



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI**



DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE  
DISR VII – Produzioni animali

## **13°** Rapporto monitoraggio–anno 2015



<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7836>

- *Regolamento (CE) n. 1760/2000,*
- *D.M. 16 gennaio 2015*
- *D.M. 13 dicembre 2001*

**Rapporto 2015**

**Sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine**  
***Monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo***  
**Anno 2015**

Il D.M. 13.12.2001 stabilisce che gli organismi indipendenti di controllo per l'etichettatura facoltativa delle carni bovine devono comunicare al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF) ed alle Regioni sia le inadempienze riscontrate nell'attività di verifica che i relativi provvedimenti adottati, nonché inviare alle stesse Autorità una relazione annuale sull'attività di controllo svolta.

Al fine di superare alcune difficoltà incontrate nel 2002 nella raccolta, omogeneizzazione ed assemblaggio dei dati dei controlli effettuati dagli Organismi indipendenti di controllo (OdC) per l'etichettatura facoltativa della carne bovina, nel gennaio 2004 è stata predisposta una tabella elettronica maggiormente analitica ed automatizzata, da compilarsi da parte dei suddetti Organismi in merito all'attività a partire dal 2003. Nel 2007 il competente Ufficio del MIPAAF ha provveduto a riorganizzare la base dati e le procedure informatiche, il che ha consentito allo stesso di elaborare i dati dal 2003, confrontandoli con quelli degli anni successivi. Dall'edizione 2008 del rapporto le elaborazioni grafiche sono completamente derivate da un sistema automatico di reportistica che fa parte integrante della base dati (SQL Server Reporting Services).

La standardizzazione delle modalità di raccolta dei dati e la realizzazione di un archivio informatico, rendendo possibile il confronto fra più anni (2003-2015), ha consentito, con il presente rapporto 2015 di monitorare l'impatto e la probabilità dei rischi, l'efficienza dei controlli sui singoli segmenti della filiera, nonché lo scostamento, sempre per segmento di filiera, dei controlli effettuati rispetto a quelli previsti dai piani di controllo predisposti dagli Organismi indipendenti di controllo. Ciò ha inoltre permesso di evidenziare il flusso dei soggetti entrati ed usciti dal sistema di etichettatura facoltativa, nonché le tipologie di non conformità accertate per i diversi segmenti della filiera (allevamenti, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita e stesse organizzazioni titolari dei disciplinari).

Alla realizzazione di questo 13° Rapporto per l'anno 2015 sul monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo hanno collaborato, ciascuno curando ed elaborando i seguenti settori, il:

- **Dott. Francesco Bongiovanni** <sup>(\*)</sup>: coordinamento tecnico-organizzativo del progetto;
- **Dott. Angelo Giuseppe Ciardiello** <sup>(\*\*)</sup>: analisi e valutazione delle informazioni contenute nei disciplinari di etichettatura e dei dati dei controlli, dei modelli organizzativi delle filiere, dei dati dei controlli e rapporti con le organizzazioni di etichettatura e con gli organismi indipendenti di controllo;
- **P.A. Antonio Moro** <sup>(\*\*\*)</sup>: realizzazione della base dati ed elaborazione informatica, elaborazione rapporti e grafici statistici.

Ha inoltre garantito supporto tecnico il **Dott. Francesco Scala** <sup>(\*\*\*)</sup>.

Roma, 30 giugno 2016

<sup>(\*)</sup> Dirigente Ufficio DISR VII - del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

<sup>(\*\*)</sup> Funzionari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

<sup>(\*\*\*)</sup> Dirigente in quiescenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

## **SISTEMA DI ETICHETTATURA FACOLTATIVA DELLE CARNI BOVINE**

### ***Monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo***

#### **Anno 2015**

## **1. Premessa**

Il processo di ristrutturazione e riqualificazione del settore delle carni bovine, avviato dalla Comunità europea a seguito della crisi BSE del 1996 e successivamente del 2000, ha inaugurato, a livello nazionale e sovranazionale, un corso di riforme finalizzato sia alla stabilizzazione ed al rilancio del mercato, sia al consolidamento della fiducia dei consumatori nei prodotti di origine bovina. A livello nazionale, i punti chiave per procedere in tal senso, sono stati identificati nei concetti di miglioramento qualitativo e di promozione del prodotto nazionale.

Tutto ciò si concretizza nella realizzazione di un sistema di garanzia che vede coinvolti tutti gli operatori dei diversi segmenti della filiera con lo scopo di:

- a) aumentare il potere commerciale del settore primario;
- b) porre le basi per un maggior valore aggiunto,
- c) consentire la rintracciabilità della materia prima e del processo produttivo;
- d) garantire la riconoscibilità del prodotto da parte del consumatore.

## **2. La rintracciabilità**

La rintracciabilità si pone come principio essenziale ed insostituibile nel garantire la valorizzazione dell'intero comparto zootecnico, nel tutelare gli operatori coinvolti nella filiera, in termini di reddito ed immagine, nonché i consumatori in ragione delle necessità di trasparenza delle condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti a base di carne bovina.

La rintracciabilità, quindi, viene a rappresentare la capacità di ricostruire la storia di un prodotto mediante l'identificazione e la documentazione di tutte le fasi di lavorazione, in modo tale da poter costantemente identificare la responsabilità degli operatori che sono coinvolti nel processo produttivo.

L'introduzione, l'implementazione ed il continuo monitoraggio del sistema di rintracciabilità si basa sulla necessità di poter:

- 1) arrestare in qualsiasi momento il flusso di prodotti qualora venga accertato un rischio per la salute umana;
- 2) contribuire all'analisi delle conseguenze di lungo termine, relativamente alla salute delle persone e degli animali, nonché in relazione all'ambiente;
- 3) permettere un controllo delle informazioni veicolate per mezzo delle etichette.

L'obiettivo ultimo del sistema di rintracciabilità, quindi, consiste proprio nella possibilità concreta di ricostruire l'intero ciclo di vita dell'animale, nonché, l'iter produttivo della lavorazione delle carni, passando per la trasformazione, fino alla commercializzazione dei prodotti derivati, nei punti vendita.

Il legislatore ha emanato la normativa sull'etichettatura con i Regolamenti 1760/2000/CE<sup>1</sup> e Regolamento 1825/2000/CE<sup>2</sup> (modalità applicative), i quali istituiscono un sistema misto di obbligatorietà/volontarietà, abrogando il precedente impianto legislativo (Regolamento 820/1997/CE) che prevedeva un approccio esclusivamente da un punto di vista volontaristico.

1. (GUCE L 216/8 del 26.8.2000).

2. (GUCE L204 dell'11.8.2000)

Il sistema di rintracciabilità trova una importante base normativa anche nella Direttiva n. 34/1999/CE<sup>3</sup> del 10.5.1999 che estende ai produttori agricoli la responsabilità del danno dovuto a difetti del loro prodotto.

In materia di rintracciabilità infine è intervenuto il Regolamento (CE) 178/2002<sup>4</sup> del 28.1.2002 e la direttiva n. 2000/13/CE<sup>5</sup> del 20.3.2000, così come modificata dalla direttiva n. 2001/101/CE del 26.11.2001, recepita nel nostro ordinamento con D.Lgvo n. 181 del 23/06/2003<sup>6</sup>.

In luogo delle numerose definizioni attribuite al concetto di rintracciabilità, al punto 18 dell'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 178/2002/CE si chiarisce come questa consista nella possibilità di ricostruire e seguire il percorso di un alimento, di un mangime, di un animale destinato alla produzione alimentare o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento o di un mangime, attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione. Viene quindi posto al centro dell'attenzione il significato dinamico del flusso di un prodotto, dalla sua origine alla sua commercializzazione e viceversa.

Il senso di "*continuum storico*" a cui un dato prodotto è soggetto, nell'ambito della specifica filiera, si fonda inevitabilmente sulla trasmissione di informazioni. Gli operatori coinvolti, a qualsiasi livello della filiera, devono, pertanto, essere in grado di poter fornire informazioni sugli operatori a monte ed a valle del proprio specifico ruolo, ossia, relativamente alle entità che rappresentano le fonti di approvvigionamento ed a quelle che costituiscono i successivi acquirenti.

Queste informazioni devono poter essere messe a disposizione delle autorità, in qualsiasi momento queste ultime ne avanzino richiesta.

Per quanto attiene in particolare ad alimenti e mangimi immessi sul mercato della U.E., questi devono essere adeguatamente etichettati al fine di poterne agilmente rintracciare l'origine, in conformità con i requisiti previsti dalle disposizioni specifiche.

L'art. 17 del Reg. 178/2002 precisa che spetta agli operatori del settore alimentare e dei mangimi garantire che nelle imprese da essi controllate, gli alimenti o i mangimi soddisfino le pertinenti disposizioni della legislazione alimentare in tutte le fasi della produzione. Spetta sempre a questi operatori la messa a punto di sistemi e procedure atti a verificare e a controllare che tali disposizioni siano soddisfatte. Gli operatori a monte, a loro volta, devono predisporre un protocollo in cui sono registrati i parametri che indicano la storia del prodotto (genetica, concimazione, trattamenti fitosanitari ecc.) e le procedure di controllo e verifica degli stessi.

Lo strumento in grado di realizzare un regolare ed efficiente flusso di informazioni tra i soggetti coinvolti potrebbe essere, allo stato attuale, un sistema informatico accoppiato alla lettura dei codici a barre tipo EAN (European Article Number) 128, oppure alla possibilità di comunicare informazioni legate ai codici di nuova generazione quali i QR (Quick Read code) impiegati per memorizzare informazioni generalmente destinate ad essere lette tramite un telefono cellulare o uno smartphone. Ciò ha comportato e comporterà l'ingresso, tra gli operatori tradizionali della filiera, di nuovi soggetti, coinvolti specificatamente nella gestione delle informazioni. Diviene pertanto imperativa la riorganizzazione, dei processi produttivi, nonché delle imprese stesse, in modo tale da poter meglio venire incontro alle nuove esigenze di tipo informatico.

Ciò introduce ai concetti di onerosità e complessità, connessi alla rintracciabilità che, d'altra parte, sono compensati dall'incrementata efficacia del controllo su ciascuna fase del processo produttivo, nonché dalla maggiore efficienza della filiera nel suo complesso. Entrambi questi vantaggi contribuiscono in maniera determinante a creare una maggiore disponibilità, nel consumatore, a remunerare i maggiori costi, in virtù delle aumentate garanzie in termini di qualità e sicurezza dei prodotti a base di carne bovina.

3. (GUCE L 283 del 6.11.1999).

4. (GUCE L 31 dell'1.2.2002).

5. (GUCE L109 del 6.5.2000).

6. (G.U.R.I. n. 167 del 21.7.2003).

### 3. La qualità

La domanda che ci si pone è: *“cosa si intende per qualità?”* Come intendono e cercano i consumatori quando acquistano un prodotto alimentare di “qualità”. Poi, sorgono spontanee altre domande. Ma cos'è la qualità, come si ottiene e chi la garantisce?

In modo semplice, alla domanda se un prodotto è di qualità, possiamo rispondere che lo è solo se è capace di soddisfare l'acquirente. Pertanto, la qualità è un elemento di distinzione di un prodotto, sicuramente non è un valore oggettivo, determinato dalle sole caratteristiche intrinseche del prodotto, ma si esprime in funzione di quanto il consumatore riesce a percepire e dalla scala di valore che ciascuno di noi attribuisce ad un prodotto (*Gap Model*).

In un mercato globalizzato, altamente competitivo e caratterizzato dalla diversità degli atteggiamenti di consumo realizzare valori di distinzione percepiti come qualitativamente superiori diventa leva di sviluppo di ciascuna azienda che vuole trovare nuovi sbocchi di mercato.

In quest'ottica l'uso della comunicazione tra consumatori ed aziende, finisce per assumere un ruolo di assoluta rilevanza nella gestione della qualità.

Definizioni ISO:

<b>NORMA:</b>	<b>Definizione qualità:</b>
UNI EN ISO 8402: 1987	Insieme delle proprietà e delle caratteristiche di un prodotto o di un servizio che conferiscono ad esso la capacità di soddisfare esigenze espresse o implicite.
UNI EN ISO 8402: 1995	L'insieme delle caratteristiche di un'entità che ne determinano la capacità di soddisfare esigenze espresse ed implicite
UNI EN ISO 9000: 2000 (2005)	Grado in cui un insieme di caratteristiche intrinseche soddisfa i requisiti (requisito: esigenza o aspettativa che può essere espressa, generalmente implicita o cogente)

Le norme UNI EN ISO 8402 fissano la qualità di un prodotto animale come l'insieme delle caratteristiche che conferiscono ad esso la capacità di soddisfare esigenze espresse o implicite. Queste esigenze possono essere individuate in quelle di carattere primario o generale (bisogno biogenico) relative ad aspettative nutrizionali di salute, sicurezza, ecc., nonché in quelle riconducibili specificatamente al singolo consumatore (così detto bisogno psicogenico) e cioè confort, aspettative dietetiche, culinarie, gastronomiche, conservabilità e così via (*Modello della Customer satisfaction*).

Nell'ambito specifico della rintracciabilità della qualità per prodotti a base di carne bovina, l'impianto di certificazione in essere si basa su quattro sistemi: Indicazione Geografica Protetta (IGP), Produzioni biologiche, Sistema di qualità nazionale zootecnia – SQN ed etichettatura tramite criteri obbligatori e facoltativi. Relativamente agli IGP, si evince come costituisca “garanzia” l'identificazione con un dato territorio, e quindi con una data tradizione, ed un certo processo produttivo conforme ad un disciplinare di produzione, mentre per le produzioni biologiche viene in essere soprattutto l'attenzione alle variabili ambientali e di benessere animale. Il denominato Sistema di qualità nazionale in zootecnia – SQN, istituito Italia con D.M. 4.3.2011<sup>7</sup> “Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnia a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n.1974<sup>8</sup> della Commissione”, permette di individuare prodotti agricoli zootecnici destinati all'alimentazione umana con specificità di processo e/o di prodotto aventi caratteristiche qualitativamente superiori rispetto alle norme di commercializzazione o ai requisiti minimi stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale nel settore zootecnico.

7 (G.U.R.I. n.68 del 24.3.2011).

8 (GUCE L 368 del 23.12.2006).



Nel caso, invece, dell'etichettatura obbligatoria e facoltativa, il sistema di garanzia poggia sui seguenti requisiti:

- carni bovine etichettate in tutte le fasi di commercializzazione;
- apposizione etichetta, contenente informazioni obbligatorie e facoltative, sul pezzo di carne o sull'imballaggio;
- informazione visibile al consumatore in sostituzione dell'etichetta per le carni vendute al taglio.

In tutti e quattro i sistemi, la possibilità di caratterizzazione della produzione mediante fattori di differenziazione basati su tecniche di allevamento (alimentazione, management, strutture, ambiente, ecc.) o genetica (caratteristiche qualitative legate a particolari razze locali), o ancora riferiti alle tecnologie industriali adottate (macellazione, lavorazione, confezionamento, ecc.), ha indotto alla messa a punto di sistemi di rintracciabilità della qualità animale-prodotto.

Sono, inoltre disponibili anche tecniche legate al DNA per l'accertamento della specifica qualità di un animale e di un prodotto di origine animale anche a livello selettivo, così come sono stati sperimentati sistemi di rintracciabilità, basati sempre sul DNA, lungo tutta la filiera, dall'animale al prodotto, per legare i risultati della selezione e del modello di allevamento alla qualità del prodotto. Detti sistemi ad oggi non sono diffusi per l'onerosità e la complessità di gestione specialmente quando si costituiscono lotti di carne costituiti da carne di più animali.

Il legislatore ha dovuto, necessariamente, sia per i prodotti IGP, SQN e biologici che per le carni etichettate, così come peraltro stabilito per tutti i prodotti agroalimentari dal regolamento (CE) n.178/2002, regole, procedure, istruzioni, disciplinari, che consentano di ratificare la certezza dell'origine e poi, funzionalmente, la capacità di certificare la tracciabilità e ricostruire totalmente il percorso di tutti i componenti materiali della filiera (rintracciabilità).

La rintracciabilità è assicurata attraverso:

- a) l'autocontrollo da parte di una organizzazione e da ogni operatore dei diversi segmenti della filiera;
- b) il controllo esercitato da parte di un organismo indipendente accreditato ai sensi della norma europea ISO/IEC 17065 e, fino al 15 settembre 2015, alla EN45011;
- c) la vigilanza ed il controllo da parte della pubblica amministrazione (Regioni e Ministeri interessati).

Nella tabella 1 sono sintetizzati i riferimenti normativi relativi a ciascuno dei sistemi di certificazione citati e la normativa riguardante l'etichettatura delle carni bovine.

#### 4. La normativa sulla etichettatura delle carni bovine

Il sistema di etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, introdotto dal Regolamento (CE) n.1760/2000 costituisce il passaggio normativo da un sistema esclusivamente volontario di etichettatura ad uno misto in cui informazioni obbligatorie e volontarie risultano essere fornite congiuntamente.

La finalità principe di un impianto normativo così disegnato è essenzialmente riconducibile alla chiara intenzione di essere portatore della massima trasparenza nella commercializzazione delle carni bovine evitando, quindi, informazioni inesatte, non veritiere o poco attendibili, riferimenti a notizie velatamente vaghe o ricorso ad immagini fuorvianti.

Con successivo Regolamento (CE) n. 1825/2000<sup>9</sup> del 25.8.2000 la Commissione europea ha emanato le modalità applicative del Regolamento (CE) n. 1760/2000.

Dal 1° gennaio 2002, quindi, è stato reso obbligatorio, per tutti gli operatori impegnati nel commercio delle carni bovine, l'indicazione in etichetta di:

- codice di rintracciabilità (n. di identificazione dell'animale o del lotto di animali);
- paese di nascita dell'animale;

<sup>9</sup>. (GUCE L 216/8 del 26.8.2000).

- paese/i in cui è stata effettuata la fase di ingrasso;
- paese e numero di approvazione dell'impianto che ha effettuato la macellazione;
- paese e numero di approvazione del laboratorio di sezionamento.

Informazioni supplementari potevano essere aggiunte da operatori o organizzazioni che disponendo di un disciplinare, previamente approvato dall'autorità nazionale competente in materia, intendevano comunicare al consumatore maggiori notizie relativamente alle fasi di pertinenza nell'ambito della filiera. Queste informazioni aggiuntive rientrano negli aspetti volontari previsti dal regolamento di riferimento e sono essenzialmente riconducibili a dati sull'allevamento (denominazione azienda di nascita e/o allevamento, sistema di allevamento, alimentazione), a caratteristiche dell'animale (razza o tipo genetico, caratteristiche legate al genoma, sesso, periodo d'ingrasso) e a notizie relative alla macellazione (categoria, data macellazione, periodo frollatura, denominazione del macello). Detto impianto normativo è rimasto in vigore fino al 13.12.2014.

Altre informazioni di carattere generale possono essere aggiunte o rese obbligatorie da impianti normativi paralleli: logo dell'organizzazione che sovraintende alla etichettatura delle carni, denominazione dell'organismo deputato ai controlli, peso e taglio anatomico, prezzo, ecc. L'iter necessario al fine dell'ottenimento del benessere all'approccio facoltativo prevede la presentazione di un documento che evidenzia le misure attestanti la veridicità delle dichiarazioni facoltative e l'assoggettamento al controllo di un Organismo indipendente preposto, operante in conformità con le modalità vigenti.

Il successivo regolamento (CE) n. 275/2007 del 15.3.2007<sup>10</sup> che modifica il regolamento (CE) n. 1825/2000, da, tra l'altro, la possibilità in deroga, di costituire, al sezionamento, lotti di carne proveniente da un massimo di tre macelli e un massimo di tre laboratori di sezionamento, purché le carni costituenti il lotto abbiano tutte le stesse informazioni riguardanti il paese di nascita, il/i paese/i di allevamento/i, di macellazione.

Il Regolamento (CE) n.1183/2006 del 24.7.2006<sup>11</sup> fissa la classificazione delle carcasse dei bovini adulti. Con il Regolamento (CE) n. 700/2007 dell'11.6.2007<sup>12</sup>, viene introdotto l'obbligo di riportare in etichetta le denominazioni di vendita dei bovini di età inferiore ai 12 mesi (vitelli di età 0-8 mesi e vitelloni di età 8-12 mesi). Questi ultimi regolamenti risultano attualmente abrogati ma ripresi integralmente, prima, nell'allegato XI bis del Regolamento (CE) n. 1234/2007 del 22.10.2007<sup>13</sup>, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), anch'esso abrogato e, attualmente, con il Regolamento (UE) n. 1308/2013<sup>14</sup> (art. 10 e Allegato IV relativo alle tabelle comunitarie di classificazione delle carcasse dei bovini di età non inferiore a otto mesi). Detto allegato IV prevede che ogni carcassa sia classificata come segue:

**a) per il bovino adulto (età > a 12 mesi) viene utilizzata la seguente classificazione:**

- categoria A: carcasse di animali maschi non castrati di età  $\geq$  a 12 mesi ma < a 24 mesi;
- categoria B: carcasse di animali maschi non castrati di età  $\geq$  a 24 mesi;
- categoria C: carcasse di animali maschi castrati di età  $\geq$  a 12 mesi;
- categoria D: carcasse di animali femmine che hanno già figliato;
- categoria E: carcasse di altri animali femmine di età  $\geq$  a 12 mesi;

**b) per il bovino di età < a 12 mesi (allegato VII - regolamento (UE) n. 1308/2013) viene utilizzata la seguente classificazione:**

- categoria V: bovini di età < a otto mesi;

<sup>10</sup>.(GUCE L 76 del 16.3.2007).

<sup>11</sup> (GUCE L 214 del 4.8.2006).

<sup>12</sup> (GUCE L 161 del 22.6.2007).

<sup>13</sup> (GUCE L 299 del 16.11.2007)

<sup>14</sup> (GUCE L 347 del 20.12.2013)

- categoria Z: bovini di età  $\geq$  a otto mesi ma  $<$  a dodici mesi. Quest'ultima categoria va classificata con le stesse procedure previste per le categorie di cui alla precedente lettera a) (tabella SEUROP).

Per quanto riguarda le “denominazioni di vendita”, il D.L.vo 27.1.1992, n. 109<sup>15</sup> e successive modificazioni ed integrazioni, di attuazione delle Direttive 89/395/CEE e 89/396/CEE concernenti “*l’etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari*”, ha fissato le norme per l’etichettatura, la presentazione e la relativa pubblicità dei prodotti alimentari destinati alla vendita al consumatore in Italia. Detto decreto prevede, tra l’altro, sia per i prodotti preconfezionati (art. 3) che per i prodotti sfusi (art. 16), l’obbligo di indicare in etichetta o con cartello, la denominazione di vendita del prodotto alimentare medesimo. Denominazione di vendita definita come “*la denominazione prevista per tale prodotto dalle disposizioni della Comunità europea ad esso applicabile*”. In mancanza sono le norme nazionali che definiscono la denominazione di vendita.

Le denominazioni di vendita per la carne bovina, pertanto, sono quelle previste dalla normativa comunitaria (allegato VII - regolamento (UE) n. 1308/2013) per le carcasse classificate con la lettera “V” (vitello, carne di vitello) e “Z” (vitellone, carne di vitellone) e dalla normativa nazionale che disciplina la vendita delle carni fresche (legge del 4.4.1964, n. 171 così come modificata dalle leggi n. 963 del 12.12.1969, n. 44 del 16.2.1983 e n. 204 del 3.8.2004), per le carcasse di età superiore ai 12 mesi (bovino adulto). Le informazioni, infine, relative alla “categoria” nell’ambito dei bovini di età superiore ai 12 mesi, alla luce delle modifiche introdotte dall’allegato IV - regolamento (UE) n. 1308/2013, è applicabile, ad eccezione della categoria Z, la seguente griglia:

<i>Dizioni comunemente accettate dal commercio e conosciute dal consumatore a livello locale <sup>(*)</sup></i>	<i>Categoria della carcassa secondo la classificazione UE</i>
<b>VITELLONE</b>	<i>categoria A: carcasse di animali maschi non castrati di età pari o superiore a dodici mesi, ma inferiore a ventiquattro mesi</i>
<b>TORO</b>	<i>categoria B: carcasse di animali maschi non castrati di età pari o superiore a ventiquattro mesi.</i>
<b>MANZO</b>	<i>categoria C: carcasse di animali maschi castrati di età pari o superiore a dodici mesi.</i>
<b>VACCA</b>	<i>categoria D: carcasse di animali femmine che hanno già figliato.</i>
<b>GIOVENCA – SCOTTONA - SORANA</b>	<i>categoria E: carcasse di altri animali femmine di età pari o superiore a dodici mesi.</i>

<sup>(\*)</sup> in etichetta la dizione deve essere sempre abbinata alla denominazione di vendita obbligatoria “**bovino adulto**”.

<sup>15</sup> (GURI n. n° 39 del 17.02.1992).



Tabella 1 - Normativa sistemi certificazione prodotti di qualità (Fonte: Mipaaf)

<b>PRODOTTI TUTELATI (REGIMI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI)</b>	
<i>Comunitaria</i>	
■	Regolamento (CE) n. 509/2006 specialità tradizionali garantite dei prodotti agricoli e alimentari (solo art.13)
■	Regolamento (CE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
■	Regolamento di esecuzione (UE) N. 668/2014 della Commissione del 13 giugno 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
<i>Nazionale</i>	
■	Legge n.526/99 (art.14) strutture di controllo
■	Decreto 14.10.2013 recante disposizioni nazionali per l'attuazione Reg. (UE) 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli alimentari in materia di DOP, IGP e STG
<b>SISTEMA QUALITÀ NAZIONALE</b>	
<i>Comunitaria</i>	
■	Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
■	Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
<i>Nazionale</i>	
■	D.M. 4.3.2011 recante “regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del Reg. (CE) n. 1974/2006 della Commissione
<b>PRODUZIONE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA</b>	
<i>Comunitaria</i>	
■	Regolamento (CE) n. 834/2007 agricoltura biologica Nazionale
■	Regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione del 5.9.2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto biologica, l'etichettatura e i controlli
■	Regolamento (UE) n. 271/2010 della commissione del 24.3. 2010 recante modifica del regolamento (CE) n. 889/2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, per quanto riguarda il logo di produzione biologica dell'Unione europea (logo biologico)
<i>Nazionale</i>	
■	D.Lgvo n.220/95
■	D.M. 4.8.2000 e successive modificazioni ed integrazioni
■	D.M n.18354 del 27.11.2009 “Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008, n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici”
<b>ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE</b>	
<i>Comunitaria</i>	
■	Reg. (CE) n.1760/2000 anagrafe bovini ed etichettatura carni
■	Reg. (CE) n. 1825/2000 modalità applicazione etichettatura
■	Reg. (CE) n. 275/2007 recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1825/2000 e n. 1760/2000 per quanto riguarda l'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine
■	Regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25.10.2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori
■	Regolamento (UE) N. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.
■	Regolamento (UE) n. 653/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15.5.2014 che modifica il regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda l'identificazione elettronica dei bovini e l'etichettatura delle carni bovine (abrogazione, a partire dal 13.12.2014, dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine)
<i>Nazionale</i>	
■	Circolare n. 5 del 15.10.2001 chiarimenti su disciplinari
■	D.M. 13.12.2001 disposizioni applicative strutture controllo
■	Circolare n. 1 del 9.4.2003 ulteriori chiarimenti
■	D.Lgvo n.58/2005 disposizioni sanzionatorie
■	D.M. 25.2.2005 linee guida controlli
■	Legge 296/2006 (art.1 c.1047) vigilanza su organismi di controllo affidato all'ICQ
■	Circolare n. 1 del 15.02.2008 chiarimenti su informazioni facoltative
■	Circolare n. 2 del 24.7.2008 chiarimenti su categorie vitello e vitellone
■	D.M. 16.1.2015 Nuove indicazioni e modalità applicative del regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda il titolo II relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine a seguito delle modifiche introdotte dal regolamento (UE) n.653/2014
■	Circolare 25.3.2015 - Chiarimenti sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine a seguito dell'approvazione del D.M.16.1.2015
■	D.M. 20.5.2016 concernente disposizioni applicative e modifica DM 16 gennaio 2015 sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine e abrogazione D.M. 13 dicembre 2001

Il Regolamento (UE) n. 1305/2013<sup>16</sup> sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, non ha sostanzialmente modificato i precedenti requisiti fissati dal Regolamento (CE) n.1974/2006<sup>17</sup> recante disposizioni attuative del regolamento (CE) n.1698/2005 che prevedeva, nella precedente programmazione 2007-2013, il sostegno allo sviluppo rurale. In particolare, il nuovo regolamento n.1305/2013, ha indicato che i sistemi di qualità alimentare comunitari riconosciuti dagli Stati membri (SQN) devono garantire:

- caratteristiche specifiche del prodotto,
- particolari metodi di produzione oppure
- una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale.

Detti SQN prevedono disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è verificato da un organismo di controllo.

L'innanzi richiamato D.M. del 4.3.2011, comunque, in linea con i requisiti del Regolamento (UE) n.1305/2013, ha fissato, a livello nazionale, per i prodotti zootecnici destinati all'alimentazione umana, le regole generali per il riconoscimento di detti SQN. Con successivo D.M. 25.10.2011<sup>18</sup> sono state definite le "linee guida" per la redazione dei disciplinari di produzione per i prodotti zootecnici afferenti al sistema di qualità nazionale.

È evidente, pertanto, che anche le carni bovine possono essere incluse nei SQN. Infatti, al fine di favorire la semplificazione ed evitare duplicazioni di oneri, i disciplinari di etichettatura facoltativa approvati dal MIPAAF, alle organizzazioni del settore primario, qualora adeguati al disciplinare di produzione SQN, possono essere riconosciuti come rientranti nel SQN.

Con il Regolamento (UE) n. 653/2014 recante "modifica al Regolamento (CE) n.1760/2000 per quanto riguarda l'identificazione elettronica dei bovini e l'etichettatura delle carni bovine" al punto 17, è stata prevista la soppressione del "Sistema di etichettatura facoltativo" (articoli 16, 17 e 18) e l'istituzione di una etichettatura facoltativa delle carni bovine semplificata dove le informazioni facoltative aggiunte devono essere oggettive, verificabili dalle Autorità competenti e comprensibili per il consumatore. Inoltre tali informazioni devono essere conformi alla legislazione orizzontale in materia di etichettatura ed in particolare al Regolamento (UE) n. 1169/2011<sup>19</sup>.

In particolare, detta soppressione ha comportato che non è più necessaria l'approvazione, da parte dell'autorità competente (MIPAAF), del disciplinare dell'etichettatura facoltativa, venendo meno i relativi controlli da parte dell'organismo indipendente.

Tale scelta è stata motivata dal fatto che "l'onere amministrativo e i costi sostenuti dagli Stati membri e dagli operatori economici per applicare tale sistema non sono proporzionati ai benefici offerti dal sistema stesso" così come indicato nel "considerando 23" del Regolamento n. 653/2014.

Per non penalizzare le scelte già fatte dagli operatori della filiera italiana (produzione e distribuzione) che hanno investito per acquisire il valore aggiunto fornito dalle carni etichettate con informazioni facoltative legate, specialmente, alla razza, alle tecniche di allevamento e alla alimentazione dei bovini, si è ritenuto opportuno dare continuità all'attuale sistema di etichettature almeno per alcune informazioni facoltative.

Pertanto, con il decreto ministeriale 16.1.2015, che ha abrogato e sostituito il decreto ministeriale 30.8.2000 recante *"Indicazioni e modalità applicative del Regolamento (CE) n. 1760/2000*

<sup>16</sup> (GUCE L 347 del 20.12.2013).

<sup>17</sup> GUCE L 368 del 23.12.2006).

<sup>18</sup> (G.U.R.I. n. 262 del 10.11.2011).

<sup>19</sup> (GUCE L 304 del 22.11.2011).

sull'etichettatura obbligatoria e su quella facoltativa delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine", si è prevista una normativa semplificata per la gestione dell'etichettatura volontaria rispetto a quella in vigore fino al 13.12.2014.

Infatti, non è previsto l'obbligo di un disciplinare approvato ma la comunicazione del possesso di un disciplinare di etichettatura e il suo deposito presso il MIPAAF. Pertanto, gli operatori o le organizzazioni che intendono riportare in etichetta una serie di informazioni considerate ad alto valore aggiunto (il sistema di allevamento, la razione alimentare, la tipologia di alimentazione, i trattamenti terapeutici, l'epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici, il benessere animale, la razza o il tipo genetico) dovranno procedere al deposito del disciplinare. Il competente Ufficio del MIPAAF si limiterà a verificare la rispondenza del disciplinare e dei relativi piani di autocontrollo e controllo alla normativa vigente. In tal modo, fermo restando il rispetto della normativa comunitaria in materia, si potrà continuare a garantire un sistema sufficientemente trasparente e sicuro, in grado di consentire delle scelte alimentari consapevoli, così come previsto nel citato Regolamento (UE) n. 1169/2011.

## 5. Le modalità attuative in Italia

Il D.M. 16.1.2015, ha fissato termini e modalità di applicazione per consentire l'attività degli operatori e delle organizzazioni interessate al sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine, previsto dal Regolamento (CE) n. 1760/2000 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 653/2014.

Infatti, l'articolo 15 bis del Regolamento (CE) n.1760/2000 prevede che le informazioni facoltative aggiunte sulle etichette della carne bovina debbano essere oggettive, verificabili dalle Autorità competenti e comprensibili per il consumatore. Tali informazioni devono essere conformi alla legislazione orizzontale in materia di etichettatura e, in particolare, al Regolamento UE n.1169/2011. Il decreto ministeriale 16.1.2015, disciplina, quindi, l'etichettatura facoltativa della carne bovina e dei prodotti a base di carne bovina, in modo da garantire una comunicazione ottimale e la massima trasparenza nella commercializzazione di alcune informazioni facoltative riguardanti il bovino e le metodiche di allevamento e di alimentazione dello stesso mediante un sistema "certificato" che permetta di risalire dalla carne etichettata all'animale o al gruppo di animali di origine. Inoltre, sono state disciplinate le misure necessarie a garantire il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 22 del Regolamento (CE) n. 1760/2000 e di procedere con la massima oggettività, semplicità e trasparenza alla verifica delle informazioni facoltative aggiunte sulle etichette dagli operatori o dalle organizzazioni che commercializzano carni bovine.

In merito, la nuova disciplina sull'etichettatura facoltativa distinguono due tipologie di informazioni facoltative.

### a) Informazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale.

*"L'operatore o l'organizzazione che intende etichettare la carne bovina con informazioni facoltative desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale o non riconducibili a quelle elencate al successivo punto 2, deve garantire il riscontro della veridicità delle informazioni facoltative medesime, mettendo a disposizione, secondo le indicazioni dell'Autorità competente, una banca dati dalla quale è possibile risalire ai codici di rintracciabilità riportati sulla documentazione ufficiale medesima e inserita nella Banca Dati Nazionale (BDN) dell'anagrafe bovina. In caso di lotti di carne bovina con codici o numeri di rintracciabilità della carne bovina diversi da quelli contenuti nella BDN, gli operatori o le organizzazioni che commercializzano carni bovine devono mettere a disposizione tutti i codici di rintracciabilità delle carni che costituiscono il lotto."* (Art. 3, comma 1).

Ciò significa che informazioni quali: età, sesso, categoria del bovino adulto (vitellone, scottona, ecc.), regione di allevamento del bovino, periodo di allevamento in Italia, ecc. non necessita-

no di un disciplinare per poter essere riportate in etichetta. Dette informazioni possono essere esplicitate volontariamente sulle etichette dagli operatori o dalle organizzazioni che commercializzano carni bovine in quanto direttamente o indirettamente desumibili dal passaporto del bovino medesimo o dalla BDN.

**b) Informazioni facoltative non desumibili dalla documentazione ufficiale.**

*“L'operatore o l'organizzazione che intende etichettare la carne bovina con informazioni facoltative, diverse da quelle desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale, che necessitano di controllo anche con eventuali analisi di campioni biologici, quali: il sistema di allevamento, la razione alimentare, la tipologia di alimentazione, i trattamenti terapeutici, l'epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici, il benessere animale, la razza o il tipo genetico, periodo di frollatura delle carni, deve inviare la documentazione di cui al successivo articolo 6, contenente le informazioni necessarie all'attività di controllo sulla veridicità della stessa, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale, Direzione generale dello sviluppo rurale – Ufficio DISR VII.” (Art. 3, comma 2).*

Per poter riportare in etichetta queste ultime informazioni facoltative, è necessario da parte degli operatori o delle organizzazioni che intendono etichettare la carne bovina in Italia, il possesso del disciplinare di etichettatura così come prevede il D.M. 16.1.2015 in questione. Detto disciplinare di etichettatura facoltativa costituisce presupposto di legittimità dell'attività di etichettatura e deve contenere tutti gli elementi previsti dall'articolo 9 D.M.16.1.2015.

L'etichettatura facoltativa prevista dal più volte citato D.M. 16.1.2015 non si applica alle carni bovine etichettate ai sensi del:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012<sup>20</sup> del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 1974/2006<sup>21</sup> della Commissione e D.M. 4 marzo 2011<sup>22</sup> per le denominazioni previste dai Sistemi di qualità nazionali;
- Regolamento (CE) n. 834/2007<sup>23</sup> sull'agricoltura biologica.

Ciò significa che gli operatori o le organizzazioni che volontariamente volessero aggiungere informazioni facoltative nell'ambito di disciplinari di produzioni, approvati ai sensi delle normative su richiamate, devono essere preventivamente autorizzati, nel rispetto e secondo le modalità previste dalle stesse normative.

A seguito dei cambiamenti normativi, sopra descritti, al fine di garantire la corretta applicazione delle procedure di etichettatura a seguito dell'approvazione del D.M. 16.1.2015, con la circolare 25.3.2015, il MIPAAF ha stabilito che le indicazioni contenute nelle: Circolare n. 5 del 15.10.2001 *“Chiarimenti sulla predisposizione dei disciplinari”*; Circolare n. 1 del 9 aprile 2003 *“Ulteriori chiarimenti sulle modalità applicative previste dal D.M. 30.8.2000”*; Circolare n. 1 del 15.02.2008 *“Ulteriori chiarimenti su informazioni facoltative”* e Circolare n. 2 del 24.7.2008 *“Chiarimenti su categorie vitello e vitellone”*, si continuano ad applicare per la gestione delle informazioni facoltative apposte sulle carni bovine in base alla nuova normativa.

In particolare, la Circolare n. 5 del 15.10.2001<sup>24</sup> ha chiarito i principi cardine per la stesura dei disciplinari di etichettatura, ed indicato le modalità per la predisposizione dei piani di autocontrollo da parte degli operatori e delle organizzazioni, nonché dei piani di controllo da parte degli organismi indipendenti designati dalle stesse organizzazioni.

<sup>20</sup> (GUCE L 343 del 14.12.2012).

<sup>21</sup> (GUCE L 368 del 23.12.2006).

<sup>22</sup> (GURI n.68 del 4.3.2011).

<sup>23</sup> (GUCE L 189 del 20.7.2007).

<sup>24</sup> (G.U.R.I. n.250 del 26.10.2001).

Con successivo D.M. del 13.12.2001<sup>25</sup> sono state impartite istruzioni alle organizzazioni in possesso di disciplinari di etichettatura ed agli organismi indipendenti autorizzati a svolgere i controlli nell'ambito degli stessi disciplinari, al fine di una maggiore efficacia nell'attività di monitoraggio e di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa in questione.

La Circolare n. 1 del 9.4.2003<sup>26</sup> ha fornito istruzioni particolari per quanto riguarda la rintracciabilità nei laboratori di sezionamento e negli esercizi di vendita, nonché per garantire informazioni sui sistemi e tecniche di allevamento e sulla alimentazione zootecnica (Non OGM e priva di grassi animali aggiunti). Viene altresì chiarito che l'informazione "razza" può essere utilizzata solo per le carni di animali iscritti nei libri genealogici.

Con il decreto legislativo n. 58 del 29.1.2004<sup>27</sup> sono state emanate le disposizioni sanzionatorie che sono entrate in vigore dal 3.3.2004.

Al fine di fornire uno strumento comune per organizzare la vigilanza esercitata dalla Pubblica Amministrazione, con D.M. del 25.2.2005<sup>28</sup> sono state approvate le linee guida per i controlli sull'etichettatura delle carni bovine.

Nel corso del 2008, con Circolare n. 1 del 15.2.2008<sup>29</sup> sono stati forniti ulteriori chiarimenti circa problematiche segnalate dalle organizzazioni di etichettatura e dagli organismi di controllo in merito, tra l'altro, all'alimentazione zootecnica priva di grassi animali aggiunti (questione UNIFEED), sulla gestione legata al controllo di rintracciabilità attraverso analisi del DNA e relativa gestione dell'informazione in etichetta, sulla gestione dei marchi privati e certificazioni di prodotto con ulteriori chiarimenti, sulle indicazioni per la predisposizione del piano dei controlli da parte degli organismi indipendenti, sulle modalità per indicare in etichetta la "razza" o il "tipo genetico" del bovino e sono stati forniti chiarimenti a seguito dell'obbligo di riportare in etichetta le denominazioni di vendita dei bovini di età inferiore ai 12 mesi (vitelli di età 0-8 mesi e vitelloni di età 8-12 mesi). In particolare, è stato chiarito che per indicare in etichetta la categoria dei bovini adulti di età compresa tra 12-24 mesi, così come determinata ai sensi del Reg. (CE) n.1183/2006, e conosciuta dal consumatore con la dizione di "vitellone" è necessario disporre di un disciplinare di etichettatura facoltativo. Ulteriori chiarimenti su quest'ultima questione sono state riprese con Circolare n. 2 del 24.7.2008<sup>30</sup>.

Il sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine, gestito sul possesso di un disciplinare di etichettatura, esige che l'operatore o l'organizzazione autorizzato svolga un fondamentale ruolo di autocontrollo sull'attività degli operatori aderenti al disciplinare. Sulla base di tale presupposto l'attività di controllo svolta dall'organismo di controllo (OdC) incaricato rappresenta prioritariamente un'azione di verifica dell'efficacia dell'autocontrollo dell'organizzazione e pertanto deve essere modulata in funzione delle criticità legate alla tipologia ed alla struttura logistica ed organizzativa dell'operatore e dell'organizzazione medesima, alla natura delle informazioni facoltative previste dal disciplinare ed alla affidabilità del piano di autocontrollo.

Conseguentemente tenuto conto dei risultati delle azioni di controllo evidenziati dai vari organismi di controllo e della valutazione positiva del ruolo e dell'efficacia degli autocontrolli messi in atto finora hanno consentito al MIPAAF di rivedere le frequenze di controllo che erano state definite nella Circolare n. 1 del 9.4.2003. Con la successiva Circolare n. 1 del 15.2.2008 il MIPAAF si è posto pertanto anche l'obiettivo di ridefinire nuove frequenze minime da adottare nella attività di controllo da parte degli organismi terzi, consentendo così di rimodulare gli interventi ispettivi di controllo presso i diversi operatori della filiera con procedure idonee a correggere situazioni di non conformità.

Si è intanto differenziato l'intensità del controllo da parte dell'OdC nelle diverse fasi del ciclo

<sup>25</sup>. (G.U.R.I. n.23 del 28.1.2002).

<sup>26</sup>. (G.U.R.I. n.93 del 22.4.2003).

<sup>27</sup>. (G.U.R.I. n. 51 del 2.3.2004).

<sup>28</sup>. (G.U.R.I. n. 101 del 3.5.2005, suppl. n. 80)

<sup>29</sup> (G.U.R.I. n. 53 del 3.3.2008).

<sup>30</sup> (G.U.R.I. n. 186 del 9.8.2008).



produttivo, privilegiando il rafforzamento delle verifiche nei siti operativi quali il macello ed il laboratorio di sezionamento, nonché il mangimificio (anche aziendale) in caso di informazioni riguardanti l'alimentazione degli animali, costituiscono punti nodali nei quali il verificarsi di una non conformità rischia di ripercuotersi in modo determinante su tutta la filiera a valle.

La vigilanza sulle attività di etichettatura delle carni bovine è affidata alle Regioni e al Mipaaf attraverso l'ICQRF – Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, sia per il controllo della corretta etichettatura della carne sia per la vigilanza sulla corretta azione di controllo da parte degli organismi indipendenti designati dalle organizzazioni ai controlli di conformità sulla corretta applicazione del disciplinare di etichettatura approvato da questo Ministero. Il livello dei controlli effettuati nell'ambito dell'attività di vigilanza è relazionato periodicamente alla Commissione europea.

La legge 27 dicembre 2006, n. 296, comma 1047, attribuisce, inoltre, all'ICQRF le funzioni statali di vigilanza sull'attività di controllo delle Strutture pubbliche e private operanti nell'ambito dei regimi di produzioni agroalimentari di qualità regolamentata.

L'organizzazione dell'attività di vigilanza, considerata la complessità e la disomogeneità dei diversi sistemi di controllo, ha reso necessario l'implementazione di un costante monitoraggio su dette attività, dove l'integrazione operativa e decisionale tra Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e le Regioni e Province autonome ha portato, alla costituzione del sistema nazionale di vigilanza. Infatti, il decreto ministeriale 16.2.2012 recante *“Sistema nazionale di vigilanza sulle strutture autorizzate al controllo delle produzioni agroalimentari regolamentate”* ha istituito la Banca dati vigilanza, strumento informatico, realizzato ed amministrato dall'ICQRF che raccoglie tutte le informazioni utili a garantire lo svolgimento delle attività di vigilanza sia a livello nazionale che a livello locale dalle Regioni e Province autonome.

Il decreto ministeriale del 20.5.2016<sup>31</sup> concernente disposizioni applicative al decreto ministeriale 16.1.2015 recante *“Disposizioni applicative e modifica del decreto 16 gennaio 2015 sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine e abrogazione del decreto 13.12.2001”*, al fine di uniformare le procedure di acquisizione dei dati dagli Organismi di controllo che operano nelle produzioni agroalimentari regolamentate, ha previsto, dal 1° gennaio 2017, l'acquisizione delle informazioni relative all'attività di controllo effettuata dagli Organismi indipendenti di controllo per l'etichettatura facoltativa delle carni bovine finora garantita dal decreto ministeriale 13.12.2001.

Le nuove modalità di acquisizione dei dati dei controlli esercitati riprendono, sostanzialmente, gli obblighi previsti dal decreto 13.12.2001 recante *“Disposizioni applicative al Regolamento (CE) n. 1760/2000 – Titolo II. Etichettatura carni bovine”*, ne semplifica l'acquisizione secondo le modalità previste dal decreto ministeriale 16.2.2012 facendoli confluire nella Banca dati nazionale sulla vigilanza (BDV).

Con il nuovo provvedimento anche per le carni bovine etichettate facoltativamente sulla base di un disciplinare depositato presso questa Amministrazione, si avrà una BDV da cui si potranno acquisire i dati per stilare il rapporto di monitoraggio sull'attività di controllo sull'etichettatura delle carni bovine e le informazioni necessarie per organizzare la vigilanza.

Il decreto ministeriale del 20.5.2016, infine, ha previsto anche una modifica all'articolo 10 (etichetta), comma 1 lettera b) del decreto ministeriale 16.1.2015, in quanto è stata eliminata una informazione (Azienda di allevamento) per la quale non è necessario, per l'apposizione in etichetta, il possesso del disciplinare di etichettatura.

L'obiettivo dell'attività di vigilanza è la verifica dell'attività svolta dagli Organismi di controllo, con particolare riguardo alla corretta applicazione del disciplinare approvato da parte del MIPAAF, all'imparzialità nei confronti di tutti i soggetti controllati.

In relazione alle peculiarità di ciascuna tipologia di produzione agroalimentare di qualità re-

<sup>31</sup> (GURI n.133 del 9.6.2016).

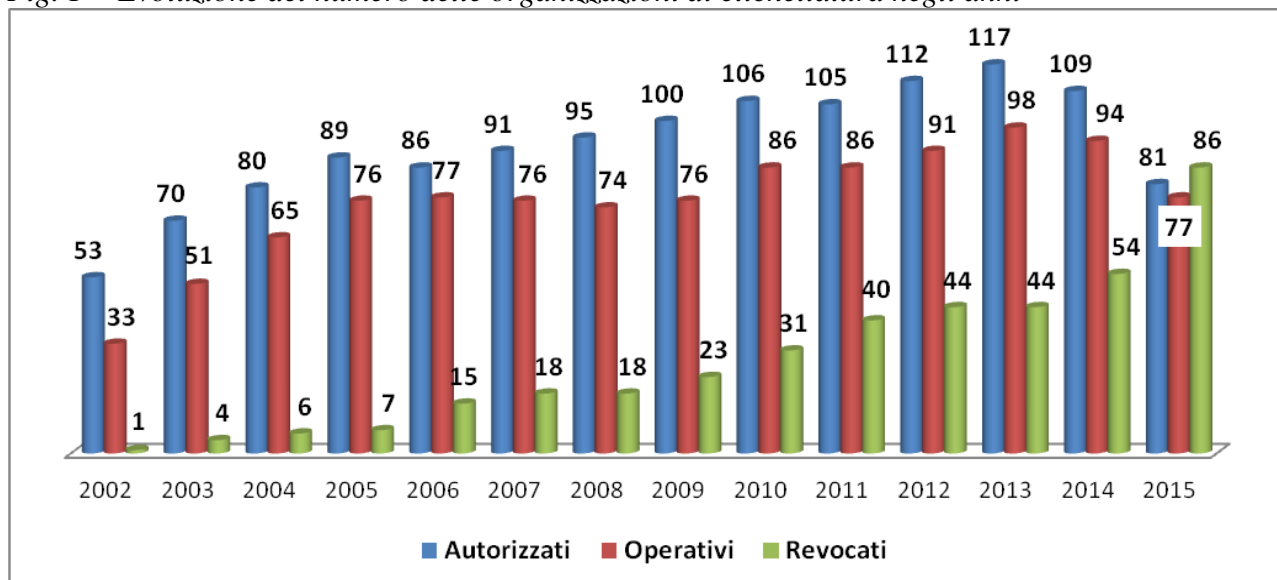
golamentata, l'ICQRF ha previsto specifici schemi di controllo realizzati anche in funzione dei possibili punti critici rilevabili nell'attività di controllo e certificazione espletate dalle strutture autorizzate. Obiettivo specifico per il settore carne e prodotti a base di carne è la tutela del diritto dei consumatori ad una corretta etichettatura e presentazione delle carni ed accertamenti documentali sulla tracciabilità lungo la filiera.

## 6. Operatori in possesso di disciplinari

Fino a tutto dicembre 2015, i disciplinari di etichettatura delle carni bovine approvati dal Ministero sono 167, ma nello stesso periodo sono 86 quelli revocati e 4 non operativi (tab. 2.1). Le 77 organizzazioni operative al 31 dicembre 2015 sono state classificate, come negli scorsi anni, in relazione all'estensione delle specifiche attività svolte nella filiera, in quattro differenti tipologie:

- *A-PV: dall'allevamento al punto vendita*: sono 34 organizzazioni che gestiscono una serie di attività dall'allevamento alla macellazione degli animali, solitamente di origine nazionale, sino alla distribuzione al dettaglio; in questa tipologia rientrano tutti i consorzi di allevatori;
- *M-LS: dalla macellazione al laboratorio di sezionamento*: comprende 35 organizzazioni con attività di macellazione e sezionamento di animali acquistati sul libero mercato. Talvolta queste organizzazioni hanno anche "allevamenti" che aderiscono al loro disciplinare;
- *M-PV: dalla macellazione al punto vendita*: in questa categoria rientrano 18 organizzazioni: che oltre a curare la macellazione ed il sezionamento, si occupano anche dei punti vendita;
- *PV: distribuzione*: si tratta di 7 organizzazioni costituite da operatori della GDO, che acquistano da fornitori nazionali o esteri carni già etichettate e, quindi, pronte per essere esposte sugli scaffali. Sporadicamente queste organizzazioni sono integrate, a diverso livello, a monte, nell'obiettivo di meglio controllare e trasmettere una certa ricerca della qualità

Fig. 1 - Evoluzione del numero delle organizzazioni di etichettatura negli anni



L'autorizzazione dei disciplinari per l'etichettatura facoltativa delle carni bovine ha avuto inizio nel 1999 con 4 autorizzazioni e raggiunge il suo massimo due anni più tardi nel 2001 con 24 decreti ministeriali ed è proseguita fino al 25.11.2014 con l'emanazione dell'ultimo decreto di approvazione sulla base della precedente normativa comunitaria.

La nuova disciplina introdotta sull'etichettatura facoltativa prevista dal D.M. 16.1.2015, ha

previsto, all'art.18, comma 1, che l'Operatore o l'Organizzazione che disponeva di un disciplinare già approvato sulla base della precedente normativa, continuava a operare sulla base del disciplinare stesso mantenendo il codice univoco nazionale a suo tempo assegnato. Al fine di censire gli Operatori e le Organizzazioni che si sono avvalsi di detta possibilità è stato chiesto a tutti gli interessati di darne comunicazione al MIPAAF. Dal predetto censimento è scaturito che 78 organizzazioni (77 operative e 1 non operativa) hanno deciso di mantenere il disciplinare di etichettatura a suo tempo approvato. Tutti gli altri disciplinari autorizzati prima dell'entrata in vigore della nuova normativa che non si sono avvalsi di detta possibilità, sono stati revocati (86). Nel corso del 2015 sono stati depositati 3 nuovi disciplinari. Pertanto i disciplinari autorizzati al 31.12.2015 ammontano a 81 (tab. 2.2).

Nella tabella 3 si riporta l'elenco completo delle organizzazioni autorizzate dal MIPAAF all'etichettatura delle carni bovine fino al dicembre 2015.

Tab. 2.1 - Ripartizione delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine per anno di autorizzazione, tipo di organizzazione e stato di operatività

Stato operatività / tipo organizz.ne	Anno di emanazione del decreto di autorizzazione o di deposito del disciplinare																	TOT.
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
<b>OPERATIVI</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>13</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>77</b>
A-PV	2	5	6	2	4	4	1	1	1	0	1	0	0	4	1	2	1	35
M-LS	0	0	3	5	5	0	1	0	1	0	3	8	0	0	2	0	0	28
M-PV	1	0	2	1	0	1	2	1	2	0	0	1	1	0	0	0	0	12
PV	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
<b>REVOCATI</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>86</b>
A-PV	1	1	5	4	4	1	1	2	0	0	1	1	2	3	1	0	0	27
M-LS	0	0	4	3	4	1	2	1	2	4	2	3	3	0	2	0	0	31
M-PV	0	0	1	1	2	1	4	0	1	0	2	1	1	3	0	0	0	17
PV	0	0	1	3	1	3	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	11
<b>NON OPERATIVI</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
A-PV	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2
M-LS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2
M-PV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>AUTOSOSPESO</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
A-PV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M-LS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M-PV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>24</b>	<b>19</b>	<b>20</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>10</b>	<b>14</b>	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>167</b>
A-PV	3	6	11	6	8	6	2	3	1	0	2	1	2	7	2	2	2	64
M-LS	0	0	7	8	9	1	3	1	3	4	5	11	3	0	4	0	2	61
M-PV	1	0	3	2	2	2	6	1	3	0	2	2	2	3	0	0	0	29
PV	0	0	3	3	1	3	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	13

Tab. 2.2 - Ripartizione delle organizzazioni a cui è stata revocata l'autorizzazione alla etichettatura volontaria delle carni bovine per tipo e per anno di emanazione del decreto di revoca

TIPO ORGANIZZAZIONE	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	TOT
A-PV	1	1	5	4	4	1	1	2	0	0	1	1	2	3	1	0	0	27
M-LS	0	0	4	3	4	1	2	1	2	4	2	3	3	0	2	0	0	31
M-PV	0	0	1	1	2	1	4	0	1	0	2	1	1	3	0	0	0	17
PV	0	0	1	3	1	3	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	11
<b>TOTALE REVOCATI</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>86</b>

\* Legenda: cfr. tab. 2.1.1

Fonte: Elaborazioni su dati Mipaaf.

Tabella 3 - Elenco organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative (aggiornato al 31 dicembre 2015)

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
<b>IT 001 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>INALCA S.p.A.</b> Via Spilamberto, 30/c 41014 <b>Castelvetro</b> (MO)	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 12008 del 25 giugno 2013
<b>IT 002 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>Nota n. 21038 del 9.10.2015</b>	<b>Consorzio Filiera Agroalimentare Umbra</b> Via Mario Angeloni, 1F 06125 <b>Perugia</b> (PG)	A-PV	<b>AGROQUALITA' S.p.A.</b>	<b>Nota n. 21038 del 9.10.2015</b> <b>REVOCA</b>
<b>IT 003 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Consorzio produttori Carne Bovina pregiata delle razze Italiane - C.C.B.I.</b> Località San Martino in Colle 06070 <b>PERUGIA</b>	A-PV	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	Nota MIPAAF n.11509 del 10.6.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 004 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.)</b> Via G. Tomassetti, 7 - 9 00161 <b>ROMA</b>	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 904 del 20 gennaio 2010 e D.M. n. 6529 del 5 aprile 2013
<b>IT 005 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Organizzazione Produttori Carne Piemonte Società consortile cooperativa a r.l. - ASPROCARNE PIEMONTE S.C.C.</b> Via Silvio Pellico, 10 10022 <b>Carmagnola</b> (TO)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 3750 del 27- febbraio 2013
<b>IT 006 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>BOVINMARCHE - Allevatori Marchigiani Soc. Coop. Consortile Agricola</b> Via Achille Grandi, 48/E 61031 <b>Ancona</b> (AN)	A-PV	A.S.S.A.M. Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche	D.M. n. 20905 del 25.10.2013
<b>IT 007 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Consorzio di tutela della razza Piemontese (CO.AL.VI.)</b> Strada Trinità 32/A. 12020 <b>Carrù</b> (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAF n.9871 del 15.5.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 008 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>(D.M. n. 7231 del 7.6.2007)</b>	<b>Consorzio Nazionale Zootechico (CO.NA.ZO.) Soc. Coop. a r.l.</b> Via Due Canali, 13 42100 <b>Reggio Emilia</b>	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 7231 del 7 giugno 2007</b> <b>REVOCA</b>
<b>IT 009 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Consorzio Lombardo Produttori Carne Bovina</b> Via Ghisiolo, 57 46030 Tripoli di San Giorgio (MN) <i>In precedenza: Consorzio Carne Bovina Documentata</i>	A-PV	DQA Dipartimento di Qualità Agroalimentare	Nota MIPAAF n.13427 del 18.7.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 010 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>UNICARVE – Associazione produttori carne bovina</b> Via I° Maggio, 7 35020 <b>Legnaro</b> (PD)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.13441 dell'8.7.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 011 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>(D.M. n. 23300 del 2.11.2006)</b>	<b>ASPIAG SERVICE S.r.l.</b> Via Buozzi, 1 39100 <b>Bolzano</b>	M-PV	Bureau Veritas Italia S.p.A.	<b>D.M. n. 23300 del 2 novembre 2006</b> <b>REVOCA</b>
<b>IT 012 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>ESSELUNGA S.p.A.</b> Via Giambologna, 1 20090 <b>Limoto di Pioltello</b> (MI)	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAF n.24916 del 25.11.7.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 013 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>(D.M. n. 16615 del 21.07.2010)</b>	<b>Associazione Produttori Carni Bovine dell'Emilia Romagna - PRO.IN.CARNE</b> Via S. Silvestro, 178 48018 <b>Faenza</b> (RA)	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>D.M. n. 16615 del 21 luglio 2010</b> <b>REVOCA</b>
<b>IT 014 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>A.PRO.ZOO. - Produttori Zootechici Società Cooperativa</b> Loc. Pianette, 9 87046 <b>Montalto Uffago</b> (CS)	A-PV	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 19937 del 18 settembre 2012
<b>IT 015 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>MOLTENI CARNI s.r.l.</b> Via Carducci, 10 20030 <b>Cannago</b> (MI)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 2971 del 12 novembre 2012



Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
<b>IT 016 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>COOP Italia - Soc. Coop. a r.l.</b> Via del Lavoro, 6-8 40033 Casalecchio di Reno (BO)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 18853 del 3 settembre 2012
<b>IT 017 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Consorzio Nazionale Dettaglianti - CONAD Soc. Co- op. a r.l.</b> Via Michelino, 59 40127 Bologna	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 215 del 12 gennaio 2010 e D.M. n. 2625 del 12 febbraio 2013
<b>IT 018 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Rosso S.p.A.</b> Via Traves, 43 10151 Torino	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.8144 del 20.4.2015 (av- venuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 019 ET</b> <b>REVOCATO</b> (D.M. n. 22538 del 18.11.2004)	<b>La Rinascente S.p.A.</b> Via Strada Otto - Palazzo N - Milanofiori 20089 Rozzano (MI)	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 22538 del 18 novembre 2004 REVOCA</b>
<b>IT 020 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Associazione Zootecnica Veneta - Soc. Coop. a r.l. - AZOVE</b> Via Vallancon Nord, 12 35045 Ospedaletto Euganeo (PD)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.28730 del 29.12.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 021 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>ITALBOVINI S.r.l.</b> Via Campagne, 10 31010 Tempio di Ormelle (TV)	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAF n.13424 dell'8.7.2015 (av- venuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 022 ET</b> <b>REVOCATO</b> (D.M. n. 22976 del 17.7.2003)	<b>SA. CAR. Di Rossi Pietro &amp; C. S.n.c.</b> Via Mondovì, 46 - Milanofiori 12040 Sant'Albano Stura (CN)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 22976 del 17 luglio 2003 REVOCA</b>
<b>IT 023 ET</b> <b>REVOCATO</b> nota n. 19126 del 17.9.2015	<b>Associazione Produttori Zootecnici del Friuli- Venezia Giulia - A.PRO.ZOO.</b> Via Tricesimo, 34 33100 Udine	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19126 del 17.9.2015 REVOCA</b>
<b>IT 024 ET</b> <b>REVOCATO</b> (D.M. n. 23081 del 17.10.2006)	<b>APULIA CARNI S.r.l.</b> Via dei Mille, 88 70022 Altamura (BA)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 23081 del 17.10.2006 REVOCA</b>
<b>IT 025 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Consorzio Allevatori Carni Bovine Bresciane</b> Via XXVI Aprile, 72 25021 Bagnolo Mella (BS)	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 15812 del 14 novembre 2008 e D.M. n. 25558 del 1 dicembre 2011
<b>IT 026 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Colomberotto S.p.A.</b> Via Montegrappa, 68/72 31010 Moriago della Battaglia (TV)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.28732 del 29.12.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 027 ET</b> <b>REVOCATO</b> nota n. 8163 del 20.4.2015	<b>Magnin di Baratonno e Ghiringhello S.n.c.</b> Via San Grato, 1 10010 Torre Canavese (TO)	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	<b>Nota n. 8163 del 20.4.2015 REVOCA</b>
<b>IT 028 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Maccarese S.p.A.</b> V.le S.Maria ang. V.le Rospigliosi - Loc.Maccarese 00057 Fiumicino (RM)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 18155 del 10 dicembre 2008 e D.M. n. 27134 del 20 dicembre 2011
<b>IT 029 ET</b> <b>REVOCATO</b> (D.M. n. 22976 del 17.7.2003)	<b>Industria Carni di Pasquettaz Martino e Figli S.n.c.</b> Via Nazionale, 9 10010 Carema (TO)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 22976 del 17 luglio 2003 REVOCA</b>
<b>IT 030 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Vercelli S.p.A.</b> S.S. 230 Vercelli-Biella, n. 15 13030 Formigiana (VC)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 11181 del 3.6.2014;
<b>IT 031 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Lanza S.r.l.</b> Viale Europa, 9 37024 Negrar (VR)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.28731 del 29.12.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 032 ET</b> <b>REVOCATO</b> (D.M. n. 23632 del 2.11.2005)	<b>Vitalia S.r.l.</b> Via I maggio, 32 31057 Loria (TV)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 23632 del 2 novembre 2005 REVOCA</b>

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
<b>IT 033 ET REVOCATO (D.M. n. 23079 del 17.10.2006)</b>	<b>Consorzio Italiano Vitello di Qualità</b> Via Lovanio, 6 00198 Roma	A-PV	ECEPA - Ente di Certificazione Prodotti Agroalimentari	<b>D.M. n. 23079 del 17 ottobre 2006 REVOCA</b>
<b>IT 034 ET REVOCATO (D.M. n. 21962 del 29.4.2003)</b>	<b>Consorzio per la qualificazione e la valorizzazione della carne bovina</b> Via G. Chiassi, 103 46100 Mantova	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 21962 del 29 aprile 2003 REVOCA</b>
<b>IT 035 ET Operativo</b>	<b>Cooperativa Macellazione Carni - CO.MA.CA. piccola società cooperativa a r.l.</b> Via Garibaldi, 50 35018 San Martino di Lupari (PD)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.24994 del 25.11.7.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 036 ET REVOCATO (D.M. n. 719 del 13.1.2011)</b>	<b>Tirrenia Carni S.r.l.</b> Via Socrate, 2 57027 San Vincenzo (LI)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>D.M. n. 719 del 13 gennaio 2011 REVOCA</b>
<b>IT 037 ET Operativo</b>	<b>C.I.L.C.A. S.r.l.</b> Strada Cassia Nord, Km 89,500 - Zona Industriale 01100 Poggino (VT)	M-LS	CERTIQUALITY S.r.l.	D.M. n. 611 del 16 marzo 2007, D.M. n. 2049 del 7 aprile 2008 e D.M. n. 11854 del 31 maggio 2012
<b>IT 038 ET REVOCATO (D.M. n. 8339 del 13.4.2011)</b>	<b>Azienda Agricola F.lli Villosio</b> s.s.Casina Savonera, 1 - Fraz. Tonengo 10035 Mazzè (TO)	A-PV	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	<b>D.M. n. 8339 del 13 aprile 2011 REVOCA</b>
<b>IT 039 ET Operativo</b>	<b>SOALCA S.r.l.</b> Località Cerrani, 13/B 66010 Pretoro (CH)	M-LS	CSI S.p.A.	D.M. n. 8318 del 13 aprile 2011 e DM n. 19956 del 15 ottobre 2013
<b>IT 040 ET REVOCATO (D.M. n. 25752 del 21.12.2007)</b>	<b>Consorzio Regionale Agrizootecnico C.RE.A.</b> Via Roma, 4 35019 Tombolo (PD)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 25752 del 21 dicembre 2007 REVOCA</b>
<b>IT 041 ET REVOCATO (D.M. n. 21886 del 26.6.2006)</b>	<b>Macello Cooperativo per la Lavorazione delle Carni Soc. Coop. a r.l. - PEGOGNAGA</b> Strada Chiaviche, 36 46020 Pegognaga (MN)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 21886 del 26 giugno 2006 REVOCA</b>
<b>IT 042 ET Operativo</b>	<b>M.E.C. S.p.A.</b> Via Circonvallazione, 26 12040 Montanera (CN)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.19174 del 17.9.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 043 ET Operativo</b>	<b>Consorzio Italiano fra Macellatori Industriali - C.I.M.</b> Via Conca d'Oro, 30 00141 Roma	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.24956 del 25.11.7.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 044 ET REVOCATO (DM n.12859 del 13.6.2012)</b>	<b>Associazione Produttori Bovini da Carne Bergamo</b> Via Mangili, 21 24125 Bergamo	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	<b>DM n.12859 del 13 giugno 2012 REVOCA</b>
<b>IT 045 ET Operativo</b>	<b>AGRIFAP S.r.l.</b> Viale del Lavoro, 45 37036 San Martino Buon Albergo (VR)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.17313 del 18.8.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 046 ET REVOCATO (D.M. n. 10767 del 13 .5.2010)</b>	<b>Nardi &amp; Nencini S.p.A.</b> Viale Adua, 306/308 51100 Pistoia	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 10767 del 13 maggio 2010 REVOCA</b>
<b>IT 047 ET Operativo</b>	<b>Cooperativa Esercenti Macellai Scarl - CEM</b> Via Guameri, 497 47023 Cesena (FC)	M-LS	KIWA CERMET ITALIA S.p.A.	D.M. n. 41 del 8 gennaio 2010 DM n. 836 del 17 gennaio 2013 e D.M. n. 19976 del 16 ottobre 2013
<b>IT 048 ET Operativo</b>	<b>Federazione Provinciale Allevatori di Trento</b> Via Lavisotto, 125 38100 Trento	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.25097 del 26.11.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
<b>IT 049 ET REVOCATO</b> (DM n.12860 del 13.6.2012)	<b>MIDA 3 S.r.l.</b> Strada Prov.le Trani-Andria Km 1,050 70059 Trani (BA)	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>DM n.12860 del 13 giugno 2012 REVOCA</b>
<b>IT 050 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 23080 del 17.10.2006)	<b>Due Torri Soc. coop. a r.l.</b> Via Belgio, 10 37135 Verona	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 23080 del 17 ottobre 2006 REVOCA</b>
<b>IT 051 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 21517 del 30 .5.2006)	<b>UNICARNI Soc. Coop. a r.l.</b> Via due Canali, 13 42100 Reggio Emilia	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 21517 del 30 maggio 2006 REVOCA</b>
<b>IT 052 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 23078 del 17.10.2006)	<b>CITA Consorzio Tracciabilità Agroalimentare</b> Via Console Flaminio, 19 20134 Milano	PV	AGROQUALITA' S.p.A.	<b>D.M. n. 23078 del 17 ottobre 2006 REVOCA</b>
<b>IT 053 ET REVOCATO</b> Nota n. 19127 del 17.09.2015	<b>SELEX - Gruppo commerciale S.p.A.</b> Via Cristoforo Colombo, 51 20090 Trezzano sul Naviglio (MI)	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19127 del 17.09.2015 REVOCA</b>
<b>IT 054 ET Operativo</b>	<b>Consorzio Qualità della Carne Bovina</b> Via Fabio Filzi, 27 20124 Milano	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 28636 del 3 dicembre 2009 e DM n. 4924 del 3 dicembre 2012
<b>IT 055 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 13409 del 20 .10.2008)	<b>Consorzio Produttori Carne Sotto le Stelle</b> Via Garibaldi, 98 94018 Troina (EN)	A-PV	CODEX S.r.l.	<b>D.M. n. 13409 del 20 ottobre 2008 REVOCA</b>
<b>IT 056 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 21237 del 28.4.2006)	<b>SAIC S.r.l.</b> Via Raiale, 118/5 65128 Pescara	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>D.M. n. 21237 del 28 aprile 2006 REVOCA</b>
<b>IT 057 ET Operativo REVOCATO</b> dal 1.11. 2015	<b>RAMA CARNI S.r.l.</b> Via per Cedrate, 1 21040 Oggiona con Santo Stefano (VA)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 13108 dell'11 giugno 2010 e D.M. n.12003 del 25 giugno 2013 <b>Nota n. 22823 del 2.11.2015 REVOCA</b>
<b>IT 058 ET REVOCATO</b> Nota n. 19129 del 17.09.2015	<b>IRCA sas di Marzetti Gian Piero &amp; C.</b> Via Carrara Arginello, 1/4 - 1/5 - 1/6 48022 Lugo (RA)	M-LS	Bureau Veritas Italia S.p.A.	<b>Nota n. 19129 del 17.09.2015 REVOCA</b>
<b>IT 059 ET REVOCATO</b> Nota n. 20979 dell'8.10.2015	<b>CO.AL.BE. dei F.lli Contu &amp; C. S.n.c.</b> S.S. 554 Km 9 - Loc. Terre Forru 09047 Selargius (CA)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 20979 dell' 8.10.2015 REVOCA</b>
<b>IT 060 ET Operativo</b>	<b>Sef Italia S.r.l.</b> Strada Provinciale, 1 Km 16,500 10070 Robassomero (TO)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n.1867 del 25 gennaio 2012
<b>IT 061 ET Operativo</b>	<b>INDAL S.r.l.</b> Via F. Cavallotti, 282 25018 Montichiari (BS)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 3752 del 27 febbraio 2013
<b>IT 062 ET REVOCATO</b> (DM n. 13699 del 22 .6.2012)	<b>Produttori Campani di Carne P.C.C.</b> c/o Comunità montana UFITAVia XXV Aprile 83031 Ariano Irpino (AV)	A-PV	IS.ME.CERT: Istituto Mediterraneo di Certifi- cazione dei prodotti e dei processi del settore agroalimentare	<b>DM n. 13699 del 22 giugno 2012 REVOCA</b>
<b>IT 063 ET Operativo</b>	<b>Operti S.n.c. di Operti Francesco &amp; C.</b> Reg. Madonna dei Prati, 323 12044 Centallo (CN)	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAF n.13437 dell'8.7.2015 (av- venuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 064 ET Operativo</b>	<b>BUGIN S.r.l.</b> Via delle Industrie, 10 30036 Santa Maria di Sala (VE)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 10817 del 27.5.2014

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
<b>IT 065 ET REVOCATO (D.M. n.12861 del 13.6.2012)</b>	<b>Pasquettaz S.p.A.</b> Via Nazionale, 13 10010 Carema (TO)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>DM n.12861 del 13 giugno 2012 REVOCA</b>
<b>IT 066 ET Operativo</b>	<b>SA-CAR S.r.l.</b> Via Mondovì, 46 12040 Sant'albano Stura (CN)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.19178 del 17.9.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 067 ET Operativo</b>	<b>Consorzio "Le Carni del Tratturo"</b> Piazza della Vittoria, 1 86100 Campobasso (CB)	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 3801 del 12 febbraio 2009 e D.M. n. 4314 del 24 febbraio 2012
<b>IT 068 ET Operativo</b>	<b>Cooperativa Agricola Firenzuola - CAF</b> Via San Antonio, 2 50033 Firenzuola (FI)	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAF n.24913 del 25.11.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 069 ET REVOCATO (D.M. n. 14427 del 31.8.2007)</b>	<b>Consorzio Carni di Francia</b> Via San Giovanni sul Muro, 14 20121 Milano (MI)	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>D.M. n. 14427 del 31 agosto 2007 REVOCA</b>
<b>IT 070 ET REVOCATO Nota n. 19138 del 17.09.2015</b>	<b>Ditta Maramotti Ernesto &amp; C. S.n.c.</b> Via Emore Prandi, 31 42100 Reggio Emilia (RE)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>Nota n. 19138 del 17.09.2015 REVOCA</b>
<b>IT 071 ET REVOCATO (D.M. n. 23668 del 21.11.2006)</b>	<b>Consorzio Carni Lunigianesi</b> Via Tellini, 1 54027 Pontremoli (MS)	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	<b>D.M. n. 23668 del 21 novembre 2006 REVOCA</b>
<b>IT 072 ET REVOCATO Nota n.19139 del 17.09.2015</b>	<b>Associazione tra Produttori Zootecnici della Cala- bria soc.coop.a r.l. - APZ</b> Via Vittorio Veneto, 138 88900 Crotone (KR)	A-PV	CODEX S.r.l.	<b>Nota n. 19139 del 17.09.2015 REVOCA</b>
<b>IT 073 ET REVOCATO (D.M. n. 4609 del 10/05/2007)</b>	<b>Associazione Regionale Carni Bovine - A.R.Ca.B.</b> Viale Bovio, 85 65124 Pescara	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>D.M. n. 4609 del 10 maggio 2007 REVOCA</b>
<b>IT 074 ET Operativo</b>	<b>Canavese &amp; C. S.r.l.</b> Strada Provinciale 430, n. 8/A 12070 Priero (CN)	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 20521 del 16.10.2014
<b>IT 075 ET REVOCATO Nota n. 20967 dell'8.10.2015</b>	<b>Vicentini Carni S.p.A.</b> Via Palazzina, 18 37056 Engazzà di Salizzole (VR) Tel.: 045/6954443-4 6954437-8 Fax: 045/6954440	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 20967 dell'8.10.2015 REVOCA</b>
<b>IT 076 ET REVOCATO (D.M. n. 26195 del 23.12.2010)</b>	<b>GUARENE CARNI S.p.A.</b> Strada Porini, 5/F - Fraz. Vaccheria 12050 Guarene (CN)	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	<b>D.M. n. 26195 del 23 dicembre 2010 REVOCA</b>
<b>IT 077 ET Operativo</b>	<b>SICILIANI S.p.A.</b> S.P. Palo 70027 Palo del Colle - Bitonto (BA)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 13236 del 9 luglio 2013
<b>IT 078 ET (Non ha operato)</b>	<b>CARNITALIA S.r.l.</b> Via G. Marconi, 2 Ospedaletto Lodigiano (LO)	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 6844 del 10 aprile 2013
<b>IT 079 ET Operativo</b>	<b>VALL. CARNI S.r.l.</b> Via G. Marconi, 78 12030 Marene (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 13888 del 16 luglio 2013 e D.M. n.416 del 10 gennaio 2014
<b>IT 080 ET Operativo</b>	<b>UNIPEG Soc. Coop. agricola</b> Via due Canali, 13 42100 Reggio Emilia	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 19159 del 24 settembre 2014

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
<b>IT 081 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 10766 del 13.5.2010)	<b>Consorzio di Tutela della Carne delle Madonie e dei Nebrodi</b> Via Municipio, 2 <b>Gangi (PA)</b>	A-PV	CERTQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	<b>D.M. n. 10766 del 13 maggio 2010 REVOCA</b>
<b>IT 082 ET REVOCATO</b> Nota n. 21003 dell'8.10.2015	<b>IPERMONTABELLO S.p.A.</b> Via Ponchielli, 7 20100 <b>Milano</b>	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>Nota n. 21003 dell'8.10.2015 REVOCA</b>
<b>IT 083 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 10768 del 13.5.2010)	<b>SMA S.p.A.</b> Strada 8, Palazzo N 20089 <b>Rozzano (MI)</b>	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 10768 del 13 maggio 2010 REVOCA</b>
<b>IT 084 ET Operativo</b>	<b>Auchan S.p.A.</b> Strada 8, Palazzo N 20089 <b>Rozzano (MI)</b>	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.19154 del 17.9.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 085 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 16844 del 1.8.2011)	<b>Opere Rosa di Rosa Sergio &amp; C. S.r.l.</b> Via Rio Bianco, 6 35010 <b>Santa Giustina in Colle (PD)</b>	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 16844 del 1 agosto 2011 REVOCA</b>
<b>IT 086 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 20671 del 7.11.2007)	<b>Flesia Fratelli S.S.</b> Via Valle Po 12036 <b>Revello (CN)</b>	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 20671 del 7 novembre 2007 REVOCA</b>
<b>IT 087 ET Operativo</b>	<b>A.R.E.V. Service S.r.l.</b> Loc. Borgnalle 10/L 11100 <b>Aosta</b>	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 11957 del 18 maggio 2009 e DM n. 11797 del 30.5.2012
<b>IT 088 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 16577 del 27.7.2011)	<b>Cooperativa Agricola Montelliana - Soc. Coop. a r.l.</b> Via Castellana 155/a <b>Montebelluna (TV)</b>	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 16577 del 27 luglio 2011 REVOCA</b>
<b>IT 089 ET Operativo</b>	<b>LEM Carni S.p.A.</b> Via Meluzza, 24 40060 <b>Toscanella di Dozza (BO)</b>	M-LS	Bureau Veritas Italia S.p.A.	D.M. n. 17252 del 20 giugno 2011
<b>IT 090 ET Operativo</b>	<b>CLAI Cooperativa Lavoratori Agricoli Imolesi a r.l.</b> Via Gambellara, 62/A 40020 <b>Sasso Morelli - Imola (BO)</b>	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAF n.27398 del 16.12.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 091 ET REVOCATO</b> (DM n.12686 dell'11.6.2012)	<b>Forloni S.r.l.</b> Corso Italia, 55 20010 <b>Bareggio (MI)</b>	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>DM n.12686 dell'11 giugno 2012 REVOCA</b>
<b>IT 092 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 340 del 4.1.2012)	<b>BONACONZA CARNI S.r.l.</b> Via Fiorina, 7 37026 <b>Settimo di Pescantina (VR)</b>	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 340 del 4 gennaio 2012 REVOCA</b>
<b>IT 093 ET Operativo</b>	<b>ZARO CARNI S.p.A.</b> Viale Busto Arsizio, 201 21015 <b>Lonate Pozzolo (VA)</b>	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAF n.28726 del 29.12.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 094 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 5192 del 4.3.2011)	<b>Consorzio Carni Qualità Piemonte - CCQP</b> Sala Contr.ni Foro Boario - Piazza Italia 27/a 10022 <b>Carmagnola (TO)</b>	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	<b>D.M. n. 5192 del 4 marzo 2011 REVOCA</b>
<b>IT 095 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 639 del 12.1.2011)	<b>SAMAR s.a.s.</b> Via Leonardo da Vinci, 16 35010 <b>Saletto di Vigodarzere (PD)</b>	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>D.M. n. 639 del 12 gennaio 2011 REVOCA</b>
<b>IT 096 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 4650 del 28 febbraio 2011)	<b>BARDELLA Carni S.r.l.</b> Via Leonardo da Vinci, 14 35010 <b>Saletto di Vigodarzere (PD)</b>	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>D.M. n. 4650 del 28 febbraio 2011 REVOCA</b>



Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
<b>IT 097 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 4649 del 28.2.2011)	<b>BILLA A.G.</b> Via dei Missaglia, 98 20142 <b>Milano</b> (MI)	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>D.M. n. 4649 del 28 febbraio 2011 REVOCA</b>
<b>IT 098 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 10765 del 13.5.2010)	<b>BALDASSARI S.r.l. - Confezionamento carni</b> Via Nazareno Strampelli, 51 00143 <b>ROMA</b> (RM)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>D.M. n. 10765 del 13 maggio 2010 REVOCA</b>
<b>IT 099 ET Operativo</b>	<b>Il Gigante S.p.A.</b> Via Clerici, 342 20091 <b>Bresso</b> (MI)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.27687 del 18.12.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 100 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 4648 del 28/02/2011)	<b>SSC Società Sviluppo Commerciale S.r.l.</b> Via Caldera, 21 20153 <b>Milano</b>	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 4648 del 28 febbraio 2011 REVOCA</b>
<b>IT 101 ET Operativo</b>	<b>KOVIEH</b> Via Galvani, 38 39100 <b>Bolzano</b>	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n.19862 del 28.09.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 102 ET REVOCATO</b> Nota n. 19858 del 28.09.2015	<b>Consorzio Carni Qualità Alte Valli del Reatino So- cietà Cooperativa</b> Via Roma, 103 02019 <b>Posta</b> (RI)	A-PV	3PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	<b>Nota n. 19858 del 28.09.2015 REVOCA</b>
<b>IT 103 ET Operativo</b>	<b>MANZO CARNI S.n.c. di Manzo Natale &amp; C.</b> Via Peirone 12047 <b>Rocca de' Baldi</b> (CN)	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 17351 del 22 luglio 2009 e D.M. n. 3361 del 21 febbraio 2013
<b>IT 104 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 18029 del 9.9.2014)	<b>Leiballi Carni S.p.A.</b> Via Nazionale, 9 31020 <b>San Fior</b> (TV)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n. 18029 del 9 settembre 2014 REVOCA</b>
<b>IT 105 ET REVOCATO</b> (D.M. n.18031 del 9.9.2014)	<b>Lo.Be.Car. S.p.A.</b> Via E. Tortora, 101/103 00188 <b>ROMA</b> (RM)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n.18031 del 9 settembre 2014 REVOCA</b>
<b>IT 106 ET Operativo</b>	<b>A.Z. S.p.A.</b> Via G. da Fiore, 22 88100 <b>Catanzaro</b> (CZ)	M-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 1399 del 17 ottobre 2012
<b>IT 107 ET Operativo</b>	<b>Consorzio Carni di Sicilia</b> Via Annunziata <b>Messina</b>	A-PV	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni del- la Qualità	D.M. n.18157 del 17 settembre 2013
<b>IT 108 ET Operativo</b>	<b>ROBES S.p.A.</b> Via Rovadino, 42/A-B 25011 <b>Calcinato</b> (BS)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 13311 del 20 ottobre 2008 e D.M. n. 4586 del 28 febbraio 2012
<b>IT 109 ET REVOCATO</b> Nota n. 20965 dell'8.10.2015	<b>Manzini Carni S.r.l.</b> Via Toscanini, 19 30020 <b>Eraclea</b> (VE)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 20965 dell'8.10.2015 REVOCA</b>
<b>IT 110 ET REVOCATO</b> (D.M. n.17929 del 5 settembre 2014)	<b>FRIGOCARNI S.p.A.</b> Via XIII Settembre, 27 01030 <b>Monterosi</b> (VT)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n.17929 del 5 settembre 2014 REVOCA</b>
<b>IT 111 ET REVOCATO</b> (DM n. 6225 del 15 marzo 2012)	<b>Spadola &amp; Figli S.r.l.</b> C.da Zamarra, 201 97017 <b>Santa Croce Camerina</b> (RG)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>DM n. 6225 del 15 marzo 2012 REVOCA</b>
<b>IT 112 ET REVOCATO</b> Nota n. 19141 del 17.09.2015	<b>RO.MA Carni di Rossetti Claudio &amp; C. s.a.s.</b> Via Brescia Tomini, 12 25077 <b>Roe' Volciano</b> (BS)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19140 del 17.09.2015 REVOCA</b>

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
<b>IT 113 ET REVOCATO</b> Nota n. 19140 del 17.09.2015	<b>MACELLO PICCOLO S.r.l.</b> Via Ca' Basedonna 25 35034 <b>Lozzo Atestino</b> (PD)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19141 del 17.09.2015 REVOCA</b>
<b>IT 114 ET Operativo</b>	<b>Faccia F.lli S.r.l.</b> Via Camerani, 49 12073 <b>Ceva</b> (CN)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 5453 dell'11.3.2014.
<b>IT 115 ET Operativo</b>	<b>BOTTERI CARNI</b> Val Rendena, Via Ponte Vittoria 7 38080 <b>Strembo</b> (TN)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 17060 dell'8 agosto 2014
<b>IT 116 ET REVOCATO</b> (D.M. n. 5197 del 18 marzo 2013 )	<b>Montefeltro Alimenta di Chiari Domenico &amp; C. S.n.c.</b> Località Ca' Capanno - Ponte S. Maria Maddalena 47863 <b>Novafeltria</b> (RN)	A-PV	Suolo e Salute S.r.l.	<b>D.M. n. 5197 del 18 marzo 2013 REVOCA</b>
<b>IT 117 ET Operativo</b>	<b>Società Cooperativa Bovinitaly S.c.a r.l.</b> Via delle Fascine, 4 - San Martino in Campo 06132 <b>Perugia</b> (PG)	A-PV	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 6334 del 11 marzo 2009 e D.M. n. 2658 del 12 febbraio 2013
<b>IT 118 ET REVOCATO</b> (DM n.12684 dell'11.6.2012)	<b>New Beef S.r.l.</b> Via Campegne, 10 31024 <b>Tempio di Ormelle</b> (TV)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>DM n.12684 dell'11 giugno 2012 REVOCA</b>
<b>IT 119 ET REVOCATO</b> Nota n. 19142 del 17.09.2015	<b>PAM PANORAMA S.p.A.</b> VIA DEL COMMERCIO, 27 30038 <b>VENEZIA</b> (VE)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19142 del 17.09.2015 REVOCA</b>
<b>IT 120 ET REVOCATO</b> Nota n. 11119 del 3.6.2015	<b>Supermercati CADORO S.p.A.</b> Via Abbate, 65 30020 <b>Quarto d'Altino</b> (VE)	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 11119 del 3.6.2015 REVOCA</b>
<b>IT 121 ET REVOCATO</b> Nota n. 19259 del 18.09.2015	<b>MILIA S.r.l.</b> Loc. Tancas de Mesu <b>Bortigali</b> (NU)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19259 del 18.09.2015 REVOCA</b>
<b>IT 122 ET REVOCATO</b> (D.M. n.18030 del 9 .9.2014)	<b>Zooveneta Carni s.r.l.</b> Via del Macello, 11 35013 <b>Cittadella</b> (PD)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>D.M. n.18030 del 9 settembre 2014 REVOCA</b>
<b>IT 123 ET Operativo</b>	<b>BENCARNI S.p.A.</b> Via G. Marconi, 36 37060 <b>Nogarole Rocca</b> (VR)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22772 del 6 ottobre 2009 e DM n. 2156 del 30 ottobre 2012
<b>IT 124 ET Operativo</b>	<b>MARR S.p.A.</b> Via Spagna, 20 47921 <b>RIMINI</b> (RN)	M-LS	Bureau Veritas Italia S.p.A.	D.M. n. 1756 del 29 gennaio 2010 e D.M. n. 3743 del 27 febbraio 2013
<b>IT 125 ET Operativo</b>	<b>Marfisi Carni S.r.l.</b> C.da Paglieroni 66030 <b>Treglio</b> (CH)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 25533 del 25 novembre 2014
<b>IT 126 ET REVOCATO</b> Nota n. 19874 del 28.09.2015	<b>COM.PA S.p.A. a Socio Unico</b> Via Caltana, 55 35010 <b>Villanova di Camposampiero</b> (PD)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19874 del 28.09.2015 REVOCA</b>
<b>IT 127 ET Operativo</b>	<b>2 L S.r.l.</b> Via Privata Roggeri, 50 18018 <b>Taggia</b> (IM)	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 4925 del 3 dicembre 2012
<b>IT 128 ET Operativo</b>	<b>OBERTO s.a.s.</b> Via Cavallotto, 30 12060 <b>Roddi</b> (CN)	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	Nota MIPAAF n.8145 del 20.4.2015 (av- venuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 129 ET Operativo</b>	<b>ABF S.r.l.</b> Via del Moscia, 1 50060 <b>Londa</b> (FI)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 6595 del 20 dicembre 2012

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
<b>IT 130 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Pellizzari Carni S.n.c.</b> Via I Maggio, 32 31037 Loria (TV)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 6736 del 24 marzo 2010 e D.M. n. 9563 del 23 maggio 2013
<b>IT 131 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Centro Carni Company S.p.A.</b> Via S. Antonio, 80 35019 Tombolo (PD)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 3320 del 15 novembre 2012
<b>IT 132 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Olivieri S.p.A.</b> Via Gardesana, 27 37010 Pastrengo (VR)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 20119 del 22 settembre 2011
<b>IT 133 ET</b> <b>REVOCATO</b> Nota n. 19263 del 18.09.2015	<b>Cooperativa produttori carne coltivatori diretti "S. Nicolò" - Soc. Coop. Agricola</b> Viale Bramante, 3/a 05100 S. Nicolò di Terni (TR)	A-PV	3PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	<b>Nota n. 19263 del 18.09.2015 REVOCA</b>
<b>IT 134 ET</b> <b>REVOCATO</b> Nota n. 22831 del 2.11.2015	<b>BEA CARNI S.r.l.</b> Via Milia 24 12012 Boves (CN)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>Nota n. 22831 del 2.11.2015 REVOCA</b>
<b>IT 135 ET</b> <b>REVOCATO</b> Nota n. 19180 del 17.9.2015	<b>Pellegrini S.p.A.</b> Via Lago di Nemi, 25 20142 Milano (MI)	M-LS	AGROQUALITA' S.p.A.	<b>Nota n. 19180 del 17.9.2015 REVOCA</b>
<b>IT 136 ET</b> <b>REVOCATO</b> Nota n. 20973 dell'8.10.2015	<b>Dal Monte S.r.l.</b> Via Verona, 4 36020 Pove del Grappa (VI)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 20973 dell'8.10.2015 REVOCA</b>
<b>IT 137 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>GENUINI S.r.l.</b> Viale Industria 5 12051 Alba (CN)	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 26196 del 23 dicembre 2010
<b>IT 138 ET</b> <b>REVOCATO</b> Nota n.22829 del 2.11.2015	<b>ESA ITALIA S.r.l.</b>  Vimercate (MB)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>Nota n. 22829 del 2.11.2015 REVOCA</b>
<b>IT 139 ET</b> <b>REVOCATO</b> Nota n. 22835 del 2.11.2015	<b>Salumificio Sandri snc</b> Via Provinciale dei Tre Comuni - Loc. Mezzavia Montescudaio (PI)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>Nota n. 22835 del 2.11.2015 REVOCA</b>
<b>IT 140 ET</b> <b>REVOCATO</b> Nota n. 19264 del 18.9.2015	<b>Lombardi Giuliano</b> Via dei Trifogli, 6 36016 Thiene (VI)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19264 del 18.9.2015 REVOCA</b>
<b>IT 141 ET</b> <b>REVOCATO</b> Nota n. 19370 del 21.9.2015	<b>Società Agricola Zootecnica Annonese S.r.l.</b> Via Valleggio, 2 bis 22100 COMO (CO)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19370 del 21.9.2015 REVOCA</b>
<b>IT 142 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>F.lli Salmoiraghi S.r.l.</b> Via dei Ronchi, 1 21050 Gorla Maggiore (VA)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 16973 del 29 agosto 2013
<b>IT 143 ET</b> <b>REVOCATO</b> Nota n. 19863 del 28.09.2015	<b>REX Supermercati S.p.A.</b> Corso XXV Aprile, 167/B 22036 Erba (LC)	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19863 del 28.09.2015 REVOCA</b>
<b>IT 144 ET</b> <b>REVOCATO</b> Nota n. 19368 del 21.9.2015	<b>Associazione Meat Importer's Consortium</b> Via San Senatore 6/1 20122 Milano	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19368 del 21.9.2015 REVOCA</b>
<b>IT 145 ET</b> <b>REVOCATO</b> Nota n. 19868 del 28.9.2015	<b>Aspiag Service S.r.l.</b> Via B. Buozi, 30 39100 Bolzano (BZ)	M-PV	DNV GL Business Assurance Italia Srl	<b>Nota n. 19868 del 28.9.2015 REVOCA</b>

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
<b>IT 146 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>COMIND Società Agricola S.r.l.</b> Contrada Matarano, 3/A 72015 Fasano (BR)	A-PV	3PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 4309 del 24 febbraio 2012
<b>IT 147 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>Nota n. 14374 del</b> <b>10.7.2015</b>	<b>ALICARNI S.r.l.</b> Via Mandolossa, 25/b 25064 Gussago (BS)	M-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	<b>Nota n. 14374 del 10.7.2015 REVOCA</b>
<b>IT 148 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>Nota n. 20987</b> <b>dell'8.10.2015</b>	<b>TIGROS S.p.A.</b> Via del Lavoro 45 21048 Solbiate Arno (VA)	PV	CSI S.p.a	<b>Nota n. 20987 dell'8.10.2015 REVOCA</b>
<b>IT 149 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Società Agricola Fattoria Fontetto s.s</b> Loc. Ca' Capanno, sn 47863 Novafeltria (RN)	A-PV	Suolo e Salute S.r.l.	Nota MIPAAF n. 26057 del 3.12.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 150 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Ambrosini Carni S.r.l.</b> Via S. Domenico Savio, 62/64 24060 Brusaporto (BG)	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 9892 del 13 maggio 2014
<b>IT 151 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>Nota n. 19366 del</b> <b>21.9.2015</b>	<b>Magazzini Gabrielli S.p.A.</b> Contrada Monticelli, sn 63100 Ascoli Piceno (AP)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19366 del 21.9.2015 REVOCA</b>
<b>IT 152 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>MACELLERIA PINO di Puglisi Giuseppe Impresa in- dividuale</b> Via Cibrario, 53 10143 Torino (TO)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 3393dell'11febbraio 2014
<b>IT 153 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>Nota n. 19365 del</b> <b>21.9.2015</b>	<b>CENTRALZOO S.a.s.</b> Via Paolo Viganò, 26 31031 Caerano di San Marco (TV)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19365 del 21.9.2015 REVOCA</b>
<b>IT 154 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>Nota n. 20980</b> <b>dell'8.10.2015</b>	<b>Cooperativa Produttori Arborea Società agricola</b> Stada 14 Ovest 09092 Arborea (OR)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 20980 dell'8.10.2015 REVOCA</b>
<b>IT 155 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>Nota n. 19363 del</b> <b>21.9.2015</b>	<b>FAZI - Filiera Agricola Zootecnica Italiana S.p.A.</b> Strada dei Loggi, 52 06135 Perugia	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19363 del 21.9.2015 REVOCA</b>
<b>IT 156 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>Nota n. 19361 del</b> <b>21.9.2015</b>	<b>AGRO-ZOOTECNICA TOSCANA S.r.l.</b> Via della Villa Demidoff, 64/D 50127 Firenze	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	<b>Nota n. 19361 del 21.9.2015 REVOCA</b>
<b>IT 157 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Cooperativa Zootecnica Scaligera Soc. agricola co- operativa</b> Via B. Brenzoni, 41/B 37060 Mozzecane (VR)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 12107 del 25 giugno 2013
<b>IT 158 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>Nota n.19155 del</b> <b>17.9.2015</b>	<b>CARNESI' S.r.l.</b> Via Cristoforo Colombo, 1 37050 Vago di Lavagno (VR)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	<b>Nota n. 19155 del 17.9.2015 REVOCA</b>
<b>IT 159 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>LOREN S.r.l.</b> Via Mori, 6 40054 Budrio (BO)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 6489 del 5 aprile 2013
<b>IT 160 ET</b> <b>REVOCATO</b> <b>Nota n. 22827 del</b> <b>2.11.2015</b>	<b>FRIGOMEAT S.p.A.</b> Via XIII Settembre, 27 01030 Monterosi (VT)	M-LS	Bureau Veritas Italia S.p.A.	<b>Nota n. 22827 del 2.11.2015 REVOCA</b>
<b>IT 161 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>ITALVITELLI S.r.l.</b> Via F. Marchetti, 19 00199 Roma (RM)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 20019 del 18.10.2013;

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
<b>IT 162 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Cooperativa Commercializzazione Prodotti Allevamento soc. Coop. Agricola - COMPRAL Soc. Coop. Agr.</b> Via Torre Roa, 13 - Madonna dell'Olmo 12100 CUNEO (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 5210 del 7.3.2014; con nota n.11218 del 3.6.2014 sono state autorizzate informazioni aggiuntive.
<b>IT 163 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Cooperativa Agricola San Giorgio Carni Soc. coop. a r.l.</b> Piazza Roma, 6 82020 San Giorgio La Molara (BN)	A-PV	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	DM n. 0025534 del 25.11.2014
<b>IT 164 ET</b> <b>(Non ha operato)</b>	<b>Testaccio Carni S.r.l.</b> Via di Monte di Testaccio, 29 00153 Roma	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	Nota MIPAAF n. 13455 del 6.7.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 165 ET</b> <b>(Non ha operato)</b>	<b>Vicentini Carni S.p.A.</b> Via Palazzina, 510 – int.3 37056 Engazzà di Salizzole (VR)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	Nota MIPAAF n. 23989 del 16.11.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 166 ET</b> <b>(Non ha operato)</b>	<b>Antica Lavorazione Carni di Umberto &amp; Massimo Di Lorenzo S.n.c.</b> Via Cassia, 156/C 52047 Marciano della Chiana (AR)	A-PV	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	Nota MIPAAF n. 23992 del 16.11.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).
<b>IT 167 ET</b> <b>Operativo</b>	<b>Consorzio Regionale Operatori Filiera Carni dell'Umbria</b> Via della Valtiera, 153 - Collestrada 06080 Perugia	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	Nota MIPAAF n. 26523 del 9.12.2015 (avvenuto deposito disciplinare e piani di autocontrollo e controllo).

**Totale Autorizzati: 81****Totale Operativi: 77****Totale Non operativi: 4****Totale Autosospesi: 0****Totale Revocati: 86****Totale Generale: 167****Legenda:**

(A-PV) = Filiera dall'allevamento (A) ai punti vendita (PV)

(M-LS) = Filiera macello (M) laboratori di sezionamento (LS)

(M-PV) = Filiera macello (M) punto vendita (PV)

(PV) = Filiera punti vendita (PV)

Fonte: Mipaaf.

La dislocazione geografica delle 81 organizzazioni in possesso, al 31 dicembre 2015, di un disciplinare autorizzato dal MIPAAF o depositato presso lo stesso, vede ai primi posti Lombardia, Veneto e Piemonte, seguite a distanza dall'Emilia Romagna e dal Lazio (fig. 2). Tutte le regioni, ad esclusione della Basilicata, ospitano almeno una organizzazione autorizzata all'etichettatura.

Fig. 2 a - Dislocazione geografica, per regione, delle 81 (Operativi + Non operativi) organizzazioni autorizzate all'etichettatura dell'e carni bovine con informazioni facoltative nel 2015

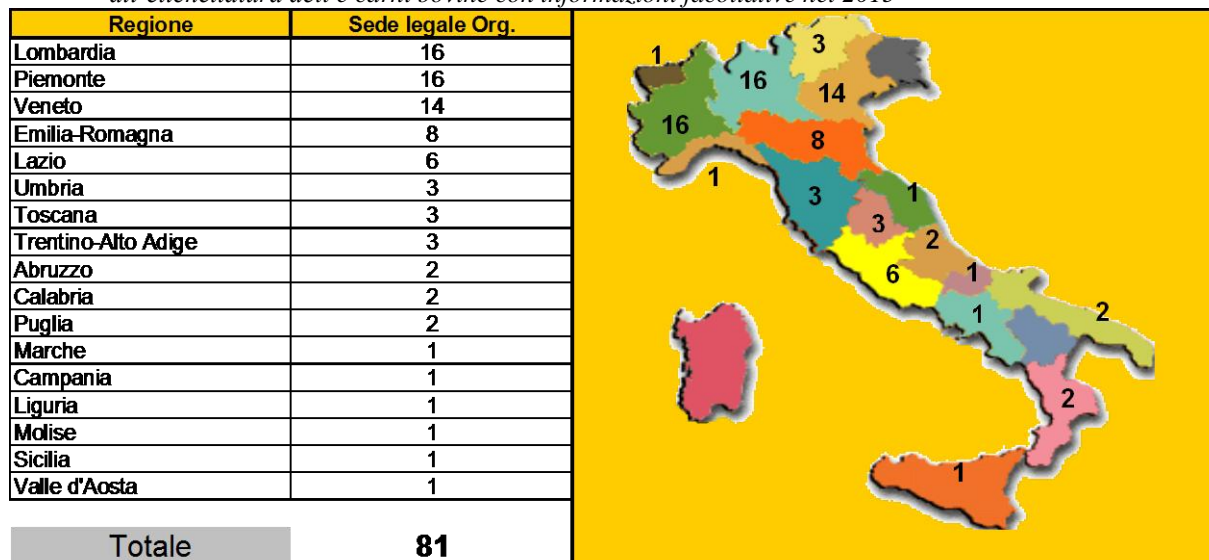
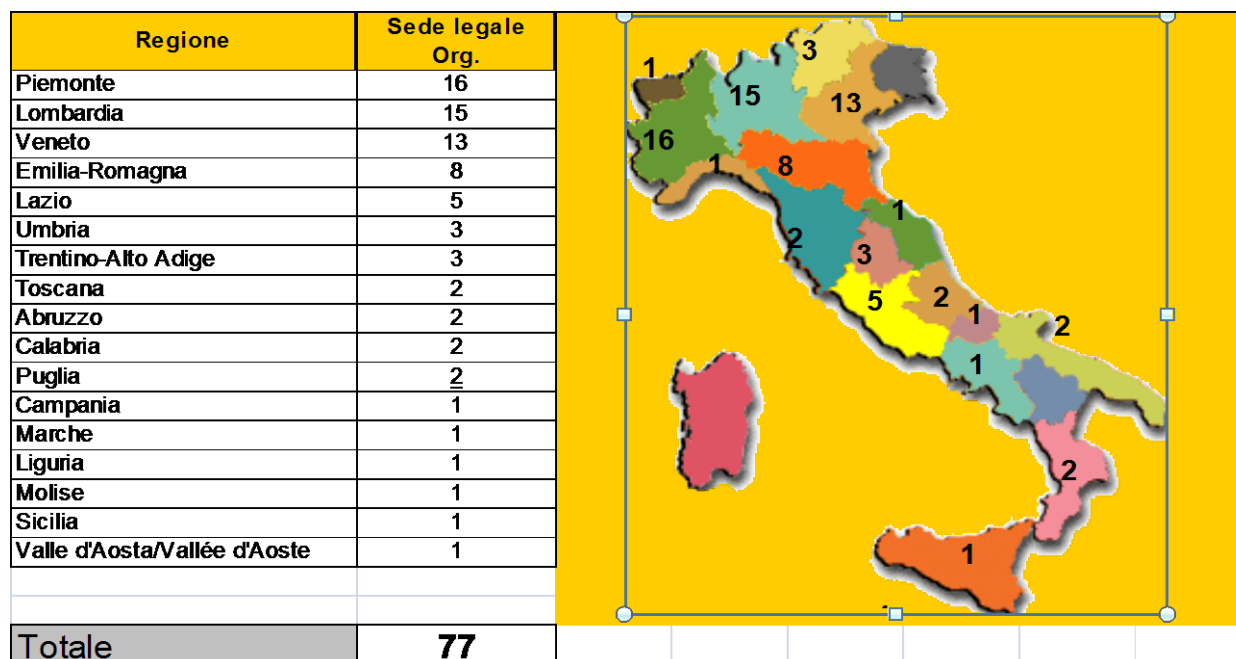




Fig. 2b - Dislocazione geografica, per regione, delle 77 organizzazioni autorizzate ed operanti per l'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative nel 2015.



## 7. Informazioni contenute nei disciplinari

Le informazioni facoltative, con aggiornamento al dicembre 2015, messe a disposizione delle organizzazioni di etichettatura autorizzate sono riportate in tabella 4. Anche se di diversa natura, queste informazioni possono essere raggruppate in due categorie principali, così come definite dall'art.3 del decreto ministeriale 16.1.2015:

- Informazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiali o non riconducibili a quelle elencate alla successiva lettera b);
- Informazioni facoltative non desumibili dalla documentazione ufficiale e diverse da quelle desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale, che necessitano di controllo anche con eventuali analisi di campioni biologici, quali: il sistema di allevamento, la razione alimentare, la tipologia di alimentazione, i trattamenti terapeutici, l'epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici, il benessere animale, la razza o il tipo genetico, periodo di frollatura delle carni.

Per le informazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale, l'operatore o l'organizzazione deve garantire il riscontro della veridicità delle informazioni facoltative medesime, mettendo a disposizione una banca dati dalla quale è possibile risalire ai codici di rintracciabilità riportati sulla documentazione ufficiale medesima e inserita nella Banca Dati Nazionale (BDN) dell'anagrafe bovina. Ciò significa che informazioni quali: età, sesso, categoria del bovino adulto (vitellone, scottona, ecc.), regione di allevamento del bovino, periodo di allevamento in Italia, azienda presso la quale il bovino è stato allevato, ecc. non necessitano di un disciplinare per poter essere riportate in etichetta. Dette informazioni possono essere esplicitate volontariamente sulle etichette dagli operatori o dalle organizzazioni che commercializzano carni bovine in quanto direttamente o indirettamente desumibili dal passaporto del bovino medesimo o dalla BDN. Tali informazioni devono essere comunque oggettive, verificabili da parte delle Autorità preposte ai controlli, comprensibili e non ingannevoli per il consumatore. E' evidente che l'operatore o l'organizzazione che appone informazioni sulle etichette della carne bovina deve dimostrare, con soddisfazione dell'Autorità di controllo, la veridicità delle stesse.

Per le informazioni indicata alla precedente lettera b), gli operatori o le organizzazioni che intendono riportarle in etichetta nel nostro Paese, devono mettere a punto le procedure per garantirne la rintracciabilità e la veridicità sulla base di un disciplinare di etichettatura depositato presso il MIPAAF. Detto disciplinare di etichettatura facoltativa costituisce presupposto di legittimità dell'attività di etichettatura e deve contenere tutti gli elementi che garantiscono il nesso fra la carne e l'animale o il gruppo di animali da cui è prodotta (rintracciabilità), che non prevedono procedure sufficienti a verificare le informazioni che figurano in etichetta e non devono prevedere informazioni ingannevoli o poco chiare.

Nei diversi disciplinari approvati/depositati, quindi, le organizzazioni dichiarano il novero di informazioni facoltative eventualmente disponibili (attivabili) qualora richieste.

Nel 2015 è iniziata una fase di adeguamento dei disciplinari già operativi prima dell'emanazione del D.M. 16.1.2015.

Dall'esame di questi disciplinari è emerso che gli operatori del settore, che riportano in etichetta informazioni facoltative riferibili sia alla lettera a) sia alla lettera b), ritenevano che dovessero garantire esclusivamente queste ultime. Al fine di tutelare il consumatore che tutte le informazioni riportate sulla medesima etichetta, riportante il codice alfanumerico univoco attribuito dal MIPAAF, fossero "certificate", sono state fornite le seguenti indicazioni.

Qualora si vogliono riportare, sulla stessa etichetta con il codice alfanumerico attribuito dal MIPAAF, informazioni per le quali non è più necessario il possesso di un disciplinare insieme a quelle per le quali, invece, è previsto il possesso di un disciplinare, è necessario che tutte le informazioni siano sottoposte ad autocontrollo e controllo da parte dell'organismo indipendente. Pertanto, utilizzando il disciplinare depositato presso il MIPAAF è necessario che tutte le informazioni facoltative che si vogliono evidenziare in etichetta siano rintracciate e controllate. Se detto principio non fosse applicato si potrebbe verificare che sulla stessa etichetta potrebbero essere riportate entrambe le tipologie di informazioni facoltative, ma solo una parte effettivamente sottoposte al controllo terzo. Pertanto, l'etichetta potrebbe risultare ingannevole per il consumatore in quanto lascerebbe intendere che tutte le informazioni facoltative sono "garantite" dal disciplinare e controllate da un organismo terzo, mentre in realtà lo sono solo in parte.

Questa impostazione appare corretta sia per quanto sopra riportato, sia per il fatto che l'organismo di controllo in fase di verifica deve, in ogni caso, accertarsi che tutte le informazioni riportate in etichetta (obbligatorie e facoltative) siano state apposte correttamente. Infatti, non è proponibile limitare il controllo alla sola informazione del punto 1 dell'art.10 del DM 16.1.2015, così come modificato dal D.M. 20.5.2016. Neanche è pensabile che sulla stessa confezione di carne ci siano due etichette, una emessa nell'ambito del disciplinare che riporta il codice MIPAAF e l'altra che riporta le informazioni facoltative che non hanno bisogno del disciplinare (apposte sotto la responsabilità dell'operatore).

Tab. 4 - Informazioni facoltative previste nei disciplinari autorizzati Mipaaf al 31 dicembre 2015

Descrizione	Tipo	1	3	4	5	6	7	9	10	12	14	15	16	17	18	20	21	25
Data di nascita / Età dell'animale	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Sesso	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓			✓	✓	✓	✓
Denominazione e sede allevamento	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓
Denominazione allevamento di nascita	D.U.	✓	✓				✓											
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	D.U.	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓
Allevato nella Regione	D.U.				✓	✓			✓		✓	✓	✓		✓	✓		
Denominazione macello	D.U.		✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓		✓	✓		✓
Data di macellazione	D.U.	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓			✓	✓		
Categoria	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione laboratorio di sezionamento	D.U.		✓		✓		✓	✓	✓		✓		✓			✓		✓
Razza	O	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓			
Tipo genetico	O	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Sistema di allevamento	O		✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓					✓		✓
Composizione razione alimentare	O				✓													
Alimentazione priva di grassi animali	O		✓*	✓	✓			✓	✓	✓	✓		✓			✓		✓
Alimentazione non OGM	O					✓							✓					
Alimentazione con/senza insilati	O				✓		✓		✓									
Alimentazione senza additivi antibiotici	O																	
Esclusione fattori di crescita	O																	
Sospensione trattamenti terapeutici	O																	
Frollatura	O	✓										✓	✓					✓

**D.U.**= informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16.1.2015); **O** = informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16.1.2015).

\*:dal 10.6.2015 non sono più garantite.

Fonte: Mipaaf

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	26	28	30	31	35	37	39	42	43	45	47	48	54	57	60	61	63
Data di nascita / Età dell'animale	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Sesso	D.U.		✓	✓	✓				✓	✓	✓			✓		✓		✓
Denominazione e sede allevamento	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione allevamento di nascita	D.U.		✓															
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓
Allevato nella Regione	D.U.	✓		✓						✓							✓	
Denominazione macello	D.U.	✓		✓	✓					✓			✓	✓				
Data di macellazione	D.U.	✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓			✓		✓	✓	✓	✓
Categoria	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione laboratorio di sezionamento	D.U.				✓					✓			✓					
Razza	O		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓		✓
Tipo genetico	O	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Sistema di allevamento	O		✓		✓			✓	✓	✓	✓			✓				✓
Composizione razione alimentare	O				✓			✓										✓
Alimentazione priva di grassi animali	O		✓		✓			✓		✓	✓			✓				✓
Alimentazione non OGM	O			✓	✓			✓										✓
Alimentazione con/senza insilati	O				✓			✓										✓
Alimentazione senza additivi antibiotici	O																	✓
Esclusione fattori di crescita	O																	✓
Sospensione trattamenti terapeutici	O																	✓
Frollatura	O																	

**D.U.**= informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16.1.2015); **O** = informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16.1.2015).

Fonte: Mipaaf

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	64	66	67	68	74	77	78	79	80	84	87	89	90	93	99	101	103
Data di nascita / Età dell'animale	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Sesso	D.U.	✓		✓			✓	✓	✓			✓		✓	✓	✓	✓	
Denominazione e sede allevamento	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione allevamento di nascita	D.U.			✓														
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Allevato nella Regione	D.U.	✓							✓	✓		✓				✓	✓	
Denominazione macello	D.U.	✓		✓	✓					✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓
Data di macellazione	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Categoria	D.U.	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Denominazione laboratorio di sezionamento	D.U.									✓		✓		✓			✓	
Razza	O		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓
Tipo genetico	O	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓
Sistema di allevamento	O	✓		✓			✓	✓	✓			✓			✓	✓		
Composizione razione alimentare	O								✓									
Alimentazione priva di grassi animali	O	✓		✓			✓		✓	✓					✓			
Alimentazione non OGM	O					✓		✓		✓								
Alimentazione con/senza insilati	O																	
Alimentazione senza additivi antibiotici	O																	
Esclusione fattori di crescita	O																	
Sospensione trattamenti terapeutici	O																	
Frollatura	O								✓			✓				✓		

**D.U.**= informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16.1.2015); **O** = informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16.1.2015).

Fonte: Mipaaf

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	106	107	108	114	115	117	123	124	125	127	128	129	130	131	132	137
Data di nascita / Età dell'animale	D.U.		✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓
Sesso	D.U.		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓			✓	✓	✓
Denominazione e sede allevamento	D.U.		✓	✓	✓	✓	✓				✓	✓		✓	✓	✓	✓
Denominazione allevamento di nascita	D.U.		✓		✓		✓								✓		
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	D.U.		✓	✓	✓	✓	✓				✓	✓		✓	✓	✓	✓
Allevato nella Regione	D.U.	✓				✓									✓		
Denominazione macello	D.U.				✓		✓		✓					✓	✓	✓	
Data di macellazione	D.U.		✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓
Categoria	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione laboratorio di sezionamento	D.U.		✓												✓		
Razza	O		✓		✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓		✓		✓
Tipo genetico	O		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓
Sistema di allevamento	O		✓				✓								✓		
Composizione razione alimentare	O														✓		
Alimentazione priva di grassi animali	O		✓				✓								✓		
Alimentazione non OGM	O														✓		
Alimentazione con/senza insilati	O														✓		
Alimentazione senza additivi antibiotici	O														✓		
Esclusione fattori di crescita	O														✓		
Sospensione trattamenti terapeutici	O														✓		
Frollatura	O									✓							✓

**D.U.**= informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16.1.2015); **O** = informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16.1.2015).

Fonte: Mipaaf



Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	142	146	149	150	152	157	159	161	162	163	164	165	166	167
Data di nascita / Età dell'animale	D.U.	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓			✓	✓
Sesso	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓	
Denominazione e sede allevamento	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓		✓
Denominazione allevamento di nascita	D.U.		✓	✓		✓									
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	D.U.	✓	✓	✓	✓		✓		✓	✓	✓		✓		✓
Allevato nella Regione	D.U.	✓								✓				✓	
Denominazione macello	D.U.		✓	✓	✓		✓	✓		✓	✓			✓	✓
Data di macellazione	D.U.	✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓
Categoria	D.U.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione laboratorio di sezionamento	D.U.		✓		✓		✓			✓					
Razza	O	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓
Tipo genetico	O	✓		✓	✓		✓	✓		✓	✓		✓	✓	✓
Sistema di allevamento	O		✓	✓	✓					✓	✓			✓	✓
Composizione razione alimentare	O					✓									
Alimentazione priva di grassi animali	O		✓	✓	✓		✓			✓	✓			✓	
Alimentazione non OGM	O													✓	
Alimentazione con/senza insilati	O														
Alimentazione senza additivi antibiotici	O														
Esclusione fattori di crescita	O														
Sospensione trattamenti terapeutici	O														
Frollatura	O	✓													

**D.U.**= informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16.1.2015); **O** = informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16.1.2015).

Fonte: Mipaaf

Tabella 4.1 - Informazioni facoltative previste nei disciplinari - Riepilogo 2015

Descrizione	Tipo	Conteggio	Totali	%
Data di nascita / Età dell'animale	D.U.	70	81	86
Sesso	D.U.	55	81	68
Denominazione e sede allevamento	D.U.	70	81	86
Denominazione allevamento di nascita	D.U.	12	81	15
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	D.U.	67	81	83
Allevato nella Regione	D.U.	24	81	30
Denominazione macello	D.U.	42	81	52
Data di macellazione	D.U.	62	81	77
Categoria	D.U.	79	81	98
Denominazione laboratorio di sezionamento	D.U.	22	81	27
Razza	O	63	81	78
Tipo genetico	O	73	81	90
Sistema di allevamento	O	36	81	44
Composizione razione alimentare	O	7	81	9
Alimentazione priva di grassi animali	O	32	81	40
Alimentazione non OGM	O	11	81	14
Alimentazione con/senza insilati	O	7	81	9
Alimentazione senza additivi antibiotici	O	2	81	2
Esclusione fattori di crescita	O	2	81	2
Sospensione trattamenti terapeutici	O	2	81	2
Frollatura	O	10	81	12

**D.U.**= informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16.1.2015);

**O** = informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16.1.2015).

Fonte: Mipaaf

## 7.1 Analisi delle informazioni facoltative

L'analisi dei contenuti dei disciplinari evidenzia tendenze significative che, nel loro complesso, vedono una crescente attenzione da parte delle organizzazioni deputate all'etichettatura, alla concessione di specifiche informative relative ai diversi momenti del percorso produttivo.

Le disposizioni nazionali (D.M. 18.11.2014<sup>32</sup> e succ. mod.) di attuazione dell'art. 52 del Regolamento (UE) 1307/2013<sup>33</sup>, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, hanno modificato rispetto alla precedente programmazione l'attribuzione di premi comunitari. Attualmente, è previsto un premio comunitario accoppiato per i capi macellati di età compresa tra i 12 e i 24 mesi aderenti a sistemi di etichettatura facoltativa riconosciuti e allevati dal richiedente per un periodo non inferiore a sei mesi prima della macellazione (art.21, comma 5). La concessione di detti premi, pertanto, risulta ancora essere determinante in termini di adesione dei produttori stessi a protocolli relativi alla rintracciabilità.

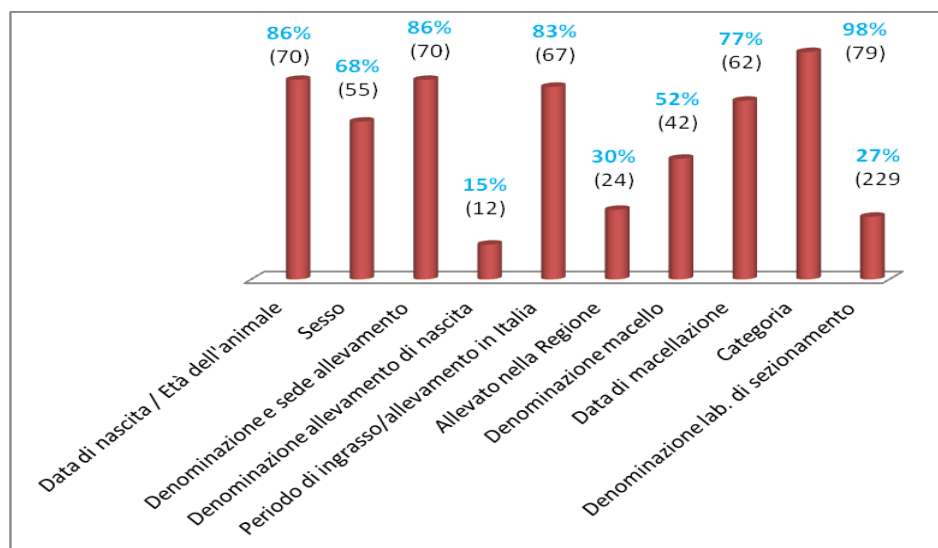
Tra le due tipologie di informazioni, ovvero quelle che possono essere raccolte direttamente o indirettamente dalla documentazione che accompagna l'animale, e quelle ricavabili dall'anagrafe bovina, le più comuni tra gli 81 disciplinari autorizzati al 2015 sono la categoria (98%), età dell'animale e la denominazione e sede dell'allevamento (86%) e il periodo di ingras-

<sup>32</sup> G.U.R.I. n. 295 del 20.12.2014.

<sup>33</sup> .GUCE n. L347 del 20.12.2013.

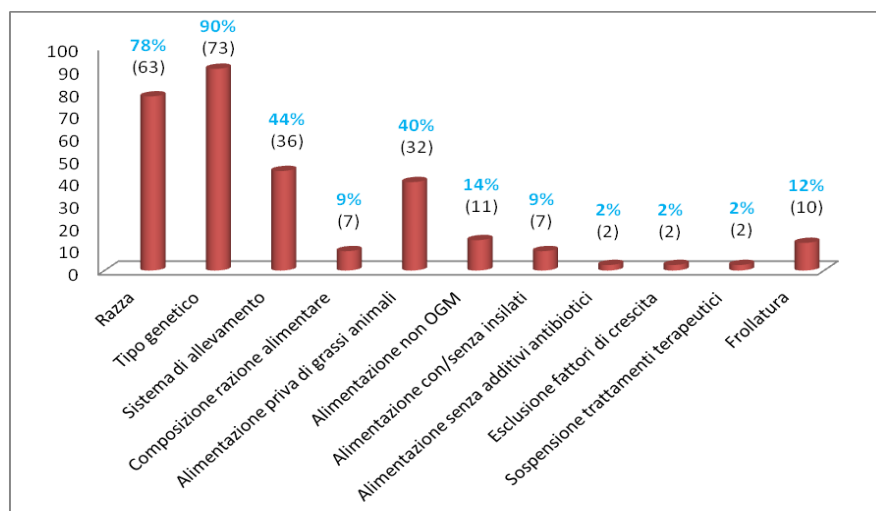
so/allevamento in Italia (83%) e, a seguire, la data di macellazione con il 77% e il sesso dell'animale (68%). (Fig.3).

Figura 3 - Percentuale di disciplinari approvati che riportano in etichetta informazioni facoltative informazioni desumibili dalla documentazione ufficiale (Art. 3, paragrafo 1 del DM 16.1.2015) – Anno 2015 (Fonte: Mipaaf).



Per quanto attiene alla informazioni che traggono origine dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, emerge che il 90% dei disciplinari autorizzati fornisce indicazioni sul Tipo genetico e il 78% sulla razza, mentre, il 44% contiene specificazioni sulla natura del sistema di allevamento, seguito dal 40%, che riporta in etichetta il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina. Informazioni, queste ultime necessarie, insieme alle altre che si originano in allevamento, che giustificano l'adesione degli allevamenti ai disciplinari di etichettatura per poi richiedere i premi zootecnici (Fig. 4). Risultano meno frequenti nel novero delle informazioni facoltative in etichetta, i dati relativi al mancato utilizzo nella razione alimentare di materiale non OGM (14%) o alla composizione della stessa (9%) e l'esclusione di insilati nella razione alimentare (9%). Solo il 2% dei disciplinari prevede l'eventuale indicazione in etichetta dell'esclusione di fattori di crescita o dell'assenza di additivi antibiotici o della sospensione dei trattamenti terapeutici. Mentre, sempre più filiere aggiungono tra le informazioni che vogliono riportare in etichetta la frollatura (12%), contro l'8% del 2014.

Figura 4 - Percentuale di disciplinari approvati che riportano in etichetta informazioni facoltative informazioni che necessitano di controllo Organizzazione (art.3, paragrafo 2 del D.M. 16.1.2015) – Anno 2015 (Fonte: Mipaaf).

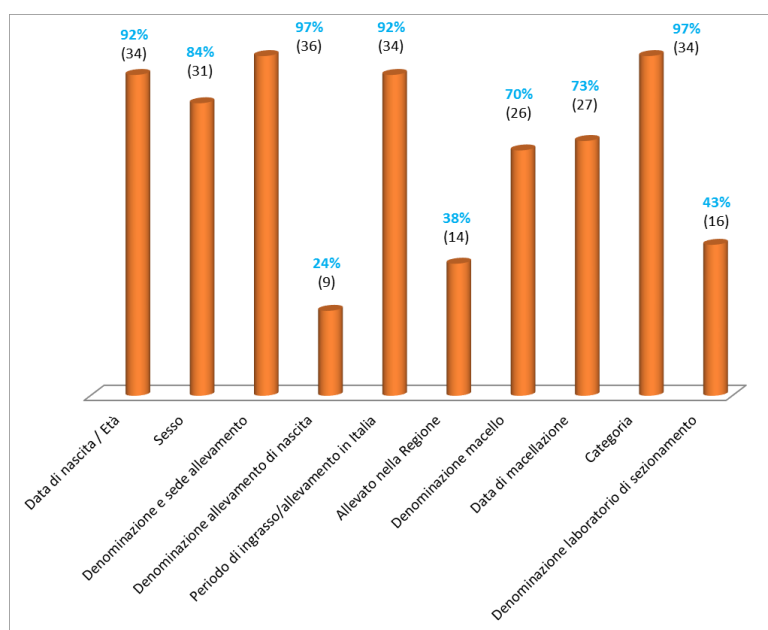


In questi termini, un ulteriore livello di indagine può essere rappresentato dall'analisi di come le diverse filiere in cui le organizzazioni in possesso di un disciplinare approvato operano – filiera allevamento/punto vendita (A-PV), filiera macellazione/laboratorio di sezionamento (M-LS), filiera macellazione/punto vendita (M-PV) e distribuzione (PV) – abbiano dato risalto, in etichetta, a ciascun tipo di informazione facoltativa.

### 7.1.1 Filiera dall'allevamento al punto vendita (A-PV)

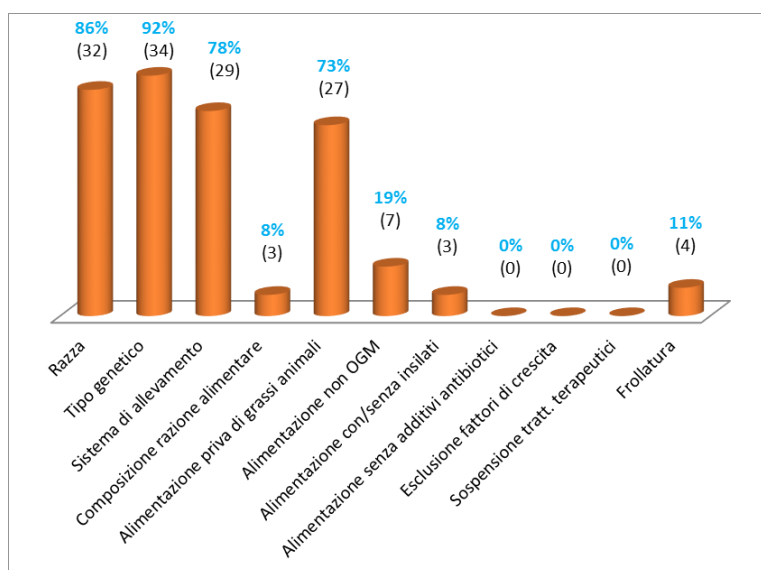
Nell'ambito della tipologia di filiera che comprende quei soggetti attivi nell'allevamento, nella macellazione e nella commercializzazione dei prodotti di origine bovina (n. 37 di cui 35 operativi + 2 non operativi), emerge, fra quei dati desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale o desumibili dall'anagrafe bovina, una spiccata frequenza delle informazioni attinenti alla denominazione e sede dell'allevamento e categoria della carcassa entrambe al 97%, seguite dall'età dell'animale e dal periodo di ingrasso/allevamento in Italia (92%), dal sesso (84%), dalla data di macellazione (73%) e dalla denominazione impianto di macellazione (70%). Alle suddette informazioni, negli ultimi anni si sono aggiunte l'indicazione dell'allevamento di nascita dell'animale (24%) e quella relativa alla Regione (38%) in cui lo stesso animale è allevato (Fig. 5).

Figura 5 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dall'A-PV, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale 2015 (Fonte: Mi-paaf).



Per quanto riguarda la seconda categoria di informazioni, quelle relative alle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, è possibile tracciare un quadro piuttosto variegato. Il Tipo genetico e la razza sono tra le informazioni più considerate dai disciplinari autorizzati, rispettivamente al 92% e l'86%; seguono il sistema di allevamento (78%) e l'assenza di grassi animali nella razione (73%). Con più basse frequenze, l'alimentazione non OGM (19%) e la frollatura delle carni (11%). Le altre informazioni: composizione della razione alimentare e alimentazione con esclusione di insilati entrambe all'8%. L'alimentazione zootecnica con l'esclusione di additivi antibiotici, di fattori di crescita ed epoca di sospensione dei fattori terapeutici, rappresentano le informazioni che nessun disciplinare prende in considerazione nell'ambito di questa tipologia di filiera (Fig. 6).

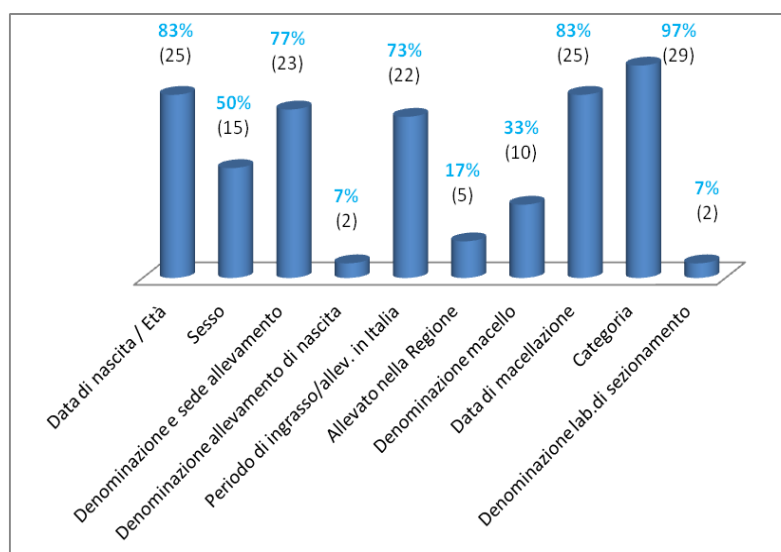
Figura 6 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dall'A-PV, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2015 (Fonte: Mipaaf).



### 7.1.2 Filiera macellazione-laboratorio di sezionamento (M-LS)

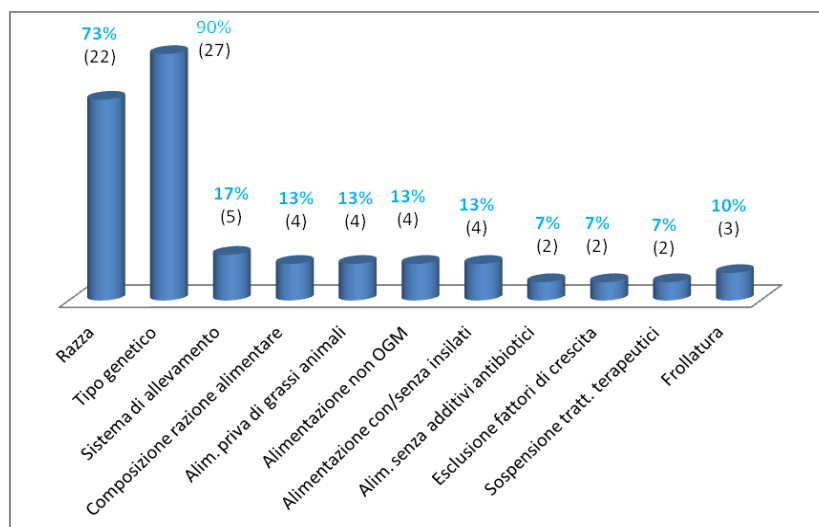
Nel caso di macelli e laboratori di sezionamento (n. 30 di cui 28 operativi e 2 non operativi) è possibile concludere che, tra le informazioni facoltative desumibili dalla documentazione ufficiale o ottenibili tramite l'anagrafe bovina, larga diffusione sussiste a carico di: categoria (97%), età dell'animale e data di macellazione (83%), denominazione e sede dell'allevamento (77%), periodo di ingrasso in Italia (73%). Meno frequenti ma interessanti le indicazioni relative al sesso (50%) e indicazione sulla denominazione del macello (33%) e della Regione di allevamento (17%) (Fig. 7).

Figura 7 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti M-LS, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale – Anno 2015 (Fonte: Mipaaf).



In relazione al carico informativo derivante dall'operatività della filiera organizzata è possibile dedurre che i dati che fanno riferimento al tipo genetico e alla razza siano quelli più intensamente riportati nei disciplinari, rispettivamente al 90% e al 73%; distanziate il sistema dell'allevamento (17%), le informazioni riguardanti l'alimentazione dei bovini tutte al 13% (Fig. 8).

Figura 8 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla M-LS, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2015 (Fonte: Mipaaf).

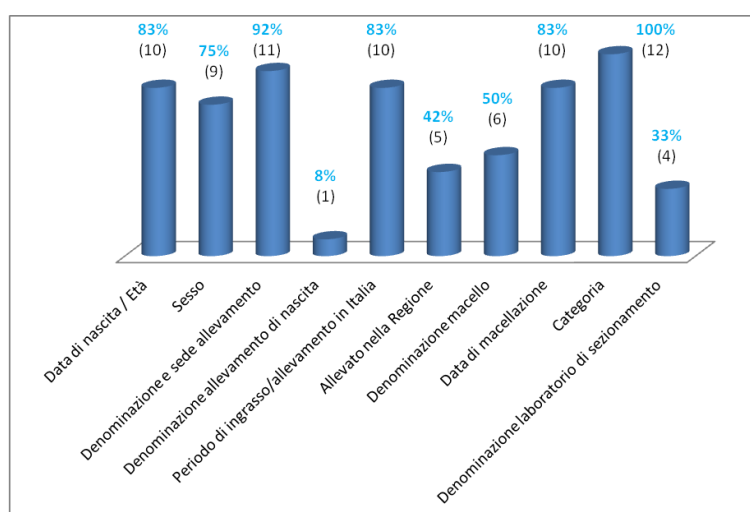


Rispetto al 2014, due disciplinari di organizzazioni operanti in questa filiera prevedono la possibilità di fornire informazioni in merito alla alimentazione zootecnica senza additivi antibiotici, alla sospensione dei trattamenti terapeutici e all'esclusione di fattori di crescita. Ciò denota, come la filiera a valle sta prevedendo, per un prossimo futuro, di arricchire la gamma delle informazioni da fornire in etichetta.

### 7.1.3 Filiera macellazione-punto vendita (M-PV)

Nel caso della tipologia di organizzazioni attive nella filiera che racchiude le fasi che vanno dalla macellazione alla distribuzione (n. 12, tutte operative), emerge che, in relazione al paradigma di disciplinari autorizzati, occupino un ruolo di primo piano le informazioni pertinenti alla categoria (100%), la denominazione e sede dell'allevamento (92%).

Figura 9 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla M-PV, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale – Anno 2015 (Fonte: Mipaaf).

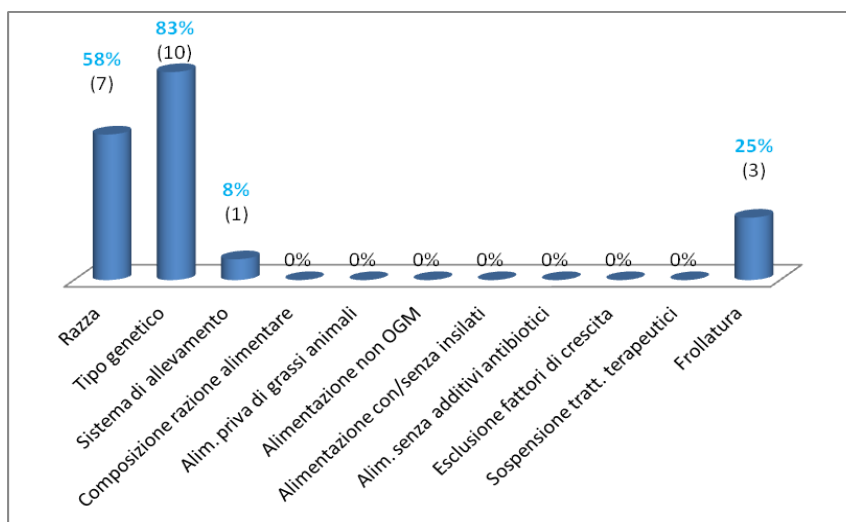


L'83% dei disciplinari prevede le informazioni riguardanti la data di nascita o l'età, il periodo di ingrasso e la data di macellazione degli animali. Seguono le informazioni relative al sesso degli animali (75%) e alla denominazione e sede dello stabilimento di macellazione (50%). Minore rilievo



rivestono le informazioni riguardanti l'allevamento in una determinata Regione (42%, percentuale comunque in aumento del 10% rispetto all'anno precedente) e la denominazione de laboratorio di sezionamento (33%) (Fig. 9).

Figura 10 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2015 (Fonte: Mipaaf).



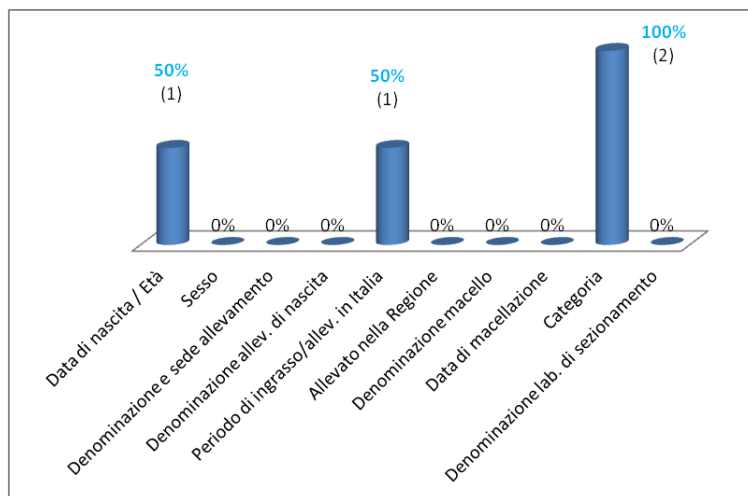
Per quanto riguarda le informazioni desunte dalle modalità operative della specifica filiera, è comune nell'83% dei disciplinari autorizzati comprendere nelle informazioni facoltative dati relativi al tipo genetico e nel 58% alla razza. Il 25% sul periodo di frollatura delle carni (in forte aumento rispetto al 2014 +14%). Solo l'8% prevede informazioni sul sistema di allevamento.

La totalità dei disciplinari non contempla la possibilità di fornire informazioni in merito alla razione alimentare, all'assenza di grassi animali, di insilati e di additivi antibiotici nella razione alimentare stessa, alla sospensione dei trattamenti terapeutici (Fig. 10).

#### 7.1.4 Organizzazioni di distribuzione (PV)

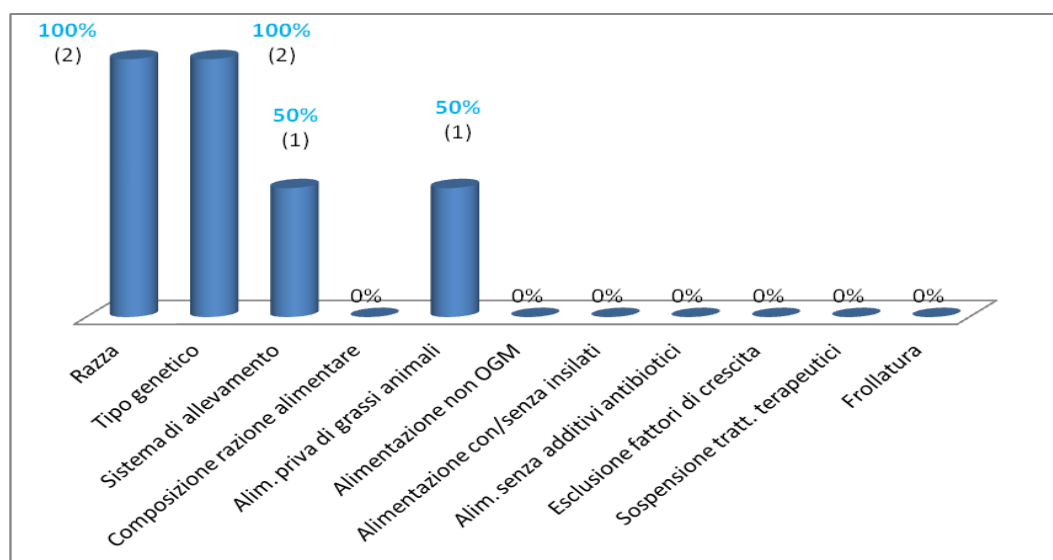
A proposito dei disciplinari approvati che fanno capo ad organismi attivi esclusivamente nella distribuzione (n.2, entrambi operativi), si evidenzia (Fig. 11), in maniera significativa, tra quei dati che possono essere direttamente o indirettamente dedotti da documentazione ufficiale o anagrafe bovina, la centralità del concetto di informazione a proposito di: categoria (100%), età dell'animale (50%) e periodo di ingrasso degli animali in Italia (50%). Entrambe le organizzazioni in questione non prevedono altre informazioni.

Figura 11 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale – Anno 2015 (Fonte: Mipaaf).



A riguardo dei dati relativi all'organizzazione di filiera si riscontra per entrambe le organizzazioni in questione una attenzione verso quelle informazioni che riguardano il tipo genetico e la razza entrambe al 100%. Mentre, per una sola di essa (IT012ET) è prevista la possibilità di fornire informazioni sul sistema di allevamento e sull'alimentazione priva di grassi animali aggiunti. Nessun disciplinare, con soli punti vendita, contempla la possibilità di fornire altre informazioni (Fig. 12).

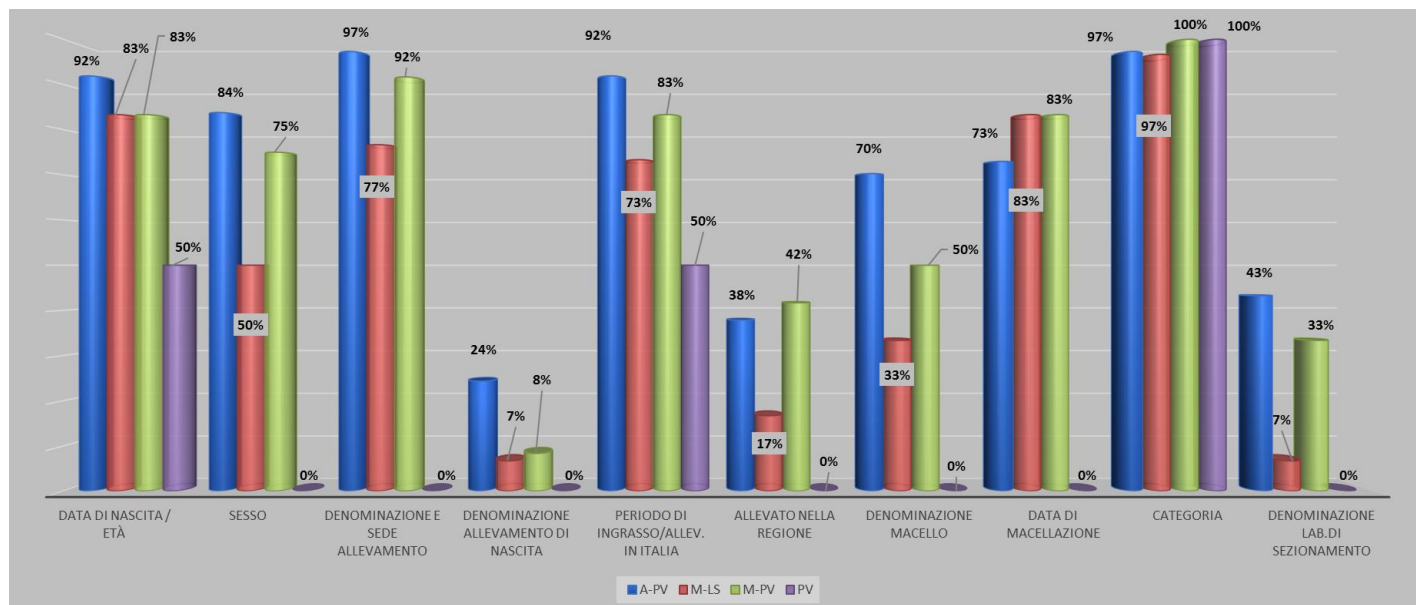
Figura 12 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2015 (Fonte: Mipaaf)



### 7.1.5 Profilo complessivo di comparto

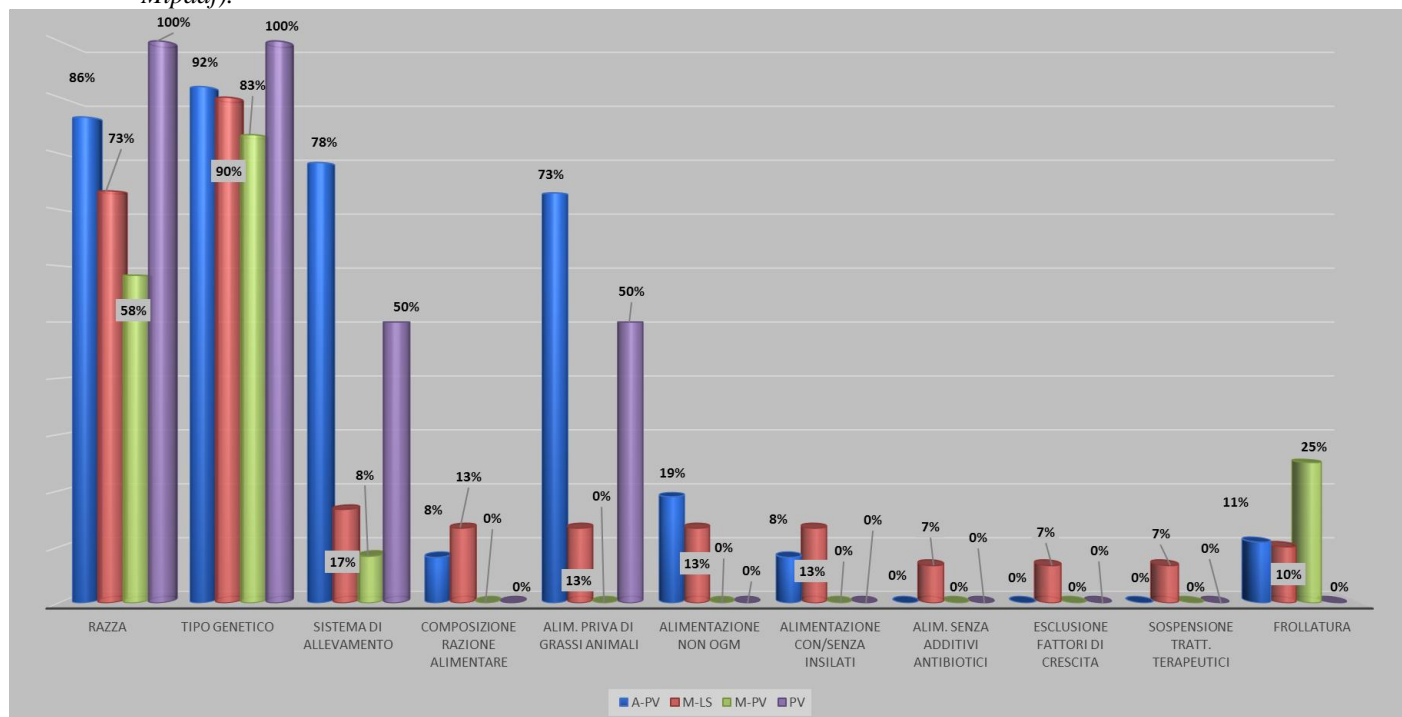
A conclusione di questa sezione dedicata all'analisi delle informazioni facoltative previste dai disciplinari delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine, appare esplicativo un raffronto tra le frequenze con cui le singole indicazioni hanno caratterizzato i soggetti attivi nella filiera e ciò negli ambiti dei dati desumibili dalla documentazione ufficiale/anagrafe bovina e legati alle modalità operative di ciascuna filiera organizzata (Figg. 13 e 14).

Figura 13 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti a tutti i livelli della filiera, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale – Anno 2015 (Fonte: Mipaaf).



L'analisi complessiva delle informazioni disponibili, stabilite da ciascun soggetto operante nell'ambito delle carni bovine, sulla base degli 81 disciplinari autorizzati (operativi + non operativi) al 31 dicembre 2015, rivela trend che sono venuti man mano a consolidarsi nel tempo. Tra le indicazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale, o ricavabili dall'anagrafe bovina, appare in maniera inequivocabile la centralità delle informazioni relative alla categoria, denominazione dell'allevamento, periodo di allevamento in Italia e data di nascita (Fig 13).

Figura 14 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2015 (Fonte: Mipaaf).



Per quanto attiene alla informazioni che si originano dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, emergono le indicazioni sul tipo genetico e sulla razza, ed a seguire le specifiche sulla natura del sistema di allevamento ed il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina (Fig 14).

Le organizzazioni classificate nell'aggregato allevamento-distribuzione (A-PV) sembrano quelle che risultano essere comprensive di una più ampia gamma di informazioni.

## 8. Monitoraggio attività organismi indipendenti di controllo

### 8.1. Riferimenti

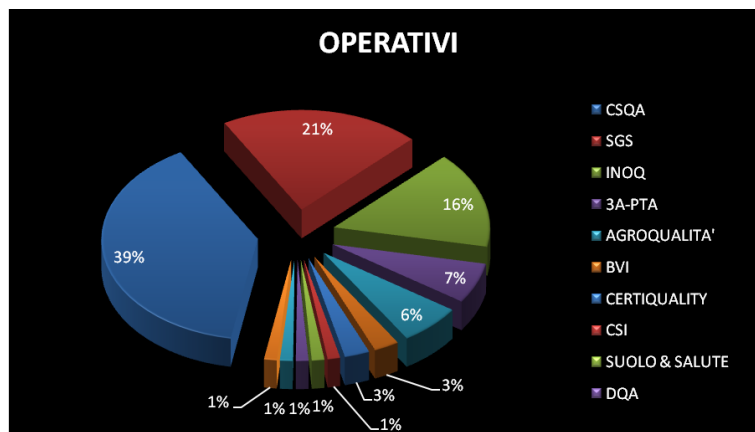
Tra gli organismi indipendenti responsabili della certificazione delle organizzazioni di etichettatura delle carni bovine il più presente è CSQA Certificazioni S.r.l.: opera in 30 organizzazioni di etichettatura attive e in 1 non attiva (tab. 5). Erano certificate da C.S.Q.A. anche 47 organizzazioni a cui è stata revocata l'autorizzazione. Seguono, per importanza, SGS Italia S.p.A. con 16 organizzazioni attive, e 2 non ancora operative e INOQ con 12 organizzazioni certificate. Le altre 19 organizzazioni attive sono certificate da ben 9 enti differenti

Tab. 5 - Gli Organismi indipendenti di controllo delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine (dicembre 2015)

Organismi indipendenti di controllo		Operatività delle organizzazioni di etichettatura				
		Operativi	Non operativi	Revocati	Autosospesi	Totale
<b>1</b>	3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	5	1	2	0	<b>8</b>
<b>2</b>	A.S.S.A.M. Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche	1	0	0	0	<b>1</b>
<b>3</b>	AGROQUALITA' S.p.A.	5	0	6	0	<b>11</b>
<b>4</b>	Bureau Veritas Italia S.p.A.	2	0	3	0	<b>5</b>
<b>5</b>	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	30	1	47	0	<b>78</b>
<b>6</b>	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	2	0	2	0	<b>4</b>
<b>7</b>	CODEX S.r.l.	0	0	2	0	<b>2</b>
<b>8</b>	CSI S.p.a	1	0	1	0	<b>2</b>
<b>9</b>	DNV GL Business Assurance Italia Srl	0	0	1	0	<b>1</b>
<b>10</b>	DQA Dipartimento di Qualità Agroalimentare	1	0	0	0	<b>1</b>
<b>11</b>	ECEPA - Ente di Certificazione Prodotti Agroalimentari	0	0	1	0	<b>1</b>
<b>12</b>	IS.ME.CERT: Istituto Mediterraneo di Certificazione dei prodotti e dei processi del settore agroalimentare	0	0	1	0	<b>1</b>
<b>13</b>	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	12	0	3	0	<b>15</b>
<b>14</b>	KIWA CERMET ITALIA S.p.A.	1	0	0	0	<b>1</b>
<b>15</b>	S.G.S. Italia S.p.A.	16	2	16	0	<b>34</b>
<b>16</b>	Suolo e Salute S.r.l.	1	0	1	0	<b>2</b>
<b>TOTALE</b>		<b>77</b>	<b>4</b>	<b>86</b>	<b>0</b>	<b>167</b>

Dalla figura 15 emerge chiaramente come tre organismi di controllo effettuino azione di controllo su 58 delle 77 organizzazioni operative in possesso di disciplinare approvato dal Ministero delle politiche agricole e forestali (aggiornamento al 31 dicembre 2015).

Figura 15 - Numero di organizzazioni autorizzate ed operanti nell'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative raggruppate per Organismi indipendenti di controllo (2015) (Fonte: Mipaaf).



Gli organismi indipendenti di controllo hanno finora trasmesso, in accordo con quanto previsto dal D.M. 13.12.2001, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed alle Regioni materiale esplicativo relativamente ai monitoraggi effettuati. Dal 1 gennaio 2017 entrerà in vigore il nuovo D.M. 20 maggio 2016 e gli organismi indipendenti di controllo saranno tenuti a trasmettere i dati dei controlli direttamente nella Banca Dati della Vigilanza (BDV) entro il 31 marzo di ogni anno per le attività di controllo svolte al 31 dicembre dell'anno precedente.

Gli organismi di controllo accreditati sono tenuti a rendere conto alle autorità competenti in materia, di eventuali inadempienze riscontrate, nelle 48 ore successive all'accertamento di queste ultime. A seguito dell'approvazione del D.M. 20.5.2016, gli OdC, dal 1 gennaio 2017 devono trasmettere le inadempienze gravi riscontrate durante il controllo sull'applicazione del disciplinare, i relativi provvedimenti adottati e le misure correttive suggerite per ripristinare la corretta attività, entro 15 giorni lavorativi dalla conferma degli esiti del controllo, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) e alla Regione competente. Inoltre, devono segnalare, tempestivamente, le eventuali violazioni alla vigente normativa nazionale e comunitaria.

Come ulteriore obbligo gli organismi indipendenti di controllo dovranno continuare a redigere e presentare al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali con l'inserimento in BDV, con cadenza annuale ed entro l'ultimo giorno del mese di marzo, un rapporto da cui sia possibile evincere i dati relativi a:

- elenco dei soggetti controllati per ciascun elemento della filiera, nonché data del controllo e nominativo dell'esecutore;
- frequenza dei controlli;
- lista degli ispettori accreditati e dettagli sulle ispezioni eseguite da ciascuno di essi;
- lista delle non conformità riscontrate;
- lista dei provvedimenti presi in risposta alle inadempienze riscontrate.

## 8.2. Monitoraggio 2015

In questa sezione si procederà all'analisi dei dati relativi ai controlli effettuati dagli organismi indipendenti di controllo sui soggetti titolari di disciplinare approvato/depositato presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed operativi nell'ambito dell'etichettatura facoltativa

delle carni bovine nell'anno 2015.

L'approccio scelto tende a fornire un duplice orizzonte di indagine: il primo relativo alle tipologie di filiera (A-PV, M-LS, M-PV, PV), in modo tale da chiarire le tendenze in atto all'interno di queste. Il secondo orizzonte, verterà sull'analisi delle dinamiche relative a ciascuna singola fase dell'intera filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita.

Nell'ambito delle diverse organizzazioni operative nel 2015, finora considerate secondo un criterio di aggregazione legato al segmento di attività nella filiera (allevamento/punto vendita, macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e distribuzione), sono stati oggetto di monitoraggio i soggetti operanti per ciascun livello dell'attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita.

### 8.2.1. Tipologie di filiera

Le organizzazioni in possesso di disciplinare autorizzato che hanno operato nel 2015 attivando i meccanismi atti a rendere operativa la trasmissione di informazioni mediante etichettatura facoltativa, nell'ambito carni bovine, sono state 77, rispetto all'anno precedente 17 in meno. Il quadro riassuntivo a partire dal 2003 è presentato, secondo il criterio del segmento di operatività, in tabella 6.

Tabella 6 - Organizzazioni operanti in termini di etichettatura facoltativa, nel 2003-2015 (Fonte: Mipaaf)

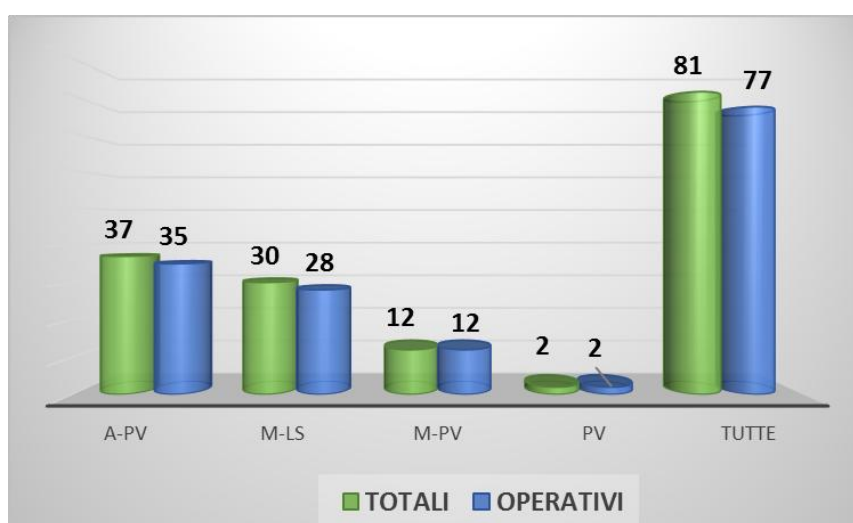
ANNO		TIPOLOGIA FILIERA				
		A-PV	M-LS	M-PV	PV	TUTTE
2003	Autorizzate	31	28	2	8	69
	Operative	21	22	2	6	51
2004	Autorizzate	35	25	8	11	79
	Operative	26	24	6	9	65
2005	Autorizzate	38	31	9	11	89
	Operative	32	26	8	10	76
2006	Autorizzate	35	27	13	11	86
	Operative	31	27	10	9	77
2007	Autorizzate	33	32	14	12	91
	Operative	28	28	11	9	76
2008	Autorizzate	33	36	14	12	95
	Operative	26	29	10	9	74
2009	Autorizzate	33	43	13	11	100
	Operative	26	33	10	7	76
2010	Autorizzate	32	48	16	10	106
	Operative	27	41	11	7	86
2011	Autorizzate	30	51	13	11	105
	Operative	28	39	11	8	86
2012	Autorizzate	40	46	17	8	111
	Operative	33	38	13	7	91
2013	Autorizzate	43	47	20	7	117
	Operative	35	39	17	7	98
2014	Autorizzate	42	41	19	7	109
	Operative	34	35	18	7	94
2015	Autorizzate	37	30	12	2	81
	Operative	35	28	12	2	77



A-PV = Allevamento-Punto vendita - M-PV = Macellazione-Punto vendita - M-LS = Macellazione-Laboratorio di sezionamento - PV = Punto vendita

Rispetto al 2014, l'entrata in vigore della nuova normativa nazionale sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine, ha fatto in modo che rimanessero esclusivamente le organizzazioni attive. Dall'analisi della figura 10 si evince che solo 4 organizzazioni non hanno ancora attivato l'etichettatura facoltativa si tratta delle 3 nuove organizzazioni entrate nel 2015 e una sola organizzazione che già operava in passato, ma che problemi alla struttura produttiva ha dovuto sospendere l'attività di etichettatura facoltativa utilizzando il disciplinare approvato dal MIPAAF (Fig. 16).

Figura 16 - Raffronto tra organizzazioni autorizzate a fornire informazioni facoltative in etichetta ed organizzazioni operative in tal senso, per categoria, nel 2015 (Fonte: Mipaaf).



Conseguentemente, anche per quanto riguarda gli organismi di controllo indipendenti, presentati nel paragrafo precedente, seguono la stessa dinamica sopra illustrata per le organizzazioni (Fig.17).

Figura 17 - Organismi indipendenti di controllo relativi alle organizzazioni autorizzate ed a quelle effettivamente operanti, nel 2015 (Fonte: Mipaaf).



Come precedentemente riscontrato dall'analisi condotta sul totale dei disciplinari autorizzati, quello degli organismi indipendenti di controllo rimane un ambiente fortemente concentrato. Considerando esclusivamente quelle organizzazioni che hanno effettivamente operato nel 2015, in termini di etichettatura facoltativa, emerge che i primi tre organismi indipendenti interessano una percentuale del

75% sul totale dei soggetti autorizzati, un dato che può trovare spiegazione nel complesso di interventi da espletare e quindi nella necessità di specializzazione.

## **8.2.2. Soggetti interessati ai controlli**

### **8.2.2.1. Le organizzazioni**

Nell'ambito delle diverse organizzazioni operanti nel 2015, finora considerate secondo un criterio di aggregazione legato al segmento di attività nella filiera (allevamento/punto vendita, macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e distribuzione), sono stati oggetto di monitoraggio, i soggetti operanti per ciascun livello dell'attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita. I controlli, eseguiti dagli organismi indipendenti nel corso del 2015, che hanno, dunque, interessato le 77 organizzazioni attive, possono essere meglio presentati per mezzo delle cifre riportate nelle *tabelle 7 e 8*, in comparazione con gli analoghi dati a partire dal 2010.

Tabella 7 – Numero totale di soggetti per attività di filiera sottoposti a controllo da parte degli organismi indipendenti e relativi numeri di controlli, anni 2010-2015 (Fonte: Mipaaf)

Attività di filiera	2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	N. Soggetti	N. Controlli	N. Soggetti	N. Controlli	N. Soggetti	N. Controlli	N. Soggetti	N. Controlli	N. Soggetti	N. Controlli	N. Soggetti	N. Controlli
Organizzazioni	86	177	86	176	91	188	98	191	94	188	77	157
Allevamenti	9.412	414	9.490	437	9.091	436	8.784	427	8.547	382	8.242	361
Mangimifici	161	70	168	74	163	147	162	163	157	155	150	144
Macelli	361	366	359	375	365	370	344	361	327	335	311	329
Lab. Sezionam.	270	263	290	305	296	295	282	292	269	276	243	229
Punti vendita	3.369	264	3.640	323	3.827	331	4133	339	4.078	380	3.931	278
<b>TOTALI</b>	<b>13.659</b>	<b>1.554</b>	<b>14.033</b>	<b>1.690</b>	<b>13.833</b>	<b>1.767</b>	<b>13.803</b>	<b>1.773</b>	<b>13.472</b>	<b>1.716</b>	<b>12.954</b>	<b>1.498</b>

Tabella 8 - Riepilogo generale dei soggetti operanti nei diversi segmenti della filiera, controlli degli organismi indipendenti, non conformità rilevate - Anni 2007-2014 (Fonte: Mipaaf)

	Filiera	N. soggetti	N. controlli stimati	N. controlli effettuati	N. Non conformità
2007	Organizzazione	76	148	156	26
	Allevamenti	10.032	2.327	562	16
	Mangimifici	133	101	55	5
	Macelli	383	331	237	40
	Laboratori sezionamento	296	355	160	22
	Punti vendita	2.867	933	328	43
	<b>TOTALE</b>	<b>13.787</b>	<b>4.195</b>	<b>1.498</b>	<b>152</b>
2008	Organizzazione	74	146	120	9
	Allevamenti	8949	2084	721	27
	Mangimifici	142	124	40	1
	Macelli	375	319	220	41
	Laboratori sezionamento	238	320	155	15
	Punti vendita	3112	977	263	46
	<b>TOTALE</b>	<b>12.890</b>	<b>3.970</b>	<b>1.519</b>	<b>139</b>
2009	Organizzazione	76	152	139	24
	Allevamenti	9307	373	390	16
	Mangimifici	163	163	56	0
	Macelli	366	366	346	22
	Laboratori sezionamento	244	244	249	23
	Punti vendita	3099	207	417	21
	<b>TOTALE</b>	<b>13255</b>	<b>1505</b>	<b>1597</b>	<b>106</b>
2010	Organizzazione	86	172	177	29
	Allevamenti	9412	374	414	10
	Mangimifici	161	161	70	3
	Macelli	361	361	366	20
	Laboratori sezionamento	270	270	265	20
	Punti vendita	3369	237	264	23
	<b>TOTALE</b>	<b>13659</b>	<b>1575</b>	<b>1556</b>	<b>105</b>
2011	Organizzazione	86	172	176	21
	Allevamenti	9490	385	437	10
	Mangimifici	168	168	74	2
	Macelli	359	359	375	14
	Laboratori sezionamento	290	290	305	21
	Punti vendita	3640	266	323	22
	<b>TOTALE</b>	<b>14033</b>	<b>1640</b>	<b>1690</b>	<b>90</b>
2012	Organizzazione	91	182	188	15
	Allevamenti	9091	379	436	13
	Mangimifici	163	163	147	0
	Macelli	364	365	370	12
	Laboratori sezionamento	294	286	295	16
	Punti vendita	3828	289	331	22
	<b>TOTALE</b>	<b>13831</b>	<b>1664</b>	<b>1767</b>	<b>78</b>
2013	Organizzazione	98	196	191	15
	Allevamenti	8.784	369	427	14
	Mangimifici	162	162	163	2
	Macelli	344	344	361	19
	Laboratori sezionamento	282	282	292	25
	Punti vendita	4133	340	339	18
	<b>TOTALE</b>	<b>13803</b>	<b>1693</b>	<b>1773</b>	<b>93</b>

	Filiera	N. soggetti	N. controlli stimati	N. controlli effettuati	N. Non conformità
2014	Organizzazione	94	188	188	11
	Allevamenti	8.547	356	382	6
	Mangimifici	157	157	155	0
	Macelli	327	327	335	14
	Laboratori sezionamento	269	269	276	8
	Punti vendita	4.078	321	380	21
	<b>TOTALE</b>	<b>13.472</b>	<b>1618</b>	<b>1716</b>	<b>60</b>
2015	Organizzazione	77	154	157	8
	Allevamenti	8.242	363	361	6
	Mangimifici	150	150	144	0
	Macelli	311	311	329	16
	Laboratori sezionamento	243	243	229	11
	Punti vendita	3.931	263	278	13
	<b>TOTALE</b>	<b>12.954</b>	<b>1.484</b>	<b>1.498</b>	<b>54</b>

Nella seguente *Tabella 8a* i dati riepilogativi 2015 sopra riportati sono disaggregati distintamente per ciascuna organizzazione operativa. Mentre, nella *tabella 8b* sono riportate le organizzazioni uscite ed entrate nel corso del 2015.

*Tabella 8a - Riepilogo generale del numero di operatori aderenti a ciascuna organizzazione nel 2015 (Fonte: Mipaaf)*

Organizzazioni	Allevamenti	Mangimifici	Macelli	Lab. Sez.	P.V.	TOTALE
IT001ET	0	0	3	2	0	5
IT003ET	1.886	0	59	41	489	2.475
IT004ET	632	0	1	0	0	633
IT005ET	1.073	0	39	14	149	1.275
IT006ET	189	21	17	2	66	295
IT007ET	1.365	0	68	49	269	1.751
IT009ET	359	0	16	0	29	404
IT010ET	726	23	14	7	112	882
IT012ET	0	0	0	1	152	153
IT014ET	95	0	3	1	25	124
IT015ET	0	0	1	1	0	2
IT016ET	451	44	13	27	951	1.486
IT017ET	0	0	0	15	979	994
IT018ET	0	0	1	1	20	22
IT020ET	123	2	1	2	0	128
IT021ET	0	0	1	1	8	10
IT025ET	13	0	1	0	1	15
IT026ET	0	0	1	1	0	2
IT028ET	2	0	1	0	0	3
IT030ET	0	0	1	1	35	37
IT031ET	0	0	1	1	0	2
IT035ET	0	0	1	0	0	1

Organizzazioni	Allevamenti	Mangimifici	Macelli	Lab. Sez.	P.V.	TOTALE
IT037ET	0	0	0	1	0	1
IT039ET	0	0	0	1	0	1
IT042ET	13	0	1	1	0	15
IT043ET	11	7	8	12	237	275
IT045ET	0	0	2	7	68	77
IT047ET	0	0	0	1	0	1
IT048ET	0	0	1	0	1	2
IT054ET	45	0	2	2	0	49
IT057ET	0	0	0	1	0	1
IT060ET	0	0	1	1	0	2
IT061ET	0	0	1	1	0	2
IT063ET	0	0	1	1	0	2
IT064ET	1	0	1	1	0	3
IT066ET	0	0	1	1	0	2
IT067ET	45	0	3	0	4	52
IT068ET	0	0	1	1	1	3
IT074ET	0	0	1	1	0	2
IT077ET	24	2	1	0	0	27
IT079ET	18	1	1	2	33	55
IT080ET	613	39	1	6	71	730
IT084ET	0	0	0	1	2	3
IT087ET	0	0	4	2	3	9
IT089ET	0	0	1	1	0	2
IT090ET	0	0	1	1	0	2
IT093ET	1	0	1	1	0	3
IT099ET	50	0	4	3	46	103
IT101ET	0	0	3	0	6	9
IT103ET	0	0	1	0	0	1
IT106ET	0	0	1	1	13	15
IT107ET	146	11	1	1	17	176
IT108ET	0	0	1	0	0	1
IT114ET	0	0	1	1	0	2
IT115ET	0	0	1	0	0	1
IT117ET	184	0	4	6	11	205
IT123ET	0	0	1	1	0	2
IT124ET	0	0	0	1	0	1
IT125ET	0	0	0	1	0	1
IT127ET	0	0	0	2	0	2
IT128ET	0	0	1	1	0	2
IT129ET	0	0	0	1	0	1
IT130ET	0	0	1	0	0	1
IT131ET	0	0	0	1	0	1



Organizzazioni	Allevamenti	Mangimifici	Macelli	Lab. Sez.	P.V.	TOTALE
IT132ET	0	0	1	1	0	2
IT137ET	0	0	1	1	0	2
IT142ET	0	0	0	1	0	1
IT146ET	2	0	1	2	4	9
IT149ET	7	0	1	0	24	32
IT150ET	0	0	0	1	1	2
IT152ET	2	0	1	0	1	4
IT157ET	4	0	1	1	0	6
IT159ET	0	0	1	0	0	1
IT161ET	0	0	1	1	18	20
IT162ET	0	0	1	1	16	18
IT163ET	51	0	1	0	57	109
IT167ET	111	0	4	0	12	127
<b>Totale Operatori</b>	<b>8.242</b>	<b>150</b>	<b>311</b>	<b>243</b>	<b>3.931</b>	<b>12.877</b>
Organizzazioni						77
<b>TOTALE</b>						<b>12.954</b>

Tabella 8b – Organizzazioni Uscite ed Entrate nel 2015 (Fonte: Mipaaf)

Organizzazioni 2015	Allevamenti	Mangimifici	Macelli	Lab. Sez.	P.V	TOTALE
<b>USCITI</b>						
IT002ET	-157	-4	-6	0	-14	-181
IT027ET	0	0	-1	-1	0	-2
IT053ET	0	0	0	-1	-68	-69
IT059ET	0	0	-1	-1	0	-2
IT075ET	0	0	-1	-1	0	-2
IT078ET	0	0	0	-1	0	-1
IT082ET	0	0	0	0	-2	-2
IT109ET	0	0	-1	-1	0	-2
IT112ET	0	0	-1	-1	0	-2
IT119ET	0	0	0	-3	-21	-24
IT120ET	0	0	0	-1	-25	-26
IT121ET	0	0	-1	-1	0	-2
IT126ET	0	0	0	-1	0	-1
IT136ET	0	0	-1	-1	-5	-7
IT143ET	0	0	0	0	-5	-5
IT145ET	0	0	0	-1	-56	-57
IT148ET	0	0	-1	-5	-51	-57
IT154ET	0	0	-1	-1	0	-2
IT158ET	0	0	0	-1	0	-1
<b>TOTALI USCITI</b>	<b>-157</b>	<b>-4</b>	<b>-15</b>	<b>-22</b>	<b>-247</b>	<b>-445</b>

Organizzazioni 2015	Allevamenti	Mangimifici	Macelli	Lab. Sez.	P.V	TOTALE
<b>ENTRATI</b>						
IT163ET	51	0	1	0	57	109
IT167ET	111	0	4	0	12	127
<b>TOTALI ENTRATI</b>	<b>162</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>69</b>	<b>236</b>
<b>DIFFERENZA</b>	<b>5</b>	<b>-4</b>	<b>-10</b>	<b>-22</b>	<b>-178</b>	<b>-209</b>

Figura 18 - Variazioni percentuali relative al numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, 2015 su 2014 (Fonte: Mipaaf).

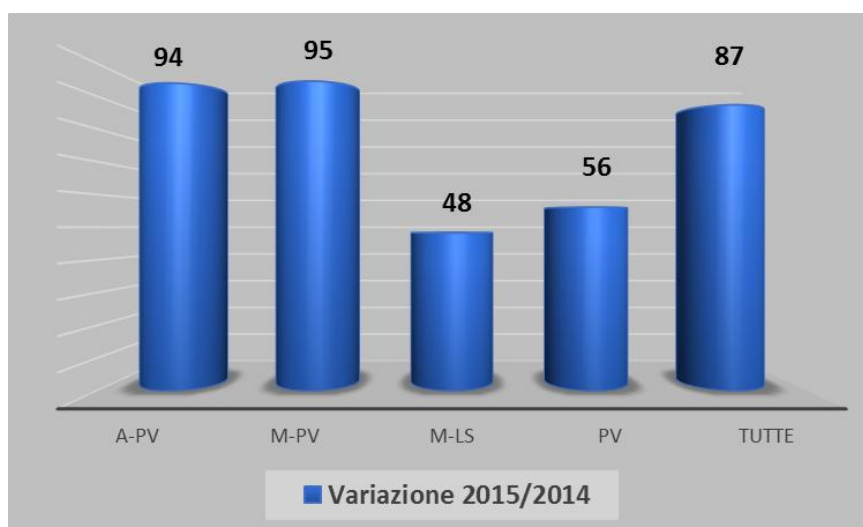
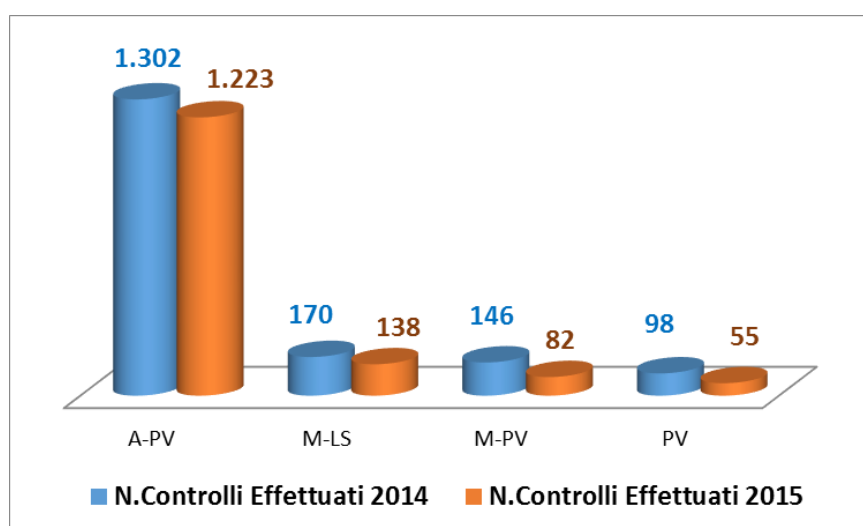


Figura 19 - Numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, nel biennio 2014-2015 (Fonte: Mipaaf).



Tutti questi dati introducono ad una interessante lettura dei fenomeni in corso nell'intera filiera e, a tal proposito, è utile proporre anche un quadro sinottico che raccolga la situazione relativa al 2014, nonché le variazioni intervenute nella definizione della situazione aggiornata al 2015 (Tabella 9).

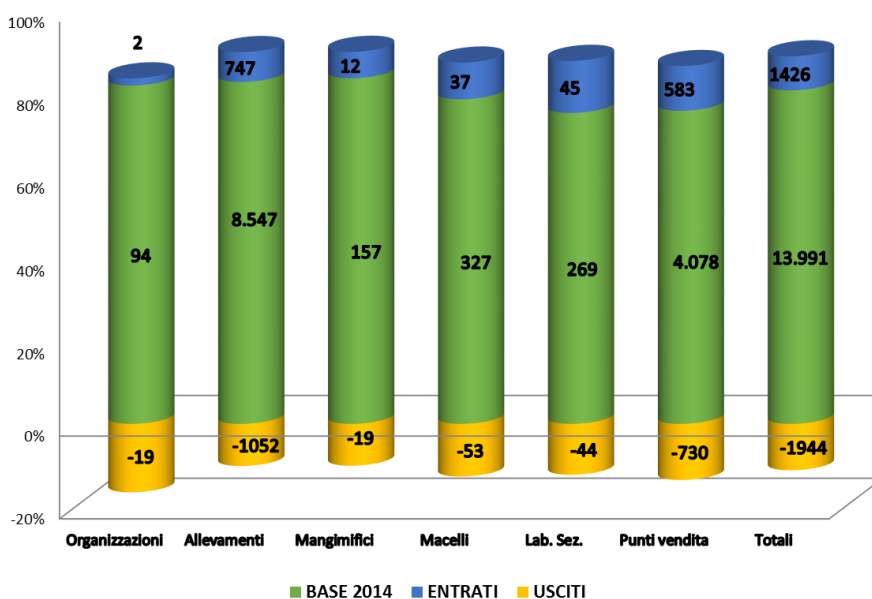
Tabella 9 - Panorama dei soggetti interessati da monitoraggio degli organismi indipendenti nel 2015 (Fonte: Mipaaf)

Attività di filiera	Soggetti operativi 2014 (a)	Operatori aderenti alle 19 organizzazioni uscite nel 2015 (b)	Nuovi soggetti delle 75 organizzazioni già operanti nel 2014 (c)	Nuovi soggetti operanti nel 2015 (d)	Totale Nuovi soggetti operanti nel 2015 (e) (c)+(d)	Soggetti non più operanti nel 2015 (f)	Differenza tra uscite ed entrate 2015 (g) (e)+(f-b)	Totale Soggetti 2015 (h)
<b>Organizzazioni</b>	<b>94</b>	<b>-19</b>		<b>2</b>	<b>2</b>		<b>-17</b>	<b>77</b>
<b>Allevamenti</b>	<b>8.547</b>	<b>-157</b>	<b>585</b>	<b>162</b>	<b>747</b>	<b>-895</b>	<b>-305</b>	<b>8.242</b>
<b>Mangimifici</b>	<b>157</b>	<b>-4</b>	<b>12</b>	<b>-</b>	<b>12</b>	<b>-15</b>	<b>-7</b>	<b>150</b>
<b>Macelli</b>	<b>327</b>	<b>-15</b>	<b>32</b>	<b>5</b>	<b>37</b>	<b>-38</b>	<b>-16</b>	<b>311</b>
<b>Lab. Sez.</b>	<b>269</b>	<b>-22</b>	<b>45</b>	<b>0</b>	<b>45</b>	<b>-49</b>	<b>-26</b>	<b>243</b>
<b>Punti vendita</b>	<b>4.078</b>	<b>-247</b>	<b>514</b>	<b>69</b>	<b>583</b>	<b>-483</b>	<b>-147</b>	<b>3.931</b>
<b>Totali</b>	<b>13.472</b>	<b>-464</b>	<b>1.188</b>	<b>238</b>	<b>1.426</b>	<b>-1.480</b>	<b>-518</b>	<b>12.954</b>

Nel 2015 hanno iniziato l'attività di etichettatura 2 nuove organizzazioni di cui una autorizzata nello stesso anno (IT167ET). Come si evince dalle *Tabelle 8b e 9*, i nuovi soggetti operativi hanno introdotto complessivamente 162 allevamenti, 5 macelli e 69 punti vendita. Di contro, con l'uscita nel 2015 di 19 organizzazioni operative, si sono persi 157 allevamenti, 4 mangimifici, 15 macelli, 22 laboratori di sezionamento e 247 punti vendita. Dalla stessa tabella 9 si evincono poi le variazioni (usciti/entrati) dei vari soggetti aderenti alle 77 organizzazioni operative nel 2015 (-17 rispetto al 2014). Complessivamente le uscite non sono state compensate dalle entrate nel corso dell'anno. Si evidenzia una perdita netta di 305 allevamenti (la perdita nel 2014 era di 224 allevamenti), 7 mangimifici (-2 nel 2014), 16 macelli (-9 nel 2014), 26 laboratori di sezionamento (-7 nel 2014) e 147 punti vendita (-29 nel 2014). Si conferma il trend negativo evidenziato nel corso degli ultimi anni. Complessivamente nel 2015 le perdite sono state 518.

Per capire le dinamiche delle tendenze in atto (Fig.20) risulta essere necessario entrare nel merito di ciascuna delle attività di filiera.

Figura 20 – Dinamica numero di soggetti per step di filiera nel 2015



#### 8.2.2.2. *Gli allevamenti*

La variazione intervenuta nel 2015 nel complesso degli allevamenti va imputata soprattutto al ricambio dei soggetti aderenti alle organizzazioni già operanti nel 2014. Il saldo negativo (-17) tra l'entrata di 2 organizzazioni e l'uscita di ben 19 organizzazioni spiega il saldo negativo di 305 allevamenti pari ad una riduzione del 3,56% degli allevamenti operanti nel 2014. Fenomeno alquanto costante da alcuni anni, ma nel complesso riduzione contenuta se si considera che sono uscite ben 17 organizzazioni contro le 7 del 2014.

#### 8.2.2.3. *I mangimifici*

I mangimifici, afferenti ad organizzazioni autorizzate a fornire informazioni facoltative in etichetta, nel 2014, erano 157. Questo numero è andato incontro ad un decremento fino a un totale pari a 150 mangimifici attivi nel 2015. Probabilmente la flessione, osservata negli ultimi anni, è dipesa essenzialmente dalla riduzione del numero di allevamenti.

#### 8.2.2.4. *Gli stabilimenti di macellazione*

Anche per il 2015 si conferma il trend negativo evidenziato nel corso del 2014. Infatti, si contano complessivamente 311 macelli con un decremento, rispetto al 2014 (327 operatori), di 16 strutture di macellazione. Tale differenza è il risultato del saldo negativo tra i 37 nuovi macelli entrati e i 38 usciti (-1 macelli) nelle 77 organizzazioni operative e all'ulteriore uscita di 15 macelli aderenti alle 19 organizzazioni non più operative nel corso del 2015.

#### 8.2.2.5. *I laboratori di sezionamento*

Per quanto riguarda i laboratori di sezionamento, nel 2014 risultavano essere soggetti ai controlli degli organismi indipendenti 269 unità. Questo numero, nel corso del 2015 ha subito un decremento fino ad un totale di 243 laboratori (-26). La dinamica è dovuta al saldo negativo tra nuovi entrati ed usciti di 45 laboratori aderenti alle organizzazioni già operanti nel 2014 e all'ulteriore uscita di 22 operatori aderenti alle 19 organizzazioni non più operative nel 2015.

#### 8.2.2.6. *La distribuzione*

Nel 2015 il numero complessivo dei punti vendita risultano essere in decremento, rispetto all'anno precedente, per un totale di 3.931 unità rispetto ai 4.078 dell'anno precedente. Una riduzione complessiva di 147 soggetti di cui 483 come saldo negativo tra nuove entrate ed uscite nelle 77 organizzazioni operative nel 2015 e da l'ulteriore diminuzione di altri 247 soggetti che aderiscono alle 19 organizzazioni complessivamente uscite nel 2015. Le 2 nuove organizzazioni operative nel corso del 2015 hanno solo parzialmente compensato il numero dei punti vendita usciti che aderivano alle 19 organizzazioni non operative nel 2015.

### 8.3. Controlli

#### ■ *Controlli previsti/controlli effettuati*

Come già riferito al precedente paragrafo 8.1, gli organismi indipendenti di controllo accreditati sono tenuti a rendere noto eventuali inadempienze riscontrate nelle organizzazioni di etichettatura controllate entro le 48 ore successive al loro accertamento, ai sensi del D.M. 13.12.2001. Questi stessi OdC devono, inoltre, redigere un rapporto da cui sia possibile evincere i dati relativi a:

- 1) elenco dei soggetti controllati per ciascun segmento della filiera, nonché la data del controllo e il nominativo dell'esecutore;
- 2) la frequenza dei controlli;
- 3) la lista degli ispettori accreditati e i dettagli sulle ispezioni eseguite da ciascuno di essi;
- 4) la lista delle non conformità riscontrate;
- 5) la lista dei provvedimenti presi in risposta alle inadempienze riscontrate.

Dall'esame dei dati forniti dagli OdC si evince che gli operatori che hanno preso parte all'etichettatura delle carni bovine nel 2015 sono 12.954 (tab. 10), così ripartiti: 77 organizzazioni di etichettatura, 8.242 allevamenti, 150 mangimifici, 311 macelli, 243 laboratori di sezionamento e 3.931 punti vendita<sup>34</sup>. In complesso, sono stati eseguiti 1.498 controlli e sono state riscontrate 54 non conformità nella gestione della rintracciabilità a carico degli operatori in possesso dei disciplinari, pari al 3,6% dei controlli effettuati.

<sup>34</sup> Ovviamente un operatore (macello, laboratorio di sezionamento o punto vendita) può trattare prodotti appartenenti a più di un disciplinare di etichettatura e, pertanto, può essere oggetto di ispezione da parte di più di un organismo indipendente di etichettatura.

Tab. 10 - Controlli effettuati dagli organismi indipendenti di controllo sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine per tipologia di filiera 2009-2015.

Filiera/Sub-filiera 2009	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli effettuati	N. Non conformità
<b><u>A-PV - Dall'allevamento al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	26	52	50	15
Allevamenti	8.459	321	341	16
Mangimifici	95	95	41	0
Macelli	304	304	249	17
Laboratori sezionamento	165	165	152	12
Punti vendita	1.345	118	317	13
<b>Totali parziali</b>	<b>10.394</b>	<b>1.055</b>	<b>1.150</b>	<b>73</b>
<b><u>M-PV - Dalla macellazione al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	10	20	21	4
Allevamenti	30	5	6	0
Mangimifici	4	4	0	0
Macelli	17	17	24	0
Laboratori sezionamento	13	13	17	1
Punti vendita	30	8	8	1
<b>Totali parziali</b>	<b>104</b>	<b>67</b>	<b>76</b>	<b>6</b>
<b><u>M-LS - Solo macellazione e sezionamento</u></b>				
Organizzazione	33	66	55	5
Allevamenti	147	19	19	0
Mangimifici	9	9	3	0
Macelli	29	29	47	5
Laboratori sezionamento	30	30	47	9
Punti vendita	0	0	0	0
<b>Totali parziali</b>	<b>248</b>	<b>153</b>	<b>171</b>	<b>19</b>
<b><u>PV - Punto vendita / G.D.O.</u></b>				
Organizzazione	7	14	13	0
Allevamenti	671	28	24	0
Mangimifici	55	55	12	0
Macelli	16	16	26	0
Laboratori sezionamento	36	36	33	1
Punti vendita	1.724	81	92	7
<b>Totali parziali</b>	<b>2.509</b>	<b>230</b>	<b>200</b>	<b>8</b>
<b>TOTALI GENERALI</b>	<b>13.255</b>	<b>1.505</b>	<b>1.597</b>	<b>106</b>



Filiera/Sub-filiera 2010	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli effettuati	N. Non con- formità
<b><u>A-PV - Dall'allevamento al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	27	54	51	17
Allevamenti	8.697	340	376	9
Mangimifici	106	106	60	3
Macelli	290	290	262	13
Laboratori sezionamento	171	171	158	5
Punti vendita	1.523	135	144	10
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>10.814</b>	<b>1.096</b>	<b>1.051</b>	<b>57</b>
<b><u>M-PV - Dalla macellazione al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	11	22	20	3
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	20	20	26	1
Laboratori sezionamento	14	14	16	2
Punti vendita	35	10	13	4
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>80</b>	<b>66</b>	<b>75</b>	<b>10</b>
<b><u>M-LS - Solo macellazione e sezionamento</u></b>				
Organizzazione	40	80	81	9
Allevamenti	38	8	7	1
Mangimifici	1	1	1	0
Macelli	33	33	60	5
Laboratori sezionamento	42	42	61	12
Punti vendita	10	3	6	0
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>164</b>	<b>167</b>	<b>216</b>	<b>27</b>
<b><u>PV - Punto vendita / G.D.O.</u></b>				
Organizzazione	8	16	25	0
Allevamenti	677	26	31	0
Mangimifici	54	54	9	0
Macelli	18	18	18	1
Laboratori sezionamento	43	43	30	1
Punti vendita	1.801	89	101	9
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>2.601</b>	<b>246</b>	<b>214</b>	<b>11</b>
<b>TOTALI GENERALI</b>	<b>13.659</b>	<b>1.575</b>	<b>1.556</b>	<b>105</b>

Filiera/Sub-filiera 2011	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli effettuati	N. Non con- formità
<b><u>A-PV - Dall'allevamento al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	29	58	61	15
Allevamenti	8.801	350	397	10
Mangimifici	113	113	64	2
Macelli	289	289	276	7
Laboratori sezionamento	195	195	195	8
Punti vendita	1.695	157	200	17
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>11.122</b>	<b>1.162</b>	<b>1.193</b>	<b>59</b>
<b><u>M-PV - Dalla macellazione al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	11	22	18	2
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	18	18	23	2
Laboratori sezionamento	16	16	16	5
Punti vendita	34	9	11	0
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>79</b>	<b>65</b>	<b>68</b>	<b>9</b>
<b><u>M-LS - Solo macellazione e sezionamento</u></b>				
Organizzazione	38	76	70	4
Allevamenti	23	9	13	0
Mangimifici	3	3	0	0
Macelli	34	34	56	5
Laboratori sezionamento	35	35	59	8
Punti vendita	26	6	8	2
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>159</b>	<b>163</b>	<b>206</b>	<b>19</b>
<b><u>PV - Punto vendita / G.D.O.</u></b>				
Organizzazione	8	16	27	0
Allevamenti	666	26	27	0
Mangimifici	52	52	10	0
Macelli	18	18	20	0
Laboratori sezionamento	44	44	35	0
Punti vendita	1885	94	104	3
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>2.673</b>	<b>250</b>	<b>223</b>	<b>3</b>
<b>TOTALI GENERALI</b>	<b>14.033</b>	<b>1.640</b>	<b>1.690</b>	<b>90</b>

Filiera/Sub-filiera 2012	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli effettuati	N. Non con- formità
<b><u>A-PV - Dall'allevamento al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	33	66	67	7
Allevamenti	8.541	350	409	13
Mangimifici	102	102	86	0
Macelli	291	294	283	9
Laboratori sezionamento	197	197	173	10
Punti vendita	1.802	170	208	16
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>10.970</b>	<b>1.099</b>	<b>1.226</b>	<b>55</b>
<b><u>M-PV - Dalla macellazione al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	12	24	24	1
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	19	19	22	1
Laboratori sezionamento	19	19	22	2
Punti vendita	149	28	31	1
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>199</b>	<b>90</b>	<b>99</b>	<b>5</b>
<b><u>M-LS - Solo macellazione e sezionamento</u></b>				
Organizzazione	39	78	82	7
Allevamenti	18	6	7	0
Mangimifici	1	1	1	0
Macelli	34	34	53	2
Laboratori sezionamento	34	34	63	4
Punti vendita	20	4	5	5
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>146</b>	<b>157</b>	<b>211</b>	<b>18</b>
<b><u>PV - Punto vendita / G.D.O.</u></b>				
Organizzazione	7	14	15	0
Allevamenti	532	23	20	0
Mangimifici	60	60	60	0
Macelli	18	18	12	0
Laboratori sezionamento	42	36	37	0
Punti vendita	1.857	87	87	0
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>2.518</b>	<b>238</b>	<b>231</b>	<b>0</b>
<b>TOTALI GENERALI</b>	<b>13.831</b>	<b>1.664</b>	<b>1.767</b>	<b>78</b>

Filiera/Sub-filiera 2013	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli ef- fettuati	N. Non conformità
<b><u>A-PV - Dall'allevamento al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	35	70	69	6
Allevamenti	8.775	366	424	14
Mangimifici	162	162	163	2
Macelli	294	294	286	4
Laboratori sezionamento	195	195	194	7
Punti vendita	2.766	239	230	7
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>12.227</b>	<b>1.326</b>	<b>1.366</b>	<b>40</b>
<b><u>M-PV - Dalla macellazione al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	17	34	35	7
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	19	19	24	6
Laboratori sezionamento	36	36	31	2
Punti vendita	219	36	41	7
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>291</b>	<b>125</b>	<b>131</b>	<b>22</b>
<b><u>M-LS - Solo macellazione e sezionamento</u></b>				
Organizzazione	39	78	74	2
Allevamenti	9	3	3	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	31	31	51	9
Laboratori sezionamento	32	32	58	16
Punti vendita	0	0	0	0
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>111</b>	<b>144</b>	<b>186</b>	<b>27</b>
<b><u>PV - Punto vendita / G.D.O.</u></b>				
Organizzazione	7	14	13	0
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	0	0	0	
Laboratori sezionamento	19	19	9	0
Punti vendita	1.148	65	68	4
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>1.174</b>	<b>98</b>	<b>90</b>	<b>4</b>
<b>TOTALI GENERALI</b>	<b>13.803</b>	<b>1.693</b>	<b>1.773</b>	<b>93</b>

Filiera/Sub-filiera 2014	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli ef- fettuati	N. Non conformità
<b><u>A-PV - Dall'allevamento al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	34	68	70	5
Allevamenti	8.534	352	378	6
Mangimifici	157	157	155	0
Macelli	279	279	265	10
Laboratori sezionamento	194	194	183	5
Punti vendita	2.687	210	251	9
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>11.885</b>	<b>1.260</b>	<b>1.302</b>	<b>35</b>
<b><u>M-LS - Solo macellazione e sezionamento</u></b>				
Organizzazione	35	70	69	2
Allevamenti	13	4	4	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	27	27	44	3
Laboratori sezionamento	29	29	48	3
Punti vendita	24	5	5	0
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>128</b>	<b>135</b>	<b>170</b>	<b>8</b>
<b><u>M-PV - Dalla macellazione al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	18	36	36	3
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	20	20	25	1
Laboratori sezionamento	23	23	32	0
Punti vendita	192	41	53	6
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>253</b>	<b>120</b>	<b>146</b>	<b>10</b>
<b><u>PV - Punto vendita / G.D.O.</u></b>				
Organizzazione	7	14	13	1
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	1	1	1	0
Laboratori sezionamento	23	23	13	0
Punti vendita	1.175	65	71	6
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>1.206</b>	<b>103</b>	<b>98</b>	<b>7</b>
<b>TOTALI GENERALI</b>	<b>13.472</b>	<b>1.618</b>	<b>1.716</b>	<b>60</b>

Filiera/Sub-filiera 2015	N. soggetti	N. Con- trolli pre- visti	N. Control- li effettuati	N. Non conformità
<b><u>A-PV - Dall'allevamento al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	35	70	71	6
Allevamenti	8.229	359	357	6
Mangimifici	150	150	144	0
Macelli	275	275	276	8
Laboratori sezionamento	192	192	168	6
Punti vendita	2.729	199	207	7
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>11.610</b>	<b>1.245</b>	<b>1.223</b>	<b>33</b>
<b><u>M-LS - Solo macellazione e sezionamento</u></b>				
Organizzazione	28	56	58	2
Allevamenti	13	4	4	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	20	20	33	7
Laboratori sezionamento	23	23	38	5
Punti vendita	18	4	5	1
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>102</b>	<b>107</b>	<b>138</b>	<b>15</b>
<b><u>M-PV - Dalla macellazione al punto vendita</u></b>				
Organizzazione	12	24	24	0
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	16	16	20	1
Laboratori sezionamento	12	12	17	0
Punti vendita	53	17	21	1
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>93</b>	<b>69</b>	<b>82</b>	<b>2</b>
<b><u>PV - Punto vendita / G.D.O.</u></b>				
Organizzazione	2	4	4	0
Allevamenti	0	0	0	0
Mangimifici	0	0	0	0
Macelli	0	0	0	0
Laboratori sezionamento	16	16	6	0
Punti vendita	1.131	44	45	4
<b><i>Totali parziali</i></b>	<b>1.149</b>	<b>64</b>	<b>55</b>	<b>4</b>
<b>TOTALI GENERALI</b>	<b>12.954</b>	<b>1.485</b>	<b>1.498</b>	<b>54</b>

Gli organismi indipendenti, infatti, hanno predisposto per ciascun disciplinare di etichettatura di riferimento, un piano puntuale ed analitico dei controlli correlato a quanto previsto dal disciplinare medesimo.

Il criterio alla base della pianificazione dei controlli, effettuati a campione, si articola in funzione del numero di siti coinvolti da ciascun disciplinare di etichettatura. Il numero complessivo di siti viene, infatti, calcolato sul totale degli allevamenti, macelli, laboratori di sezionamento, nonché punti vendita interessati dal disciplinare di appartenenza. Le frequenze minime dei controlli per i diversi segmenti della filiera sono definiti nella Circolare n.1 del 15.2.2008. La pressione dei controlli che prevede una frequenza minima annuale di seguito riportata:

Siti:	Frequenza del controllo:
Organizzazione	2 volte sul 100%
Mangimifici <sup>1</sup> _	1 volta sul 100%
Allevamenti	1 volta sulla $\sqrt{Ni}$ *dei siti
Macelli	1 volta sul 100%
Laboratori di sezionamento	1 volta sul 100%
Piattaforme	1 volta sulla $\sqrt{Ni}$ * dei siti
Punti vendita	1 volta sulla $\sqrt{Ni}$ * dei siti

<sup>1</sup> ad eccezione di quelli in possesso di una certificazione volontaria a copertura delle informazioni previste dal disciplinare approvato

\* Ni è il numero di siti ascrivibili al gruppo esimo di siti omogenei compresi nella filiera, secondo il criterio descritto da SINCERT nel Regolamento tecnico RT 17 – prescrizioni per l'accreditamento delle certificazioni a fronte della norma UNI 10939:01 "Sistemi di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari (requisiti minimi)"

Il sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine esige che l'operatore o l'organizzazione autorizzata svolga un fondamentale ruolo di autocontrollo sull'attività degli operatori aderenti al disciplinare. Sulla base di tale presupposto ne deriva che l'attività di controllo svolta dall'organismo di controllo (OdC) incaricato rappresenta prioritariamente un'azione di verifica dell'efficacia dell'autocontrollo dell'organizzazione e, pertanto, deve essere modulata in funzione delle criticità legate alla tipologia ed alla struttura logistica ed organizzativa dell'operatore e dell'organizzazione medesima, alla natura delle informazioni facoltative previste dal disciplinare ed alla affidabilità del piano di autocontrollo.

Dal monitoraggio operato dal MIPAAF in questi anni, sull'attività degli anni passati, si evince che siti operativi quali il macello ed il laboratorio di sezionamento, nonché l'allevamento in caso di informazioni riguardanti l'alimentazione degli animali, costituiscono punti nodali nei quali il verificarsi di una non conformità rischia di ripercuotersi in modo determinante su tutta la filiera a valle.

In *Tabella 11* i controlli del 2015 sono messi a confronto con quelli del 2003 anno di inizio del monitoraggio. Tra il 2003 e il 2015 le variazioni intervenute sono notevoli. Il numero dei soggetti interessati dai disciplinari di etichettatura delle carni bovine è aumentato da 8.992 a 12.954 (+31%). I controlli effettuati nel periodo, di contro, sono invece aumentati del +7,4% passando da 1.395 a 1.498. In ogni caso, i controlli effettuati sui soggetti della filiera sono ampiamente inferiori rispetto a quelli previsti a partire dal 2003 (89,7%), fenomeno accentuatosi fino al 2008 invertendo la tendenza dal 2009. La percentuale dei controlli effettuati su quelli previsti si innalza al 106,1% nel 2012, al 104,7 nel 2013, al 106,8% nel 2014 ed al 100,9% nel 2015.

Il fenomeno risponde perfettamente alla variazione dei nuovi termini di pressione dei controlli così come codificati con Circolare n.1 del 15.2.2008 a seguito in presenza della valutazione del ruolo e dell'efficacia degli autocontrolli messi in atto (vedere cap. 8.3).



Tab. 11 - Controlli effettuati dagli organismi indipendenti sull'etichettatura delle carni bovine nel 2003 e nel 2015

Segmento di filiera	Numero soggetti			Controlli previsti				Controlli effettuati				Non conformità			
				Numero		% su n. soggetti		Numero		% su n. soggetti		Numero		% su n. soggetti	
	2003	2015	var. %	2003	2015	2003	2015	2003	2015	2003	2015	2003	2015	2003	2015
Organizzazione	54	77	<b>30%</b>	97	154	179,6%	200,0%	103	157	190,7%	204%	14	8	26%	10,4%
Allevamenti	6.295	8242	<b>24%</b>	571	363	9,1%	4,4%	399	361	6,3%	4%	16	6	0%	0,1%
Mangimifici	73	150	<b>51%</b>	60	150	82,2%	100,0%	41	144	56,2%	96%	10	0	14%	0,0%
Macelli	267	311	<b>14%</b>	181	311	67,8%	100,0%	194	329	72,7%	106%	20	16	7%	5,1%
Lab.i sez.	106	243	<b>56%</b>	109	243	102,8%	100,0%	95	229	89,6%	94%	10	11	9%	4,5%
Punti vendita	2.197	3931	<b>44%</b>	537	264	24,4%	6,7%	563	278	25,6%	7%	53	13	2%	0,3%
<b>Totali</b>	<b>8.992</b>	<b>12.954</b>	<b>31%</b>	<b>1.555</b>	<b>1.485</b>	<b>17,3%</b>	<b>11,5%</b>	<b>1.395</b>	<b>1.498</b>	<b>15,5%</b>	<b>12%</b>	<b>123</b>	<b>54</b>	<b>1%</b>	<b>0,4%</b>

Tab. 11a - Controlli effettuati dagli organismi indipendenti sull'etichettatura delle carni bovine nel 2009 e nel 2015

Segmento di filiera	Numero soggetti			Controlli previsti				Controlli effettuati				Non conformità			
				Numero		% su n. soggetti		Numero		% su n. soggetti		Numero		% su n. soggetti	
	2009	2015	var. %	2009	2015	2009	2015	2009	2015	2009	2015	2009	2015	2009	2015
Organizz.	76	77	<b>1%</b>	152	154	200,0%	200,0%	139	157	182,9%	203,9%	24	8	31,6%	10,4%
Allevamenti	9.307	8.242	<b>-13%</b>	373	363	4,0%	4,4%	390	361	4,2%	4,4%	16	6	0,2%	0,1%
Mangimifici	163	150	<b>-9%</b>	163	150	100,0%	100,0%	56	144	34,4%	96,0%	0	0	0,0%	0,0%
Macelli	366	311	<b>-18%</b>	366	311	100,0%	100,0%	346	329	94,5%	105,8%	22	16	6,0%	5,1%
Lab.di sez.	244	243	<b>0%</b>	244	243	100,0%	100,0%	249	229	102,0%	94,2%	23	11	9,4%	4,5%
Punti vendita	3.099	3.931	<b>21%</b>	207	264	6,7%	6,7%	417	278	13,5%	7,1%	21	13	0,7%	0,3%
<b>Totali</b>	<b>13.255</b>	<b>12.954</b>	<b>-2%</b>	<b>1.505</b>	<b>1.485</b>	<b>11,4%</b>	<b>11,5%</b>	<b>1.597</b>	<b>1.498</b>	<b>12,0%</b>	<b>11,6%</b>	<b>106</b>	<b>54</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,4%</b>

Le verifiche eseguite dagli organismi indipendenti nel corso del quinquennio 2009- 2015 (Tab. 11a) hanno interessato le organizzazioni operanti nelle misure espresse dalle cifre riportate nei seguenti prospetti, presentati per tipologia di filiera: allevamento/punto vendita, macello/punto vendita, macello/laboratorio di sezionamento, distribuzione (Tab.10) rimandando, per il periodo precedente 2003-2008, al 9° Rapporto del monitoraggio sull'etichettatura facoltativa carni bovine - anno 2011.

Appare significativo, in tal senso, offrire, innanzitutto, una lettura dell'andamento dei controlli previsti e realizzati, distintamente per ciascun segmento della filiera.

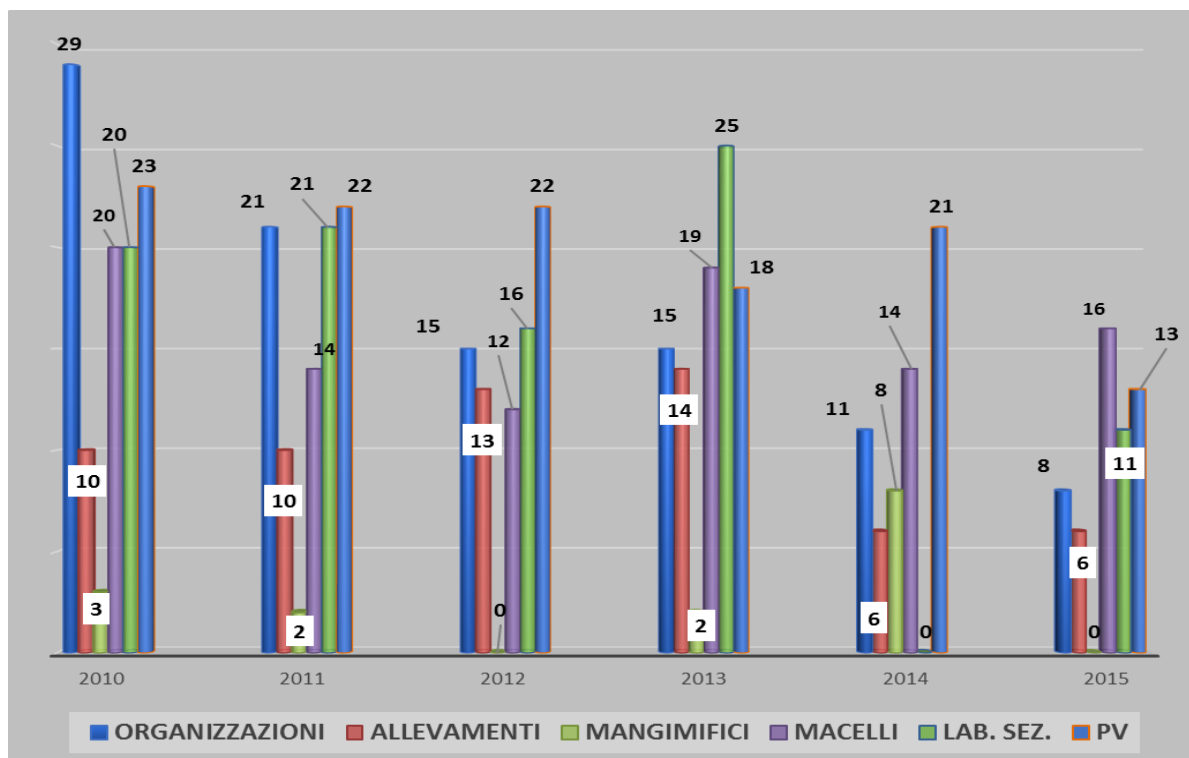
Risulta interessante evidenziare come il totale dei controlli previsti, nell'orizzonte temporale di riferimento 2009-2015, abbia fatto registrare una diminuzione pari all'1,3% (da 1.505 a 1.485), a cui ha fatto seguito un proporzionale decremento dei controlli effettuati pari, infatti, al 6,2% (da 1.597 a 1.498).

Il rapporto tra controlli effettuati e quelli previsti, che nel 2009 era pari al 106,1%, ha fatto segnare una lieve diminuzione al 98,7% nel 2010, il rapporto migliora decisamente nel quadriennio 2011-2014 attestandosi intorno al 106%; nel 2015 si porta al 100,9%.

### ■ Non conformità

Per quanto attiene le non conformità riscontrate nel periodo considerato 2009-2015 esse sono prossime allo zero per i mangimifici (0%), allevamenti (0,1%) e punti vendita (0,3%). Per i mangimifici si rilevano solo 3 non conformità nel 2010, 2 nel 2011, 2 nel 2013 e 0 nel 2014 e 2015; per i punti vendita le non conformità sono 13, ma l'aumento dei soggetti controllati è, in termini relativi, nettamente più marcato da 3.099 a 3.921 (in diminuzione rispetto al 2014). Infine, per gli allevamenti l'evidente riduzione delle non conformità, peraltro ormai consolidata negli ultimi anni, si accompagna alla contemporanea riduzione della numerosità dei soggetti coinvolti. Di contro il numero di controlli effettuati è in lieve flessione (361 del 2015 contro i 390 nel 2009).

Fig. 21- Incidenza non conformità rilevate nei controlli sull'etichettatura delle carni bovine in Italia dal 2009 al 2015 per segmento di filiera (Fonte: Mipaaf)



Anche per i macelli, nonostante una diminuzione delle numerosità dei soggetti coinvolti (15%), si registra una diminuzione dei controlli del 5% rispetto al 2009 (329 nel 2015 contro i 346 nel 2009). Si conferma la diminuzione delle non conformità osservata negli ultimi anni, toccando il minimo assoluto di 54 non conformità rilevate su 1.498 controlli effettuati.

Le 54 non conformità rilevate nel 2015 vanno analizzate tenendo conto del numero dei controlli effettuati e degli operatori coinvolti. L'incidenza delle non conformità sul totale dei controlli effettuati (fig. 21) nei diversi stadi della filiera evidenzia delle situazioni piuttosto diversificate: 0% nei mangimifici, 10% nei laboratori di sezionamento, 1,7% negli allevamenti, 4,9% nei macelli, 4,7% nei punti vendita e 5,1% nelle organizzazioni.

Le non conformità totali riscontrate sono passate da 106 del 2009 a 54 nel 2015. In questo ambito appare interessante introdurre un semplice indice che rapporti il numero di non conformità sul totale controlli effettuati. Emerge chiaramente che le non conformità totali, riscontrate nel 2009, rappresentavano circa il 6,6% sul totale controlli effettuati, contro il 6,7% del 2010, il 5,3% del 2011, il 4,4% nel 2012, il 5,3% nel 2013, il 3,5% nel 2014 e il 3,6% nel 2015. L'incidenza delle non conformità su controlli effettuati nel 2007 erano intorno al 10%, poi decresce, attestandosi, nell'ultimo biennio intorno al 3,5%. Un tale livello di non conformità, sembra, quindi, attestarsi su livelli accettabili.

Dall'analisi successiva dei dati relativi ai controlli previsti ed effettuati ed alle non conformità registrati nel 2015, si osserva che il decremento evidenziato ha interessato tutti i segmenti della filiera. Si ricorda che nel corso del 2008 con la Circolare n.1 del 15.2.2008 è stata offerta la possibilità di modificare la pressione dei controlli, possibilità utilizzata da tutte le organizzazioni di filiera a partire dal 2009.

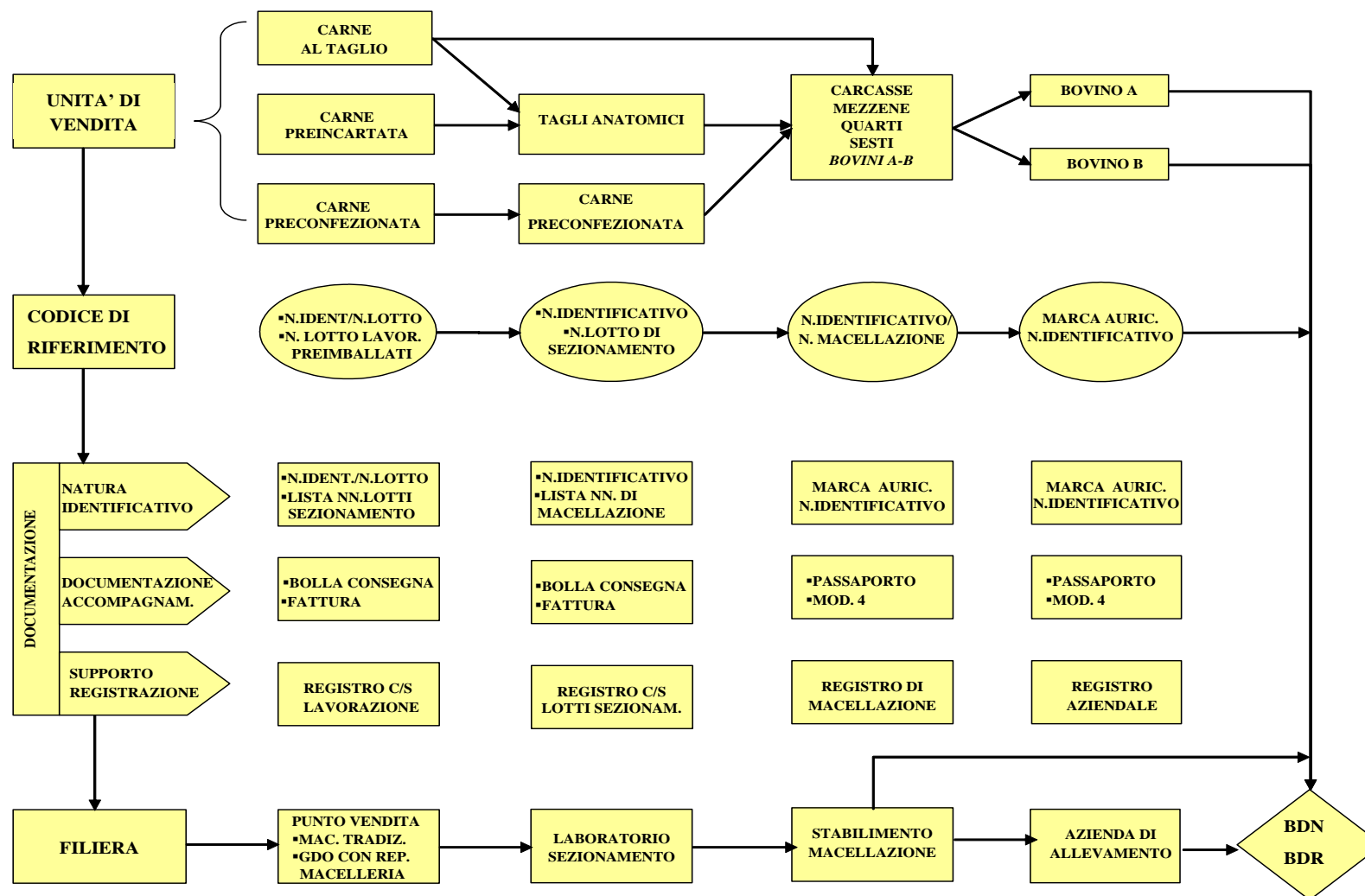
Si evidenziano, per la pianificazione dei controlli, lo schema di piano dei controlli (*Tab. 12*) e l'interazione dei flussi materiali e documentali tra i vari soggetti della filiera interessata (*Tab. 13*).

Tab. 12 - Schema Piano di autocontrollo e controllo

Attività di base			Autocontrollo Organizzazione		Controllo OdC			Gestione delle NON conformità			
<i>Soggetto</i>	<i>Descrizione filiera</i>	<i>Punti critici</i>	<i>Oggetto del controllo</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Tipo controllo</i>	<i>Frequenza controllo</i>	<i>Elemento controllato</i>	<i>Non conformità</i>	<i>Gravità</i>	<i>Trattamento N.C.</i>	<i>Azione correttiva</i>
<b>Allevamento</b>											
<b>Mangimifici o Fornitori di mangimi</b>											
<b>Trasportatori</b>											
<b>Impianto di macellazione</b>											
<b>Laboratorio di sezionamento</b>											
<b>CE.DI.</b>											
<b>Punti vendita</b>											
<b>Organizzazione</b>											

Fonte: Mipaaf.

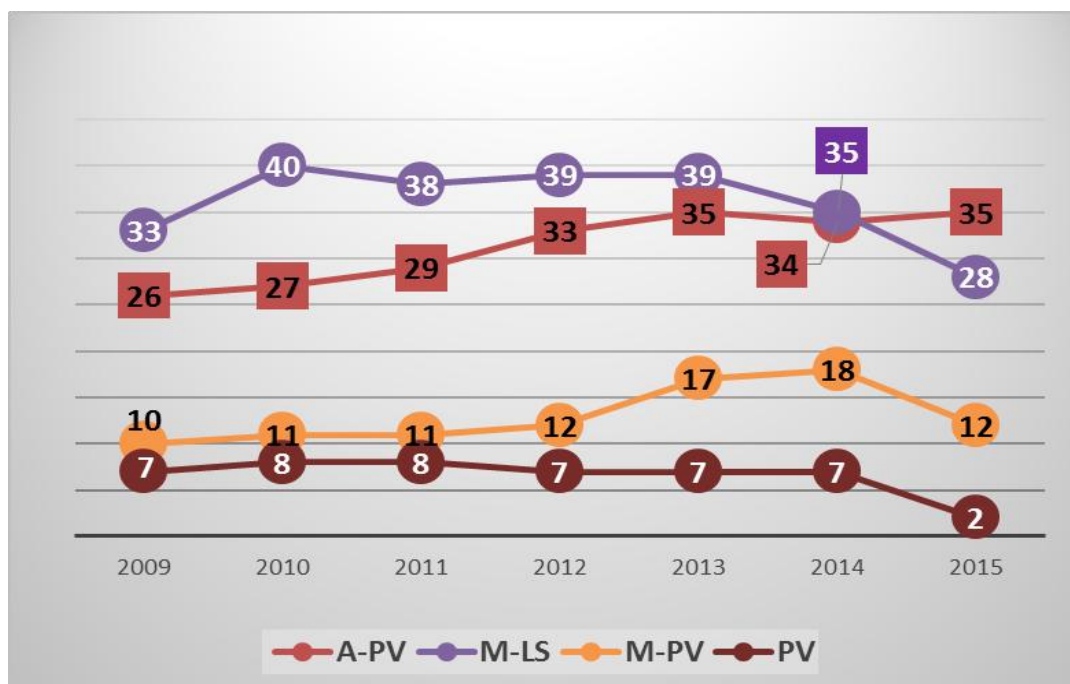
Tab. 13 - Flusso di rintracciabilità per le carni bovine etichettate



Analizzando invece la distribuzione delle non conformità in relazione al numero di controlli eseguiti su ogni singolo step della filiera (*Fig. 21*), si evidenzia come l'andamento confermi un netto miglioramento rispetto agli anni precedenti (*Tab. 11*). Infatti, nel 2015, per i laboratori di sezionamento, nonostante si abbiano, sostanzialmente, gli stessi soggetti del 2009, si registra un forte calo delle non conformità rispetto agli anni precedenti (a fronte di 229 controlli effettuati con 11 non conformità nel 2015, negli anni 2009÷2014 si sono riscontrate mediamente 20 non conformità su 255 controlli medi effettuati). Anche negli allevamenti vi è un netto calo delle non conformità da 16 nel 2009 a 8 nel 2015. In questo caso, però, si registra una diminuzione degli allevamenti di circa l'11,4%. I punti vendita, nonostante un aumento dei soggetti del 27%, hanno registrato un calo delle non conformità del 38%. Il gradino della filiera delle carni bovine che si rivela essere più attento al rispetto delle regole per una buona gestione del sistema di rintracciabilità si evidenzia ancora quello degli allevamenti con una incidenza delle non conformità (6) sui controlli effettuati (361) pari all'1,7% e quello dei mangimifici con una incidenza dell'0% con 0 non conformità su 144 controlli effettuati. Si conferma, in ogni caso, un netto miglioramento del rapporto non conformità e controlli effettuati per tutti i segmenti della filiera.

Dai dati riportati nella precedente *Tabella 10a* è possibile effettuare anche una lettura dei dati dell'andamento dei controlli previsti ed effettuati, distintamente per tipologia di filiera. Si osserva innanzitutto che il numero totale di soggetti ha avuto una tendenza generalizzata all'incremento, per tutte le tipologie di filiera, nel periodo 2009-2014. Nel 2015 questa tendenza è proseguita solo per la tipologia di filiera A-PV, mentre per tutte le altre si è avuto una netta inversione di tendenza (*Figura 22 e 23*).

*Figura 22 - Numero di soggetti per tipologia di filiera, nel periodo 2009-2015 (Fonte: Mipaaf).*



L'analisi dei dati limitatamente ai controlli, effettuati e previsti, da parte degli organismi indipendenti, rivela nell'ultimi sette anni 2009-2015, valori del loro rapporto decisamente positivi attestandosi nella filiera allevamento/punto vendita (A-PV), rispettivamente al 109,0%, al 95,8%, al 102,6%, al 103,9%, al 103%, al 103,4% e 98,2%.

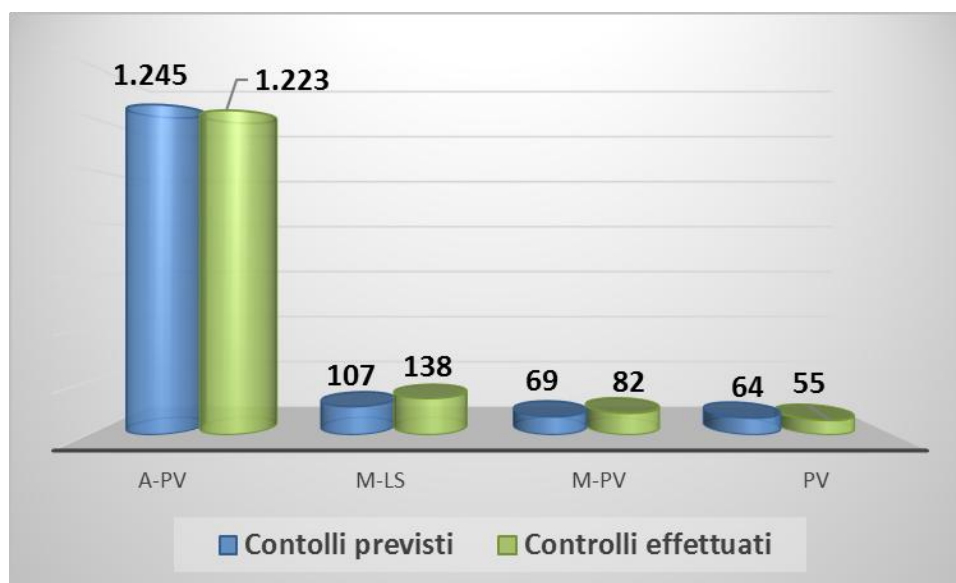
La situazione per gli operatori afferenti alla tipologia macello-punto vendita (M-PV) presenta una tendenza che non si discosta da quella appena descritta: i valori del rapporto con-

trolli effettuati/controlli previsti nel periodo 2009-2015 migliorano passando rispettivamente a 113,4%, 111,9%, 104,6%, 110,0%, 104,8%, 121,7% e 119%.

Anche per le organizzazioni della macellazione-sezionamento (M-LS) il rapporto tra controlli effettuati e previsti nel periodo 2009-2015, appare alquanto costante, con valori rispettivamente di 111,7%, 129,3%, 126,3%, 134,3%, 129,2%, 127,8% e 129%.

Da ultimo, il caso delle organizzazioni operanti nell'ambito della distribuzione (PV) dove il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, è rimasto essenzialmente sotto norma nel periodo 2009-2011 rispettivamente con valori del 86,9%, 87,0% e 89,2%. Solo nel 2012 il valore del rapporto pari a 97,0% è da ritenersi accettabile e decisamente migliorato nel 2013 con un valore di 104,6% e ridisceso, nel 2014, a un valore del 95%. Nel 2015 detto valore è sceso ulteriormente all'86%.

Figura 23 - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2015 (Fonte: Mipaaf).



A proposito del rapporto tra controlli eseguiti e pianificati occorre introdurre una precisazione. Un ammontare di controlli effettuati superiore alla norma trova spiegazione nella eventualità che, in caso di accertata non conformità, l'organismo di controllo può procedere alla ripetizione della verifica in luogo di monitorare l'avvenuta esecuzione delle azioni correttive suggerite. Un numero dei controlli effettuati inferiore alla norma deriva dalla non agilità con cui gli organismi di controllo fanno fronte alle variazioni, nel corso dell'anno, del numero di soggetti (allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita) afferenti ad un dato disciplinare. Poi nel corso del 2015, come evidenziato in precedenza, si è avuta una forte rimodulazione del settore che ha accentuato i problemi nella pianificazione ed esecuzione dei controlli.

Ciò introduce ad una casistica relativa alla non esecuzione dei piani di controllo disposti che può essere giudicata limitata se si considera che per allevamenti e punti vendita i controlli attesi sono calcolati sulla  $\sqrt{N}$  dei soggetti. Per i mangimifici, i macelli ed i laboratori di sezionamento i controlli attesi sono annualmente 1 per soggetto mentre quelli realizzati sono molto vicini a quelli attesi.

I controlli effettuati dagli organismi indipendenti sulle organizzazioni operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa riguardano i punti critici, relativi alle singole attività di filiera, presentati in *Tabella 14*.



Tabella 14 - Punti critici oggetto di controllo da parte degli organismi indipendenti, per attività di filiera.

Attività di filiera	Punti critici analizzati
Organizzazioni	Banca dati filiera
	Gestione emissione etichette
	Autocontrollo
	Altro
Allevamenti	Aggiornamento registri stalle
	Apposizione marca auricolare
	Tipo genetico e razza
	Protocollo di allevamento
	Protocollo di alimentazione (non OGM, ecc.)
	Altro
Mangimifici	Qualificazione del fornitore <sup>35</sup>
	Adesione al protocollo di produzione
	Rintracciabilità del sistema produttivo
	Rintracciabilità dei lotti di lavorazione
	Altro
Macelli	Aggiornamento banca dati
	Abbinamento numero id. animale e progressivo di macellazione
	Etichettatura delle carcasse
	Stampa documenti informativi
	Altro
Laboratori di sezionamento	Banca dati
	Gestione dei numeri di lotto (lotti omogenei)
	Separazione e identificazione della carne in fase di lavorazione
	Etichettatura e/o documento informativo
	Costituzione di lotti omogenei
	Registro di carico e scarico
	Identificazione della carne in frigo
	Altro
Punti vendita	Identificazione e magazzinaggio della carne in frigo
	Gestione documentazione
	Stampa etichette
	Gestione banco vendita
	Stampa documento informativo
	Altro

Le non conformità eventualmente emerse successivamente all'azione degli organismi di controllo indipendenti nell'ambito del sistema di rintracciabilità possono essere organizzate nelle seguenti categorie:

- Non conformità essenziali: qualora queste compromettono la validità e l'organizzazione dell'intero sistema;
- Non conformità importanti: pur non compromettendo la validità e la trasmissione dell'efficienza dell'intero sistema, intaccano requisiti specifici;
- Non conformità marginali: vengono a sussistere parziali deficienze nell'ambito di requisiti specifici.

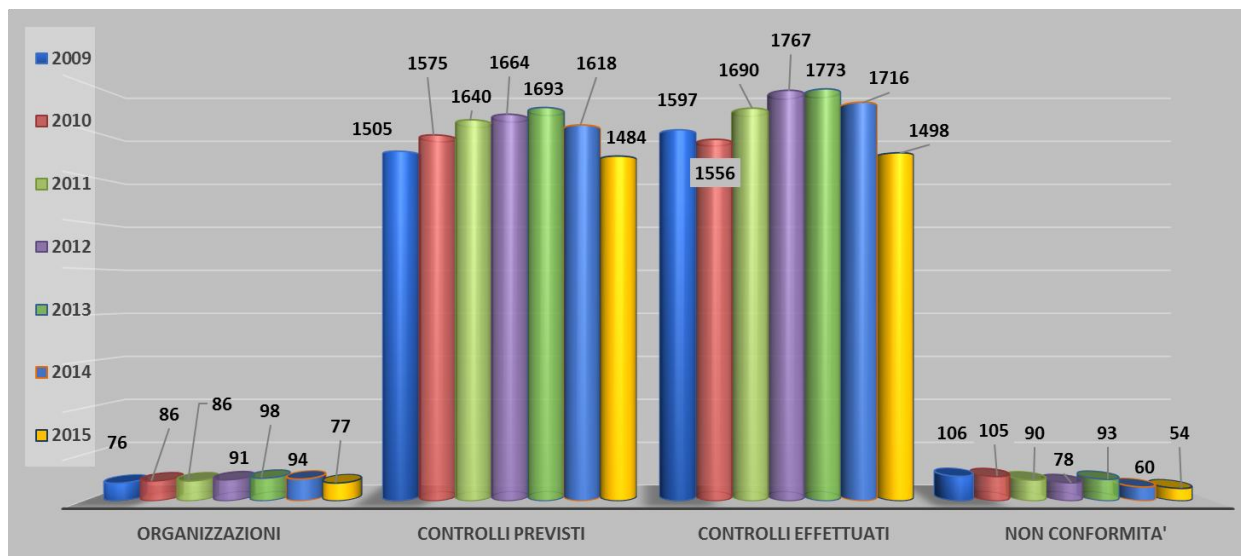
La rilevazione di una qualsiasi delle non conformità, elencate nelle categorie precedentemente introdotte, rende obbligatorio, per l'ispettore dell'organizzazione indipendente di controllo che ne è rilevatore, la proposizione della strategia più appropriata finalizzata alla risoluzione della stessa, nonché la verifica dell'avvenuto intervento correttivo.

Per quanto attiene alle non conformità rilevate il dato risulta decisamente in calo a partire dal 2009. A fronte di 1.597 verifiche eseguite nel 2009, infatti, le non conformità avevano riguardato un valore prossimo al 6,6%. Nel 2010 le non conformità rilevate risultano pari al 6,7% della base dei 1.556 controlli effettuati mentre nel 2011 risultano il 5,3% della base dei

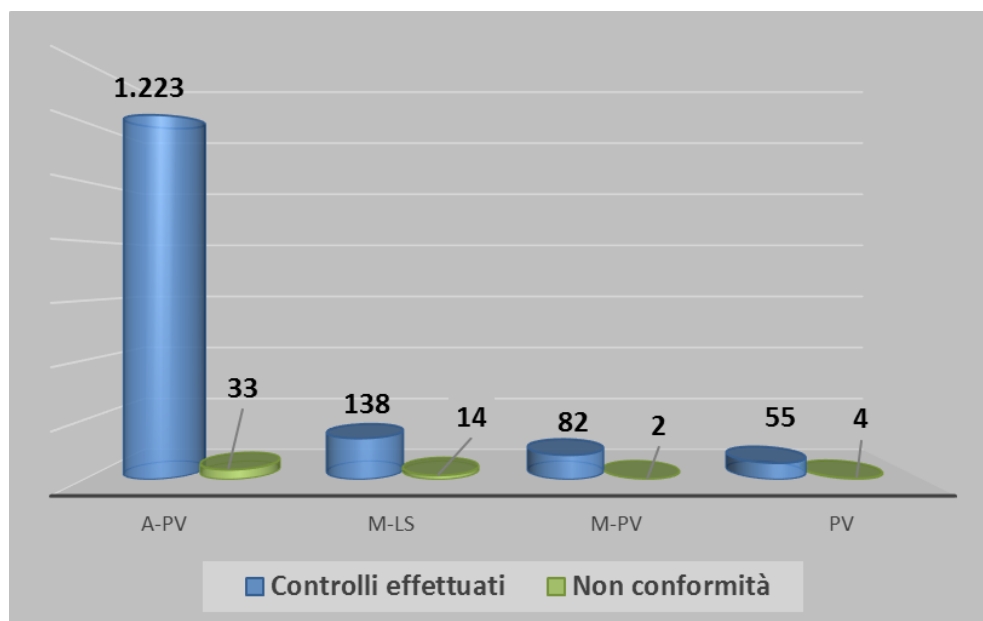
<sup>35</sup> Per i mangimi in possesso di propria certificazione di prodotto, il controllo, da parte dell'OdC, è limitato solo a questo punto.

1.690 controlli effettuati, nel 2012 il 4,4% della base dei 1.767 controlli effettuati, nel 2013 il 5,2% della base di 1.773 controlli effettuati, nel 2014 il 5% della base di 1.716 controlli effettuati e nel 2015 il 3,6% della base dei 1.498 controlli effettuati (*Figura 23 e 24*).

*Figura 23 - Numero di soggetti della filiera, controlli previsti, controlli effettuati e non conformità nel periodo 2009-2015 (Fonte: Mipaaf).*

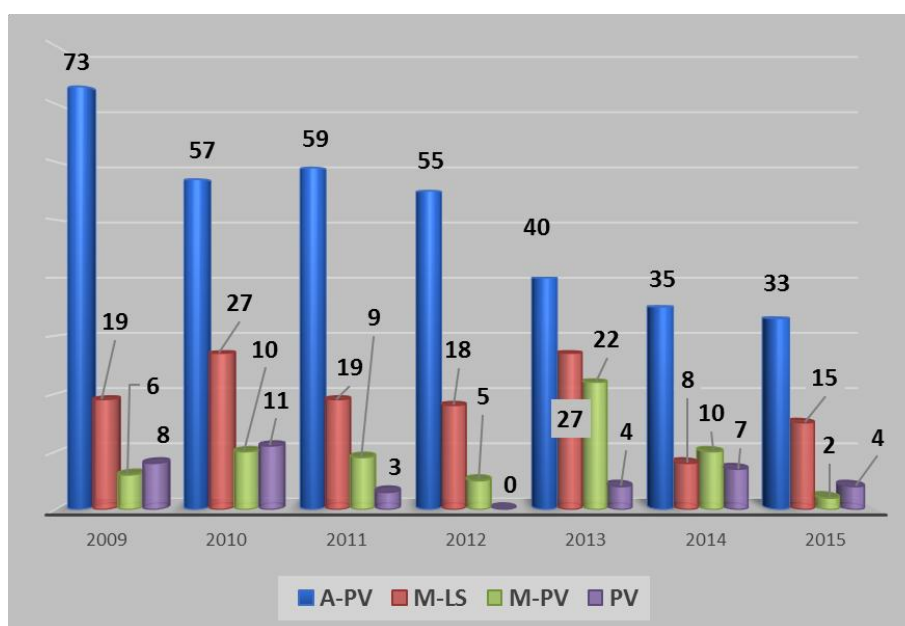


*Figura 24 - Numero controlli effettuati e non conformità rilevate nel 2015 per tipologia di filiera (Fonte: Mipaaf).*



Considerando le diverse tipologie di filiera, emerge che, il maggior numero di non conformità rilevate ha riguardato, nel periodo 2009-2015, in misura prevalente quelle organizzazioni operanti negli ambiti estesi dall'allevamento alla distribuzione (A-PV) (*Fig.25*).

Figura 25 - Numero di non conformità rilevate per tipologia di filiera, nel periodo 2009-2015 (Fonte: Mipaaf).



Questo dato pare catturare il relativo scenario in maniera solo parziale, in quanto, considerando il dato delle non conformità in relazione ai controlli effettuati per singola tipologia emerge che nel periodo 2009-2015, il maggior numero di non conformità, in valore relativo, abbia riguardato quelle organizzazioni ricadenti nella tipologia macellazione/punto vendita (M-PV) e punto vendita (PV) con il 7%. Nel 2015 si è verificato un netto cambio di tendenza; infatti, queste ultime due filiere hanno visto notevolmente ridotto detta percentuale, rispettivamente, all'1% e allo 0,3%. Nella filiera A-PV detta percentuale è del 2,2%, passando dal 7% nel 2009 al 3% nel 2014. Nelle organizzazioni ricadenti nella tipologia macellazione/punto vendita (M-LS) il trend migliora decisamente passando da una incidenza delle non conformità rilevate sui controlli effettuati dal 15% del 2013, al 5% nel 2014 fino allo 0,1% del 2015. La continua ma leggera flessione evidenziata nella tipologia punti vendita (PV) negli ultimi anni dove il numero di non conformità in valore relativo era sceso dal 4% del 2009 al 3% nel 2011, nel corso del 2014 l'incidenza delle non conformità sui controlli effettuati registra una impennata al 7%, detta percentuale scende notevolmente nel 2015 allo 0,3% (Tab. 15).

Tabella 15 - Non conformità rilevate nel periodo 2004-2015 espresse in rapporto percentuale con il numero totale di controlli effettuati, per tipologia di filiera (Fonte: Mipaaf).

Tipologia di filiera	Non conformità per anno											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
A-PV	8%	10%	18%	9%	10%	7%	5%	8%	4%	3%	3%	2,2%
M-PV	9%	19%	16%	16%	9%	8%	13%	0%	5%	17%	7%	1,0%
M-LS	24%	22%	18%	15%	10%	11%	12%	25%	8%	15%	5%	0,1%
PV	16%	16%	12%	6%	5%	4%	5%	3%	0%	5%	7%	0,3%

Un interessante ulteriore punto di vista, nell'ambito dei controlli effettuati relativamente al rispetto dei contenuti dei disciplinari, in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine, deriva dall'analisi dei dati relativamente alle attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita (Tab. 16).

Tabella 16 – Numero di non conformità per attività di filiera e corrispondenti punti critici – Anno 2015

Attività di filiera	Punti critici	Non conformità				
		A	B	C	Altri	Totale
Organizzazione	Banca dati filiera			3		3
	Gestione emissione etichette				2	2
	Autocontrollo	1			2	3
	Altro					0
	<b>Totale NC nelle Organizzazioni</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>8</b>
Allevamenti	Aggiornamento registri di stalla	2				2
	Apposizione marche auricolari					0
	Tipo genetico e razza					0
	Protocollo di allevamento					0
	Protocollo di alimentazione (non OGM)	1				1
	Analisi		1			1
	Altro	1			1	2
	<b>Totale NC negli Allevamenti</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>6</b>
Mangimifici	Qualificazione del fornitore					0
	Adesione al protocollo di produzione					0
	Rintracciabilità del sistema produttivo					0
	Rintracciabilità dei lotti di lavorazione					0
	Altro					0
	<b>Totale NC nei Mangimifici</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Macelli	Aggiornamento banca dati					0
	Abbinamento numero identificativo animale e progressivo macellazione					0
	Etichettatura delle carcasse	2	2		5	9
	Stampa documenti informativi				5	5
	Altro				2	2
	<b>Totale NC nei Macelli</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>16</b>
Laboratorio di sezionamento	Banca dati					0
	Gestione dei numeri di lotto					0
	Separazione e identificazione carne in fase di lavorazione	1			1	2
	Etichettatura e/o documento informativo	2	1		2	5
	Costituzione di lotti omogenei		1			1
	Registro di carico e scarico				1	1
	Identificazione carne in frigo	1				1
	Altro		1			1
	<b>Totale NC nei Lab. Sez.</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>11</b>
Punti vendita	Identificazione ed immagazzinaggio carne in frigo		1			1
	Gestione documentazione					0
	Stampa etichette	2	1		3	6
	Gestione banco vendita			1		1
	Stampa documento informativo					0
	Altro	3	1	1		5
	<b>Totale NC nei Punti vendita</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>13</b>
<b>Totale NC</b>		<b>16</b>	<b>9</b>	<b>5</b>	<b>24</b>	<b>54</b>

Tipi di non conformità: A=formazione personale; B=adeguamento di personale; C=aggiornamento banca dati

### 8.3.1. Le organizzazioni

Le organizzazioni operanti nell'etichettatura facoltativa delle carni bovine, sono costantemente aumentate dal 2009 al 2014, passando da 76 a 94. Dalle *Figure 26 e 26a* emerge chiaramente come la situazione sia andata evolvendo, nel periodo 2009-2014, verso obiettivi di tutto rispetto. Il numero totale di controlli effettuati nel 2014 è stato pari a 188, dato che conferma l'andamento regolare degli anni precedenti. Contemporaneamente il numero di non conformità risulta in diminuzione dal 2009 fino al 2013 (da 24 a 15) con una impennata nel 2014 passando da 15 a 36 non conformità rilevate. Nel 2015, per i motivi già elencati si è avuto un forte calo delle organizzazioni di etichettatura (-17) rispetto al 2014.

Figura 26 - Numero delle organizzazioni, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2015 (Fonte: Mipaaf).

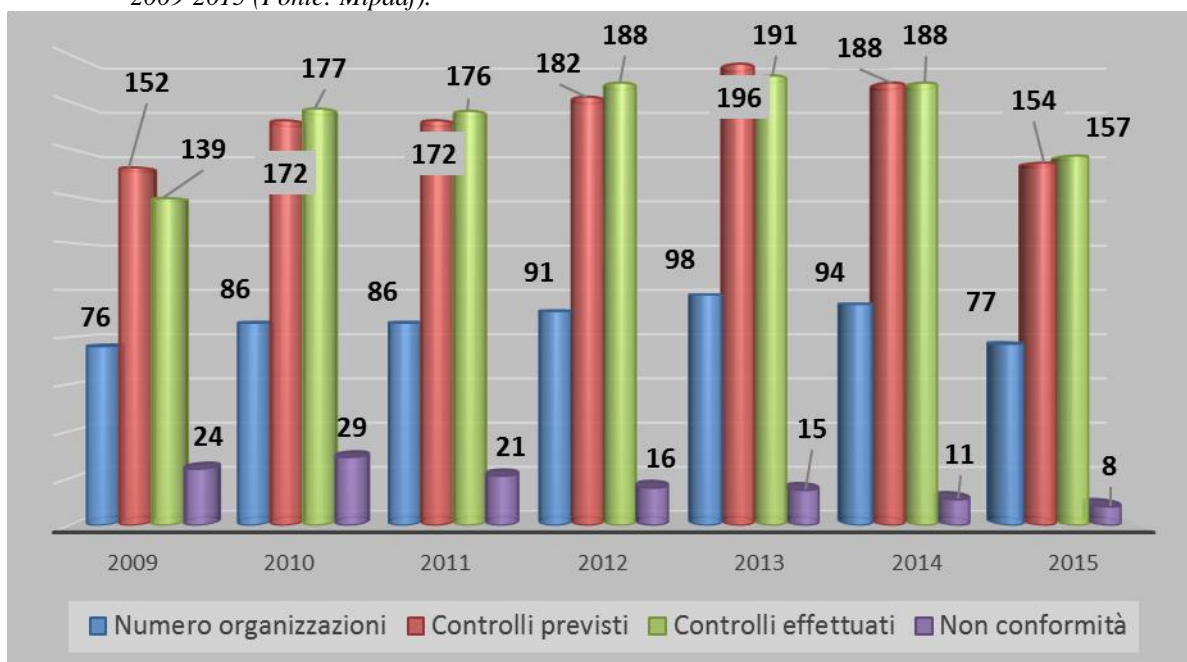
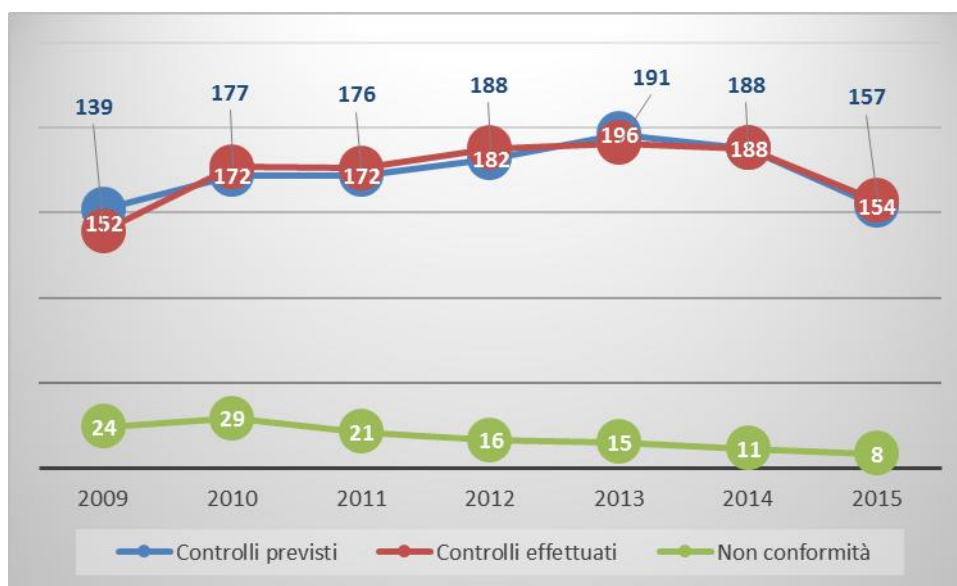


Figura 26a - Controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2015 (Fonte: Mipaaf).

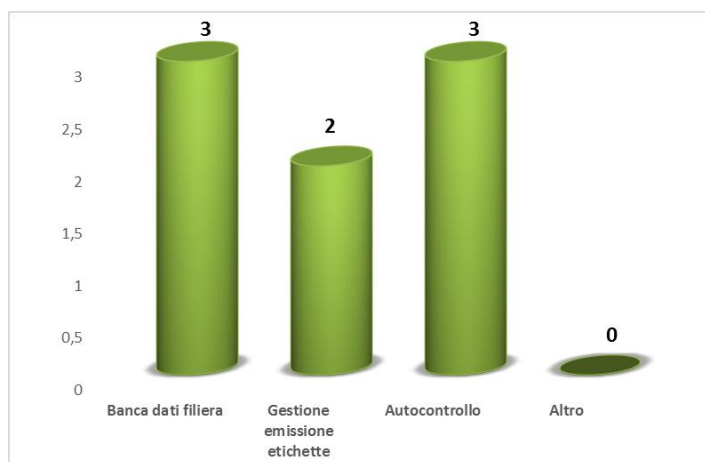


Il numero di controlli effettuati fin dal 2004 introduce ad una frequenza media di questi, presso le sedi delle organizzazioni, a cadenza semestrale. Il criterio di due controlli annui è stato confermato con la Circolare n. 1 del 14.2.2008.

Considerando l'indice relativo al rapporto esistente tra numero di non conformità rilevate e numero di controlli effettuati emerge che, dal dato relativo al 2003, pari al 14% risale nel 2009 al 17,2% e praticamente stabile nel 2010 al 16,3%, per ridiscendere al 11,9% nel 2011, al 7,9 nel 2012, 7,8% nel 2013, 5,9% nel 2014 e 3,6% nel 2015. Il trend delle non conformità si conferma negli ultimi anni a livelli non preoccupanti. (Fig.26).

Andando ancora più nel dettaglio è possibile chiarire la natura delle non conformità riscontrate nel 2015. I punti critici sottoposti a controllo dagli organismi indipendenti, per quanto attiene alla categoria delle organizzazioni, riguardano: banca dati filiera, gestione emissione etichette, autocontrollo ed altro.

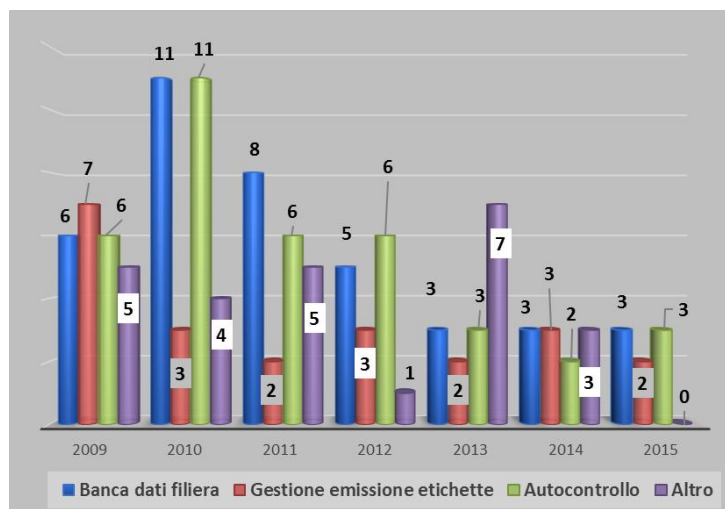
Figura 28 - Numero di Non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Organizzazione' nel 2015 (Fonte: Mipaaf).



Nel 2015 permangono le difficoltà da parte delle organizzazioni di etichettatura, ma in forma ridotta rispetto agli anni precedenti, in materia di gestione della banca dati di filiera, di gestione emissione delle etichette e di autocontrollo. Si azzerano le non conformità che attengono all'aggregato "altre" (Fig. 28).

Nella figura 29 è riportata la distribuzione delle NC negli ultimi sette anni.

Figura 29 - Distribuzione per tipo delle non conformità riscontrate nel 2009-2015 nel segmento "organizzazioni" (Fonte: Mipaaf)



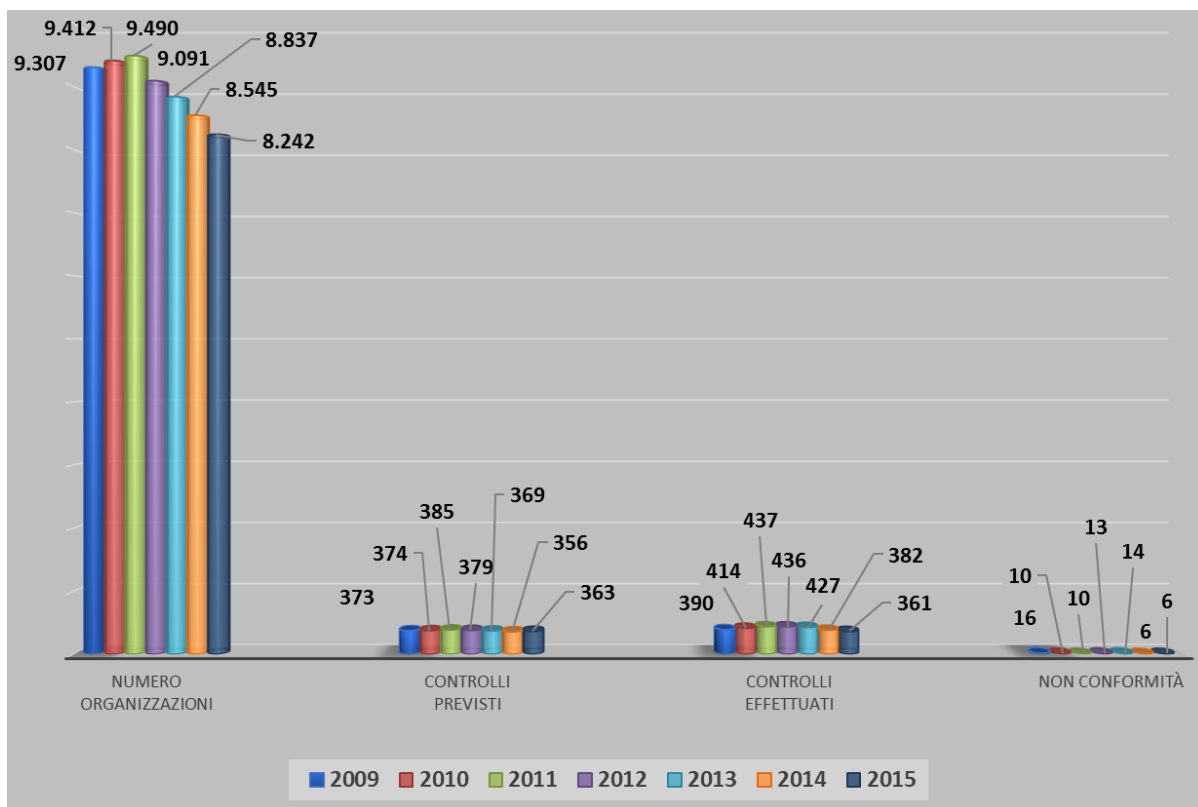
### 8.3.2. Gli allevamenti

Gli allevamenti afferenti ad organizzazioni operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine sono aumentati progressivamente da 6.296 nel 2003 a 9.307 nel 2009 per attestarsi a 8.242 nel 2015. I controlli previsti, che al 2008 avevano raggiunto un ammontare totale pari a 2.084, a partire dal 2009 per l'intervenuta modificazione della pressione dei controlli, scendono a 373 nel 2009. Dato che si mantiene costante negli anni successivi: 374 nel 2010, 385 nel 2011, 379 nel 2012, 369 nel 2013, 356 nel 2014 e 363 nel 2015. Ciò. (Fig. 30).

Il numero dei controlli effettuati sul totale di quelli previsti, nello stesso periodo, conseguentemente scendono anch'essi, ma si mantengono a livelli ottimali in quanto risultano superiori a quelli previsti: 721 nel 2008 per poi discendere a 390 nel 2009 e risalire a 414 nel 2010, a 437 nel 2011, a 436 nel 2012, a 427 nel 2013, a 382 nel 2014 e 361 nel 2015.

Gli allevamenti rappresentano lo stadio della filiera con la maggiore numerosità di soggetti (Fig. 30).

Figura 30 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2015, relativamente agli allevamenti (Fonte: Mipaaf).



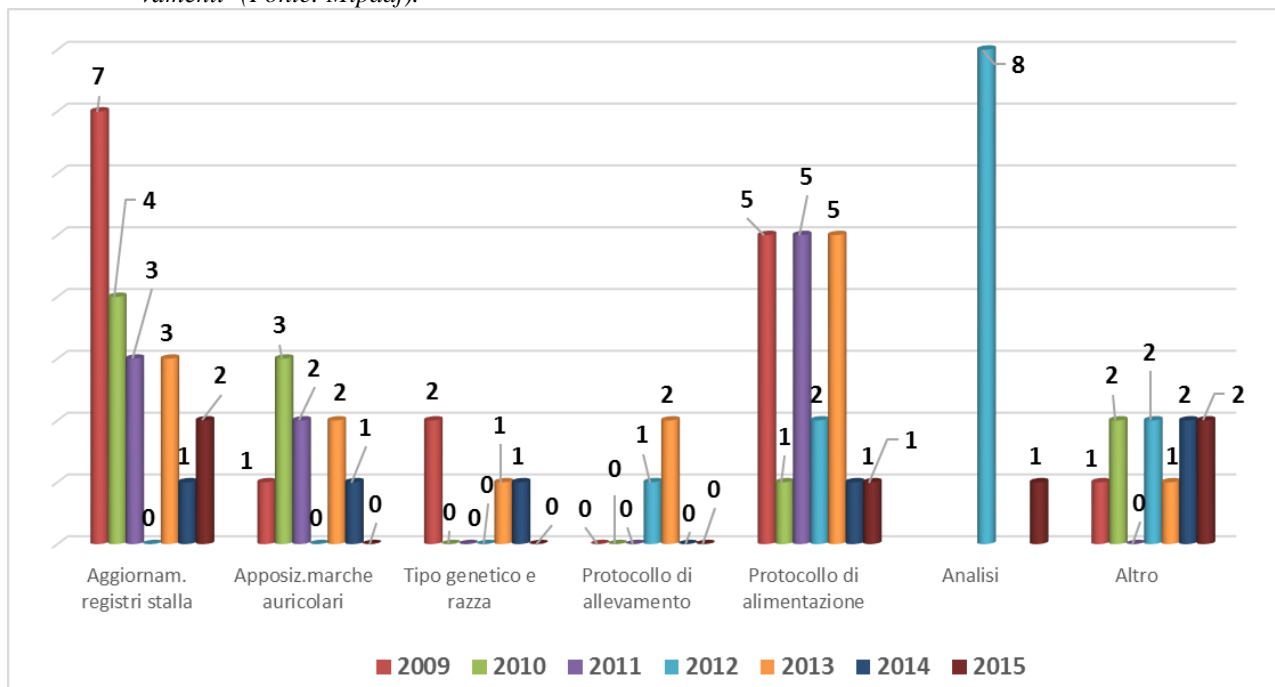
Il trend negativo del rapporto tra controlli previsti ed effettuati evidenziato nel periodo 2003-2008, è migliorato decisamente a partire dal 2009. Infatti, il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, nel 2003, faceva registrare un valore prossimo al 70%, situazione che si è praticamente manifestata fino al 2008 con un rapporto dell'82,1%. Nel 2009 il rapporto sale al 104,5%, mantenendosi su tali livelli negli anni successivi con un rapporto del 111% nel 2010, del 113% del 2011, del 115% nel 2012, 116% nel 2013, 107,3% nel 2014 e 99,5% nel 2015. (Fig. 30).

Le non conformità rilevate rispetto ai controlli effettuati confermano una bassa incidenza delle non conformità, caratterizzate, tra l'altro, da un il marcato trend in discesa: dal 4,1% del



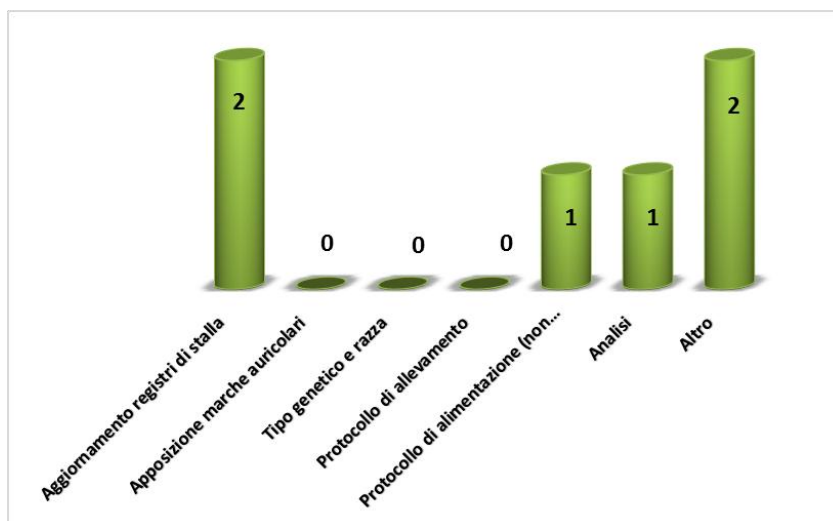
2009 al 2,9% del 2012, al 3,2% nel 2013, al 1,6% nel 2014 e all'1,5% nel 2015 (figura 32). Infatti, nel 2015, come negli anni precedenti, gli allevamenti rappresentano il livello della filiera che risponde in maniera efficace agli standard imposti dalla normativa.

Figura 32 -Numero di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2009-2015 nel segmento di filiera 'Allevamenti' (Fonte: Mipaaf).



Nel 2015 si rilevano 6 non conformità distribuite fra le diverse tipologie di informazioni e, soprattutto si conferma, una assenza di richiami per il protocollo di allevamento e si azzerano le non conformità nell'applicazione delle marche auricolari e per le informazioni relative al tipo genetico o razza (Fig. 31).

Figura 31 Numero di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Allevamenti' - 2015 (Fonte: Mipaaf).

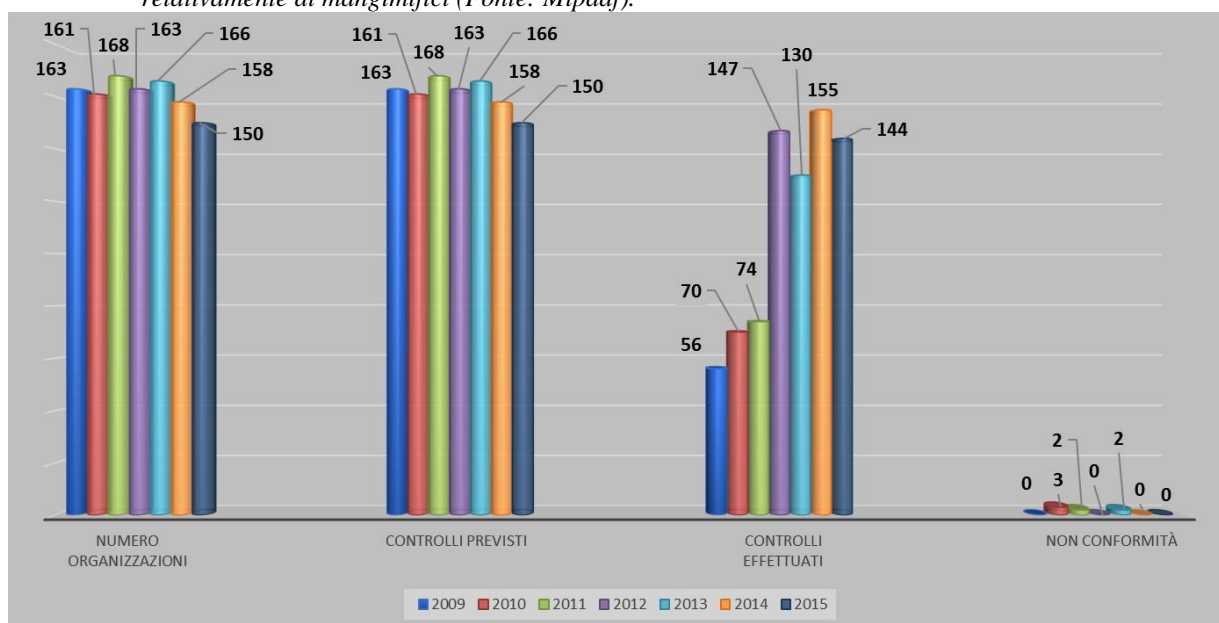


### 8.3.3. I mangimifici

Negli ultimi anni si sono registrati enormi sviluppi nel campo dell'alimentazione animale, sia per quanto concerne i metodi di produzione e lavorazione dei mangimi, che in termini di controlli necessari per assicurare il rispetto di standard accettabili di sicurezza. A livello comunitario la Commissione europea, analizzando le recenti crisi verificatesi nell'industria mangimistica, ha ritenuto necessario emanare il Regolamento (CE) n. 183/2005<sup>36</sup>, al fine di garantire un elevato grado di sicurezza per la salute degli animali e dell'uomo e per ridurre l'impatto ambientale.

I soggetti interessati da un disciplinare, in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine, sono progressivamente raddoppiati a dimostrazione del fatto che sempre più operatori aderiscono volontariamente ad un disciplinare per trasmettere affidabilità e trasparenza dei processi. Nel 2003 si contavano 73 unità ma a partire dal 2005 si è assistito ad un salto verso l'alto con 167 mangimifici soggetti a controllo, per poi assestarsi negli anni successivi, con valori nel periodo 2009-2015 rispettivamente di 163, 161, 168, 163, 166, 158 e 150 (Fig. 33).

Figura 33 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2015 relativamente ai mangimifici (Fonte: Mipaaf).



Ancor più confortanti sono i risultati relativi ai controlli: sono state riscontrate 0 non conformità su 56 ispezioni effettuate nel 2009, 3 non conformità su 70 controlli nel 2010, 2 non conformità su 74 controlli nel 2011, ancora 0 non conformità su 147 controlli nel 2012, 2 non conformità su 130 controlli nel 2013, 0 non conformità su 155 controlli nel 2014 e 0 non conformità su 144 controlli nel 2015.

Tra il 2004 e il 2009 è peggiorato, tuttavia, il rapporto tra controlli effettuati e previsti a causa della forte crescita di questi ultimi, nonostante il calo del numero di mangimifici interessati all'etichettatura facoltativa. Il rapporto tra i controlli effettuati e quelli previsti è stato sempre al di sotto delle aspettative fino al 2011 con un valore del 44,0% nel 2011 (74 su 168). Il rapporto sale al 90,1% nel 2012 (147 su 163) per poi ridiscendere a 78,3% nel 2013 (130 su 166), risale nuovamente nel 2014 al 98,1% (155 su 158) e nel 2015 è del 96% (144 su 150) (Figure 34 e 35).

<sup>36</sup> (GUCE L 35 del 8.2.2005).

Figura 34 - Numero di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Mangimifici' - 2015 (Fonte: Mipaaf).

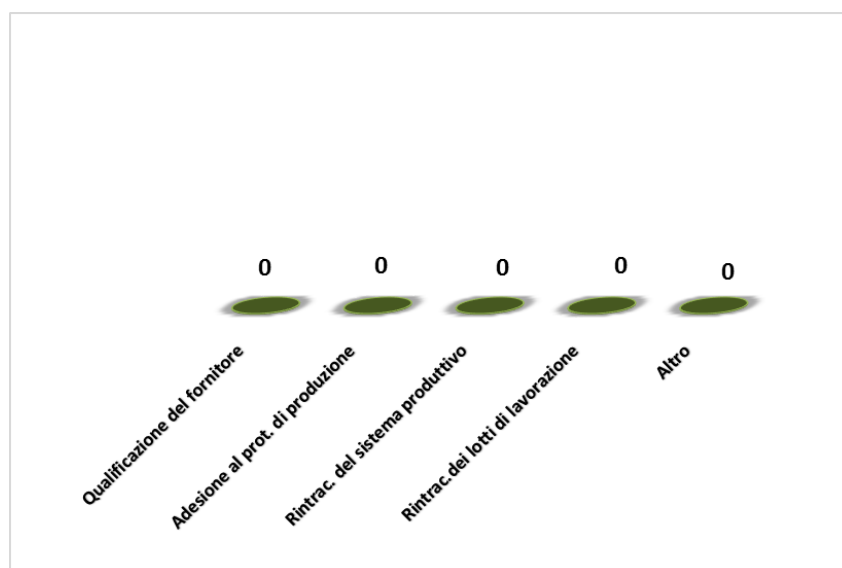
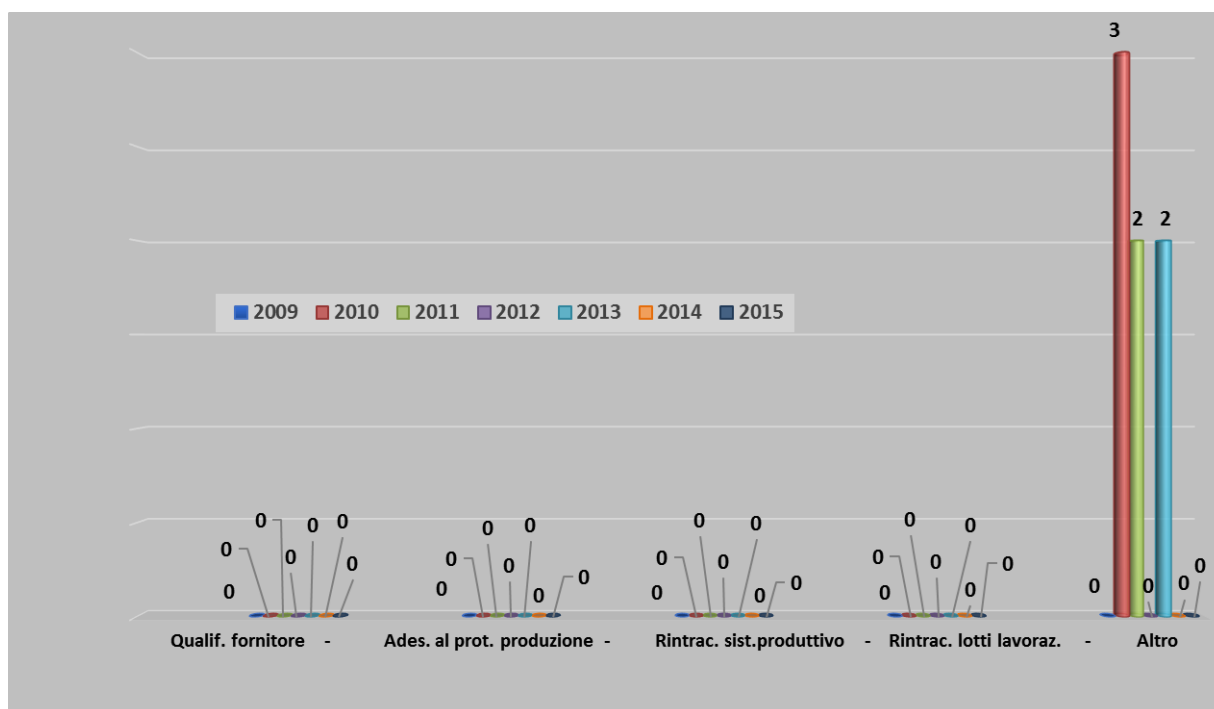


Figura 35 - Numero di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2009-2015 nel segmento di filiera 'Mangimifici' (Fonte: Mipaaf).

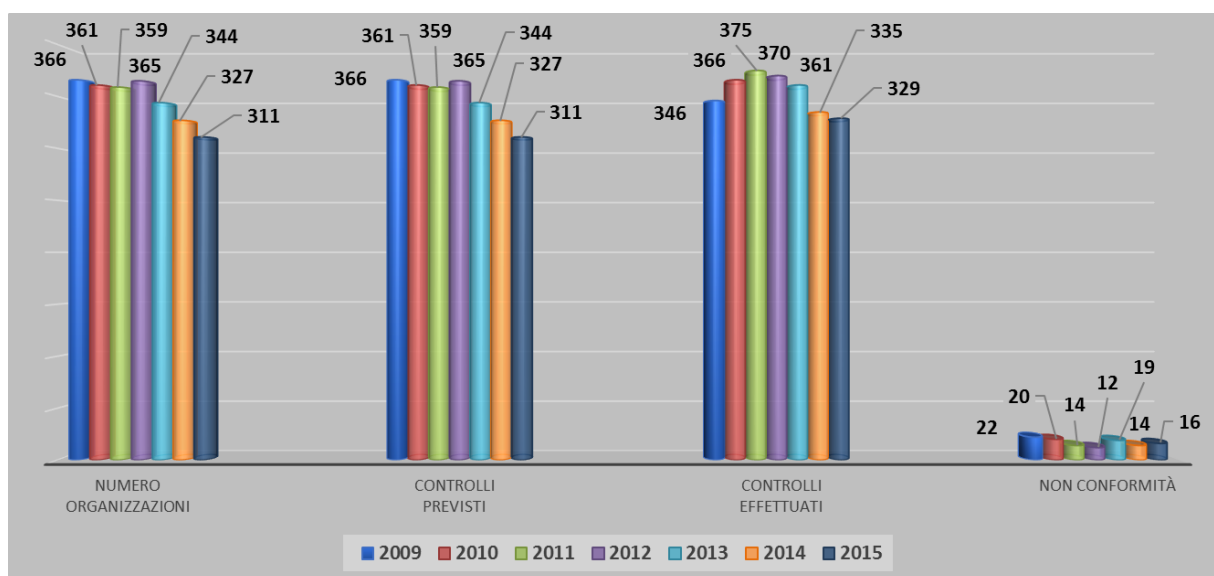


I punti nodali nel controllo cui risultano essere sottoposti questi soggetti riguardano: l'autorizzazione a dichiarare l'assenza di grassi animali aggiunti e/o NO OGM nella razione, l'effettuazione, in sede di autocontrollo, di analisi a livello di mangimifici ed allevamenti acquirenti, la garanzia di protocolli di rintracciabilità nel processo produttivo.

### 8.3.4. I macelli

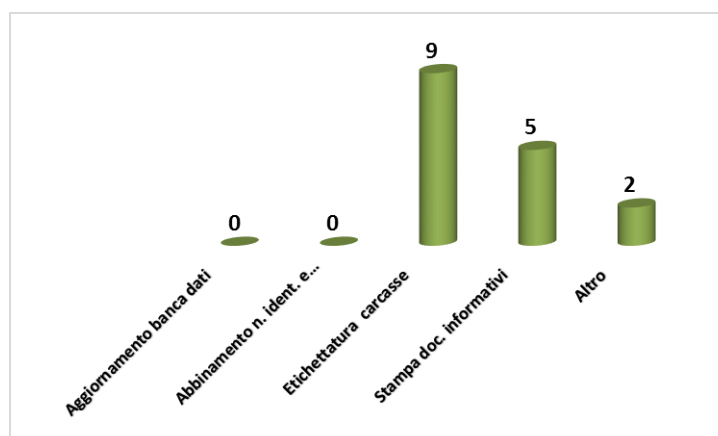
A partire dal 2003, per i macelli, si assiste ad un trend in aumento nell'ambito del numero di soggetti afferenti ad un disciplinare in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine. Infatti, da 266 macelli soggetti a controllo da parte degli organismi indipendenti nel 2003, si è passati ai 366 del 2009, per poi rimanere pressoché stabili fino al 2012 (365 stabilimenti). Nel 2013 si ha una sensibile diminuzione (344 macelli), confermata nel 2014 e 2015 con 327 e 311 stabilimenti operanti rispettivamente. Risultano, praticamente stabili negli anni sia il totale dei controlli previsti che quello dei controlli effettuati che coincidono con il criterio di un controllo all'anno presso le strutture di macellazione (*Fig. 36*).

*Figura 36 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2015, relativamente ai macelli (Fonte: Mipaaf).*



Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti presenta nel periodo 2009-2015 valori accettabili pari rispettivamente a 94,5%, a 101,3%, 104,4%, a 101,3%, a 105%, a 102,6% e a 105,8. I controlli effettuati su questi operatori della filiera riguardano l'etichettatura delle carcasse, l'aggiornamento della banca dati, la verifica dell'abbinamento del numero identificativo dell'animale ed il progressivo numero di macellazione e la stampa dei documenti informativi (*Fig. 37*).

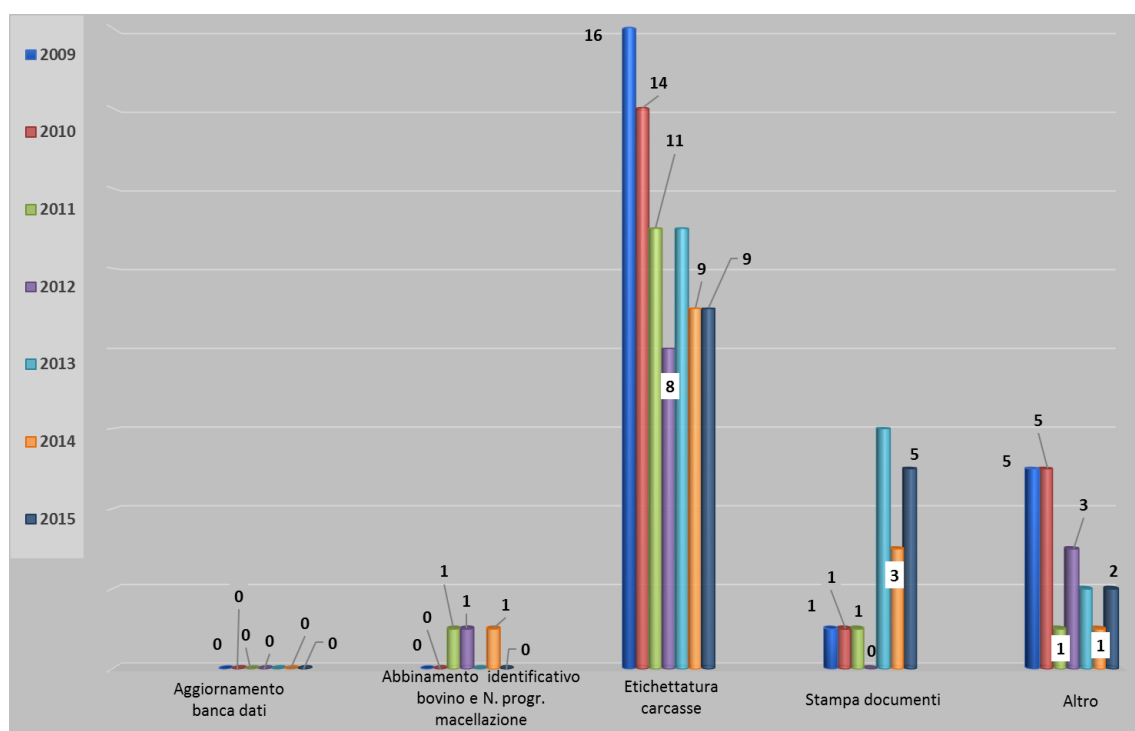
*Figura 37 - Numero di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Macelli' - 2015 (Fonte: Mipaaf).*



Per quanto concerne le non conformità nel 2015, si osserva un leggero aumento rispetto al 2014 (+2 NC); tuttavia, ancor più interessante, è il fatto che la loro incidenza sul numero di controlli effettuati, ridotta al 6,3% nel 2009, al 5,4% nel 2010, al 3,7% nel 2011, al 3,2% nel 2012, al 5,2% nel 2013, al 4,2% nel 2014 e al 4,9 nel 2015, rientra praticamente nella norma.

Circa la natura delle non conformità riscontrate nel 2015, emerge quindi come ad aver avuto un peso non indifferente sul totale dei controlli sia sempre il complesso di norme che attiene più propriamente all'etichettatura delle carcasse con 9 richiami (56%) ed alla stampa dei documenti informativi con 5 richiami (31%). Rimane, invece, una bassa rilevanza a carico di quelle non conformità che attengono all'aggregato "altre" con 2 casi (12,5%) e all'abbinamento identificativo animale e progressivo macellazione 1 caso (7%). Anche nel 2015, nessuna non conformità per i punti critici sottoposti a controllo riconducibili all'aggiornamento della banca dati (Fig.38).

Figura 38 - Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2009-2015 nel segmento di filiera "macelli" Fonte: Mipaaf).



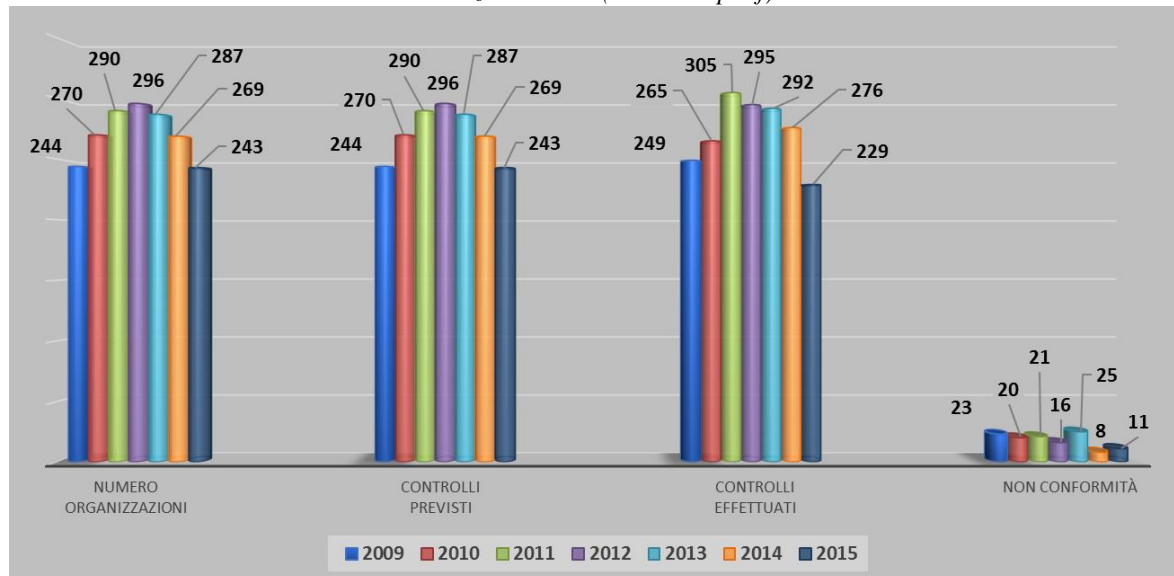
### 8.3.5. I laboratori di sezionamento

Il numero dei laboratori di sezionamento che nel 2003 consisteva in 102 unità ha subito una forte spinta verso l'alto negli anni successivi. Nel 2009 il numero dei laboratori di sezionamento attivi si attesta a 244, nel 2010 salgono a ben 270. Balzo ancora in avanti con 290 laboratori di sezionamento sotto controllo nel 2011 e 296 nel 2012; ridiscendono a 282 nel 2013 ed a 269 nel 2014. Nel 2015 sono 243, stesso livello del 2009 (Fig. 39).

Nel 2009 verso i 244 laboratori sono stati effettuati 249 controlli. Situazione analoga nel 2010 con 265 controlli su 270 laboratori, nel 2011 con 305 controlli su 290 laboratori, nel 2012 con 295 controlli su 296 laboratori, nel 2013 con 292 controlli su 282 laboratori, nel 2014 con 276 controlli su 269 laboratori e nel 2015 i controlli sono 229 su 243 laboratori.

Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, a partire dal 2009, migliora decisamente con il 102,0%, scende al 98,1% nel 2010 per risalire nel 2011 al 105,1%, al 103,1% nel 2012, al 103,5% nel 2013, al 102,6% nel 2014 e al 94% nel 2015. Il limite di un controllo annuo fissato dalla Circolare n. 1/2003, è leggermente disatteso.

Figura 39- Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2015, relativamente ai laboratori di sezionamento (Fonte: Mipaaf)



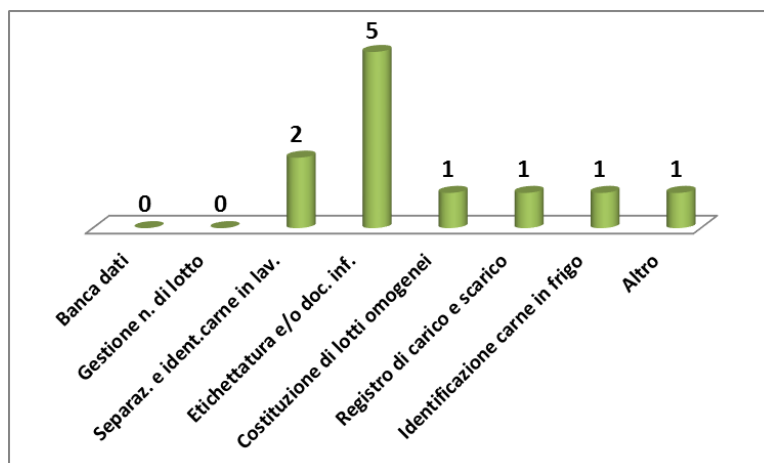
I laboratori di sezionamento rappresentano un punto critico della filiera, ovvero uno stadio in cui c'è un alto rischio di perdita di informazioni importanti ai fini della rintracciabilità.

Le non conformità in forte diminuzione nel 2014 con solo 9 non conformità contro una media degli anni precedenti di 21 casi. Nel 2015 le non conformità si sono attestate a 11.

L'indice non conformità/controlli effettuati rivela valori abbastanza contenuti nel periodo 2009-2015 con valori rispettivamente del 9,2%, del 7,5%, del 6,8%, del 5,4%, del 8,6%, del 2,9% e del 4,8%.

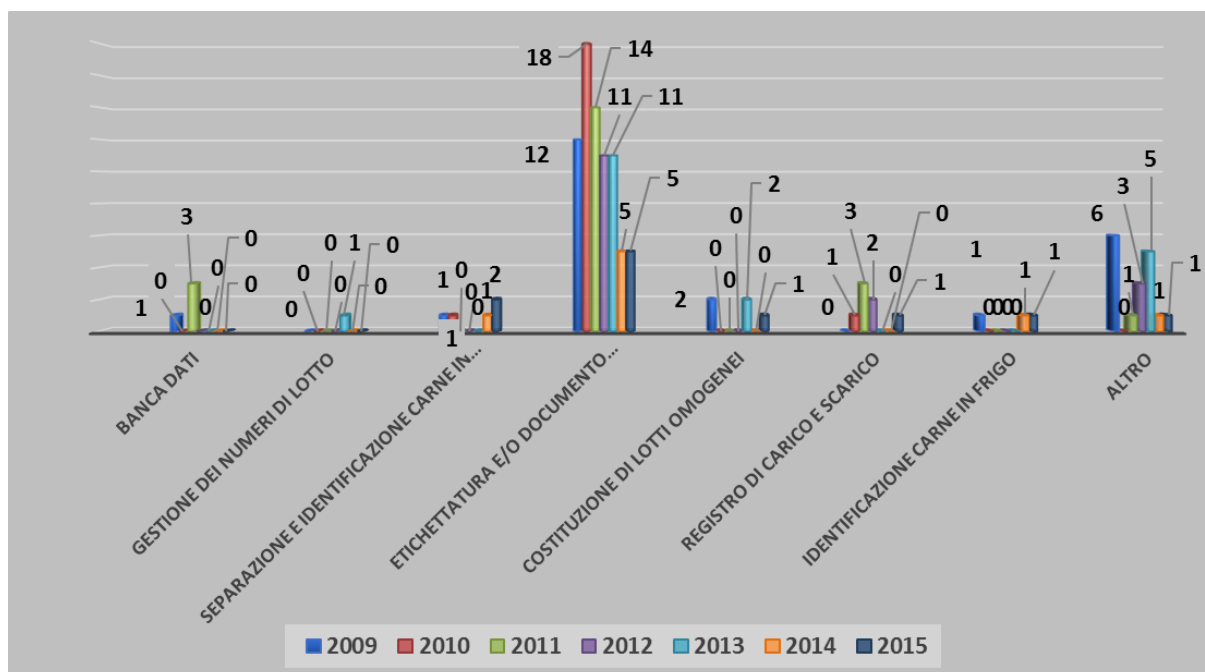
Le non conformità messe a verifica vertono essenzialmente su: la gestione della banca dati, il trattamento delle carni nel suo complesso, il passaggio dalla ricezione delle carcasse alla porzionatura e, da ultimo, la gestione degli aspetti legati alla identificazione di lotti di lavorazione omogenei ed alla tracciabilità durante la lavorazione e nel magazzinaggio (Fig. 40).

Figura 40 - Numero di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Laboratori di sezionamento' - 2015 (Fonte: Mipaaf).



La natura delle non conformità rilevate nel corso del 2015 riguarda essenzialmente l'etichettatura e/o il documento informativo con 5 richiami come nel 2014 (45%), 2 riguardano la separazione/identificazione della carne in lavorazione (18%), mentre le altre 4 non conformità sono distribuite tra le informazioni relative all'identificazione della carne nelle celle frigorifere al registro di carico/scarico, alla costituzione dei lotti e l'aggregazione "altre" informazioni. Rimangono, anche nel 2015, azzerate le non conformità relative, alla tenuta della banca dati e alla gestione del lotto, alla costituzione del lotto, alla banca dati e al registro di carico e scarico (Figure 40 e 41).

Figura 41 - Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2009-2015 nel segmento di filiera "laboratori di sezionamento" (Fonte: Mipaaf).



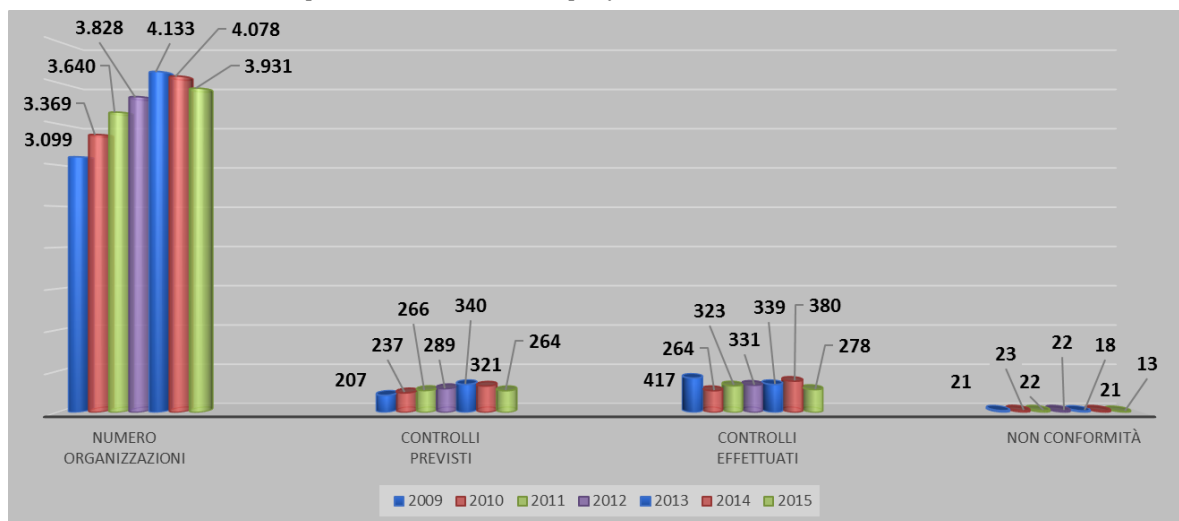
### 8.3.6. I punti vendita

Il numero di punti vendita, che ha scelto di adottare un disciplinare relativo all'etichettatura facoltativa delle carni bovine, nel corso del 2015 è ulteriormente diminuito di 147 unità: è passato infatti da 4.078 a 3.931. Quindi, è confermato l'arresto del progressivo aumento del numero dei punti vendita osservati negli ultimi anni. Nonostante ciò l'aumento dei punti vendita nel corso del quinquennio 2009-2015 è stato rilevante passando da 3.099 a 3.931 coinvolgendo ben 832 unità (Fig. 42). Con l'adozione di un disciplinare, tali operatori si impegnano a trasferire trasparenza e trasmettere sicurezza al consumatore finale.

Il numero dei controlli effettuati nel 2009 sebbene i punti vendita fossero leggermente diminuiti a 3.099 esercizi i controlli effettuati sono saliti a 417 (+58,5% rispetto al 2008). Andamento diverso negli anni successivi 2010-2014 stabilizzandosi rispettivamente in 264 controlli per 3.369 esercizi, 323 controlli per 3.640 esercizi, 331 controlli per 3.827 esercizi, 339 controlli per 4.133 esercizi e 380 controlli per 4.081 esercizi. Nel 2015 abbiamo 278 controlli effettuati su 3.931 punti vendita.



Figura 42 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2015, relativamente ai punti vendita (Fonte: Mipaaf).

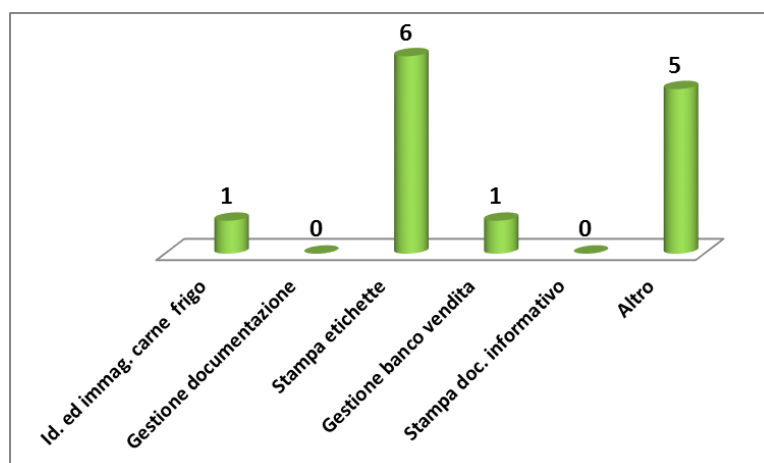


Il rapporto tra controlli effettuati e quelli previsti, partire dal 2009, conseguentemente alle nuove indicazioni sulla pressione dei controlli per i diversi segmenti della filiera, è rientrato nella normalità con valori di 201,1%, nel 2009, di 111,3% nel 2010, di 121,4% nel 2011, di 114,1% nel 2012, di 98% nel 2013, di 118,4% nel 2014 e di 105% nel 2015. L'effetto a partire dal 2009 è dipeso quindi dalla applicazione dei nuovi parametri definiti dalla più volte citata Circolare n.1 del 2008. Infatti, il rapporto è decisamente migliorato con l'adeguamento anche formale dei disciplinari.

Dopo un incremento del rapporto del numero di non conformità rilevate sul totale dei controlli effettuati, raggiungendo un valore del 17,4% nel 2008, negli anni 2009-2015 detto rapporto si abbassa decisamente rispettivamente al 5,0%, all'8,7%, al 6,8%, al 6,6%, al 5,3%, al 5,5% e al 4,7% (Fig. 42).

I controlli effettuati nel luogo dei punti vendita hanno riguardato la gestione delle pratiche di accettazione della carne, l'attività di macelleria, la formazione dei lotti omogenei, nonché la rintracciabilità ed identificazione nella gestione del banco vendita e del frigo.

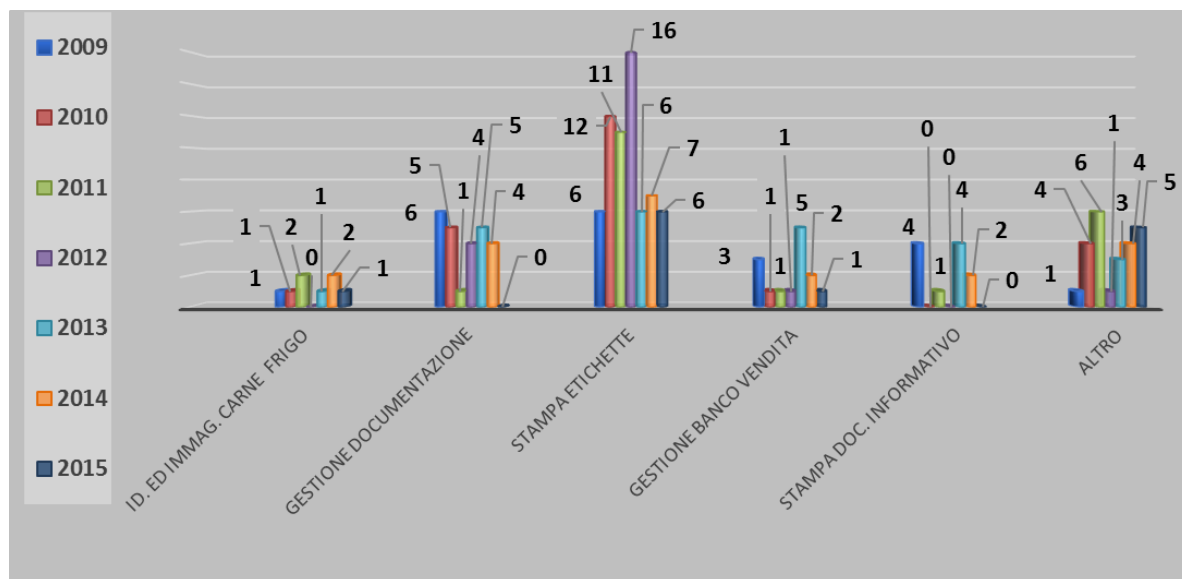
Figura 43 - Numero di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Punti vendita'-2015 (Fonte: Mipaaf).



Le non conformità riscontrate nel 2015 sono 13 (21 nel 2014) (*Fig. 43*), pari ad una incidenza del 4,7% dei controlli effettuati. Le irregolarità sono di diversa natura e riguardano, soprattutto, la stampa delle etichette con 6 casi (46%) e, a seguire, l'aggregato "altro" con 5 casi (38%), poi 1 non conformità nell'identificazione ed immagazzinaggio della carne in frigorifero e 1 nella gestione banco di vendita.

La *figura 44* fa una fotografia della tipologia delle non conformità dal 2009 al 2015.

*Figura 44 - Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2009-2015 nel segmento di filiera "punti vendita" (Fonte: Mipaaf).*



#### 8.4. La pressione di controllo da parte degli organismi indipendenti

Gli organismi indipendenti accreditati implementano un piano analitico di controlli, che coinvolgono un diverso numero di siti di ciascuna filiera, vale a dire un diverso numero di allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita.

Un numero di controlli effettuati inferiore a quello previsto deriva dal fatto che gli stessi organismi di controllo, a fronte delle variazioni, nel corso dell'anno, del numero di soggetti (allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita) afferenti ad un dato disciplinare, non completano le verifiche adottando strumenti dinamici di adeguamento dei controlli. Non è ancora chiaro, tuttavia, quando un soggetto neo-entrato o uscito dalla filiera vada conteggiato per il calcolo della pressione dei controlli.

### 9. Considerazioni finali

Un disciplinare di etichettatura facoltativa rappresenta lo strumento con cui le organizzazioni che operano nella filiera della carne bovina assicurano ai consumatori finali informazioni di alto valore e forniscono garanzie aggiuntive "certificate" rispetto ai normali standard attuali.

La rivoluzione normativa attuata nel corso del 2015, che ha permesso ad una serie di organizzazioni di poter fornire informazioni facoltative senza l'ausilio di un disciplinare, ha confermato la volontà da parte di 77 organizzazioni a voler proseguire senza soluzione di continuità nell'etichettatura secondo standard di gestione più rigidi, per valorizzare le produzioni e, per tutelare il consumatore. Ciò al fine di costruire una immagine che spesso è deturpata dalle

crisi e campagne di stampa che ciclicamente investono le produzioni di carne bovina.

Nel monitoraggio riferito all'anno 2015, nonostante la riduzione degli operatori, il numero di controlli effettuati a fronte di un aumento di quelli previsti attestandosi al 101%. Fino al 2008 il valore di tale rapporto è stato estremamente basso (35% - 38%).

I contenuti precedentemente illustrati, in considerazione del fatto che si tratta del tredicesimo anno di monitoraggio, inducono alle seguenti considerazioni:

1. Le organizzazioni classificate nell'aggregato allevamento-distribuzione (A-PV) sembrano quelle che risultano essere comprensive di una più ampia gamma di informazioni. Emergono le indicazioni sul tipo genetico e sulla razza, ed a seguire le specifiche sulla natura del sistema di allevamento ed il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina.
2. Gli allevatori aderenti a queste organizzazioni, proprio per la qualità delle informazioni garantite che ha permesso l'adesione ai disciplinari depositati presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, hanno potuto beneficiare dei premi comunitari di cui all'art. 52 del regolamento UE n.1397/2013 sul sostegno accoppiato facoltativo. Detti premi sono riconosciuti ai produttori per i capi bovini macellati in età compresa tra i 12 e i 24 mesi che sono stati allevati secondo le procedure previste da disciplinari di etichettatura facoltativa per un periodo non inferiore a sei mesi prima della macellazione (art. 21, comm5 del D.M. 18.11.2014). Ciò anche in considerazione che le sopraccitate informazioni, abbinate a quelle sull'origine della carne, rispondono meglio alle richieste di sicurezza e qualità della domanda finale.
3. Negli ultimi anni, inoltre, informazioni più dettagliate sull'origine della carne sono sempre maggiormente richieste dai consumatori, più sensibili al rispetto dell'ambiente, che sono maggiormente interessati all'acquisto di carne proveniente dalla cosiddetta "filiera corta".
4. Il rapporto controlli effettuati su quelli previsti risulta nel 2015 intorno al 100% con la sola eccezione dei laboratori di sezionamento (94%) e i mangimifici (96%). Per gli altri segmenti della filiera detto rapporto è per le organizzazioni al 102%, per gli allevamenti al 99%, per i macelli al 106% e per i punti vendita al 105%.
5. Nel 2015 si registra ancora un basso rapporto fra non conformità rilevate e controlli effettuati (3,6%). Anche nel 2015, il gradino della filiera delle carni bovine che si rivela essere più attento al rispetto delle regole per una buona gestione del sistema di rintracciabilità risulta quello dei mangimifici seguito da quello degli allevamenti. Si conferma il risultato raggiunto dai laboratori di sezionamento che hanno ridotto notevolmente rispetta al periodo 2009-2015 le non conformità.
6. La volontà degli operatori ad aderire ad un disciplinare in materia di etichettatura facoltativa conferma la crescente diffusione, nella filiere della carne bovina, della consapevolezza del produrre in linea con la domanda di prodotti sicuri e di qualità, scelta che contribuisce a migliorare l'efficacia del sistema di rintracciabilità e ad auspicarne eventuali implementazioni.

I risultati finora conseguiti consentono anche una serie di osservazioni sul sistema di etichettatura facoltativa:

- a) Il precedente impianto normativo ha dato ottimi risultati sia in termini organizzativi dell'intera filiera del settore delle carni bovine che in termini di comunicazione al consumatore finale della carne. Il nuovo assetto normativo nazionale ha dato la possibilità di proseguire sulla strada maestra oramai intrapresa evitando così il blocco degli ottimi risultati ottenuti in oltre 15 anni di applicazione. L'affidarsi, esclusivamente, alla normativa orizzontale sull'etichettatura dei prodotti alimentari recata dal Regolamento UE 1169/2011 del 25.10.2011<sup>37</sup>, in sostituzione dell'etichettatura facoltativa smantel-

37 (GUCE L304 del 21.11.2011).

lata a partire dal 13 dicembre 2014, appariva insufficiente perché poteva far crollare la fiducia del consumatore. Detta fiducia per le carni bovine con informazioni facoltative, è basata sulla convinzione che esiste un Organismo terzo che effettua un controllo sulla corretta applicazione del disciplinare così come prevede l'attuale impianto ed una vigilanza specifica da parte della Pubblica Amministrazione;

- b) L'attuale assetto normativo nazionale dell'etichettatura facoltativa, inoltre, permette un ulteriore controllo sulla bontà dell'etichettatura obbligatoria anche da parte degli Organismi indipendenti, senza un costo aggiuntivo per la Pubblica Amministrazione;
- c) L'etichettatura facoltativa continua a dimostrarsi uno strumento di comunicazione verso il consumatore che si integra spesso con i sistemi esistenti. Come già evidenziato in passato e confermato da alcune organizzazioni il sistema di etichettatura facoltativa, previsto dal regolamento (CE) 1760/2000 e attualmente garantito dal D.M. 16.1.2015, non ha aggiunto costi ai loro sistemi di gestione e controllo delle filiere. Tanto è vero che alcune organizzazioni, nonostante garantissero esclusivamente informazioni che sulla base della nuova normativa non avevano bisogno del disciplinare, hanno continuato senza mai interromperla mantenendo il disciplinare approvato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestale (tabella 4). Inoltre, l'implementazione o il mantenimento di tali sistemi risultano indispensabili per garantire alle catene distributive un prodotto controllato, sicuro, con caratteristiche definite;
- d) Numerosi mangimifici, macelli e stabilimenti e spesso anche le filiere godono già di certificazioni volontarie (che nei disciplinari, con riferimento soprattutto ai mangimifici sono riconosciute);
- e) Nonostante le novità introdotte dal D.M. 16.1.2015, in Italia continua ad esserci una richiesta di approvazione di nuovi disciplinari da parte di operatori che forniscono carne alla grande distribuzione. Questa ultima, in ogni caso, chiede ai propri fornitori che siano controllati da organismi terzi sia nell'ambito dell'etichettatura facoltativa che nell'ambito di certificazioni volontarie, proprio per assicurarsi una reale affidabilità del fornitore medesimo.
- f) Delle 94 organizzazioni operative nel 2014, ben 77 (82%) hanno continuato, senza soluzione di continuità, ad etichettare le carni bovine con informazioni facoltative ad alto valore aggiunto. Inoltre, nel corso del 2015 ancora 3 nuove organizzazioni hanno depositato un disciplinare secondo le modalità previste dal D.M. 16.1.2015. Infine nei primi 6 mesi del 2016, quattro nuove organizzazioni hanno depositato un disciplinare di etichettatura facoltativa delle carni bovine.

Quanto sopra riportato conferma la bontà delle scelte fatte dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che ha sempre ritenuto che l'etichettatura facoltativa sia uno strumento di comunicazione verso il consumatore che si integra con i sistemi già esistenti indispensabili per garantire, alle catene distributive, un prodotto controllato, sicuro e con caratteristiche definite e, pertanto, ha sempre sostenuto la necessità del mantenimento dell'etichettatura facoltativa.

Pertanto, si ritiene di aver raggiunto l'obiettivo di non aver penalizzato le scelte già fatte dagli operatori della filiera italiana (produzione e distribuzione) che hanno e continuano ad investire in detto settore per non disperdere quel valore aggiunto fornito dalle carni etichettate con informazioni facoltative legate, specialmente, alla razza e alle tecniche di allevamento e all'alimentazione dei bovini. Inoltre, il sistema è utilizzato per il riconoscimento dei premi accoppiati previsti dalla normativa vigente.

## 10. Sviluppi futuri

Nel prossimo futuro ci si aspetta sempre una maggiore specializzazione delle filiere con l'implementazione di disciplinari che pongono l'attenzione su informazioni legate al benessere degli animali. Informazione queste ultime sempre più richieste da alcune categorie di consumatori.

I risultati dell'indagine Eurobarometro<sup>38</sup> hanno evidenziato che i cittadini dell'Unione europea chiedono standard più alti per il benessere animale:

- l'80% dei cittadini vorrebbe maggiori informazioni sui metodi di allevamento;
- 43% sarebbe disposto a pagare di più per prodotti più rispettosi del benessere animale;
- il 94% degli intervistati pensa che proteggere il benessere degli animali da allevamento sia importante;
- l'82% pensa che gli animali da allevamento dovrebbero essere tutelati meglio di quanto non lo siano;
- il 64% vorrebbe avere più informazioni sul trattamento degli animali da allevamento nel loro Paese;
- la metà dei cittadini guarda le etichette per identificare prodotti con più alti standard di benessere animale.

Per quanto riguarda specificatamente **l'Italia** è emerso quanto segue:

- il 40% ritiene doveroso rispettare tutti gli animali (UE 28: 46%);
- per il 32 % occorre offrire agli animali una migliore qualità di vita (UE: 40%)
- per il 16% il benessere animale contribuisce a ottenere prodotti di qualità migliore (UE 28: 17%)
- il 47% degli intervistati ritiene molto importante proteggere il benessere degli animali (UE 57%);
- l'80% vorrebbe avere più informazioni su come sono trattati gli animali negli allevamenti nel nostro Paese;
- il 47% guarda le etichette per cercare prodotti animal-friendly;
- il 43% dei consumatori sarebbe disposto a pagare di più per prodotti più rispettosi del benessere degli animali;

L'analisi delle informazioni nel presente monitoraggio, le richieste di informazione pervenute al competente Ufficio del MIPAAF e i risultati dell'indagine Eurobarometro, fanno ragionevolmente pensare che nel corso del 2016 ci saranno filiere produttive che prevederanno un protocollo operativo per garantire informazioni legate al benessere animale. Già alcune organizzazioni legate alla distribuzione hanno previsto, nel loro disciplinare, la possibilità di fornire dette informazioni.

<sup>38</sup> <http://ec.europa.eu/COMMFrontOffice/PublicOpinion/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/instruments/SPECIAL/surveyKy/2096>

## SOMMARIO

### Sommario

<b>13° RAPPORTO MONITORAGGIO-ANNO 2015 .....</b>	<b>0</b>
<b><u>SISTEMA DI ETICHETTATURA FACOLTATIVA DELLE CARNI BOVINE.....</u></b>	<b><u>1</u></b>
1. PREMESSA.....	2
2. LA RINTRACCIABILITÀ .....	2
3. LA QUALITÀ.....	4
4. LA NORMATIVA SULLA ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE .....	5
5. LE MODALITÀ ATTUATIVE IN ITALIA .....	10
6. OPERATORI IN POSSESSO DI DISCIPLINARI.....	14
7. INFORMAZIONI CONTENUTE NEI DISCIPLINARI .....	28
7.1.1 FILIERA DALL'ALLEVAMENTO AL PUNTO VENDITA (A-PV) .....	37
7.1.2 FILIERA MACELLAZIONE-LABORATORIO DI SEZIONAMENTO (M-LS).....	38
7.1.3 FILIERA MACELLAZIONE-PUNTO VENDITA (M-PV) .....	39
7.1.4 ORGANIZZAZIONI DI DISTRIBUZIONE (PV) .....	40
7.1.5 PROFILO COMPLESSIVO DI COMPARTO .....	41
8. MONITORAGGIO ATTIVITÀ ORGANISMI INDIPENDENTI DI CONTROLLO.....	43
8.2.1 TIPOLOGIE DI FILIERA .....	45
8.2.2 SOGGETTI INTERESSATI AI CONTROLLI .....	47
8.3.1 LE ORGANIZZAZIONI .....	76
8.3.2 GLI ALLEVAMENTI.....	78
8.3.3 I MANGIMIFICI.....	80
8.3.4 I MACELLI.....	82
8.3.5 I LABORATORI DI SEZIONAMENTO .....	83
8.3.6 I PUNTI VENDITA .....	85
9. CONSIDERAZIONI FINALI.....	87
10. SVILUPPI FUTURI.....	90